ANNO XLII — TORINO, *Lunedì 20 Luglio 1908* — NUM. 200

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale e presso fattorini
Sant'Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero ... | ... | ... | ...
Estero (qualunque destinazione) ... | ... | ... | ...

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi per inserzioni
Prezzi per inserzioni esclusivamente da HAASENSTEIN & VOGLER
Prezzi per corpo ... L. 2 —
Necrologie L. ... Piccoli annunzi, vedere tariffa ...
Dirigere lettere, vaglia, ecc. in Torino, in via Principe Amedeo, 34, 3° e reclamo, chiedere condizioni speciali per Succursali e Agenzie Succursali e Agenzie. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Prezzo, con fascia ...

ARCHIVIO STORICO

I diversi orientamenti delle due fazioni massoniche

e la loro influenza sulla vita politica del paese.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 19.

Le stesse « Mamma temporis » che mandò una lettera al *Giornale d'Italia*, la quale sollevò animate discussioni, manda allo stesso giornale quest'altra lettera:

La crisi di oggi e la crisi di domani

« Non ho alcuna difficoltà a riconoscere che con tutta probabilità, dei due appelli che sono stati lanciati alle Logge di Rito Scozzese, quello cioè dei Ballori e quello del Fera, il primo avrà un molto maggior numero di adesioni. Per un complesso di ragioni è oggi assai diffuso nella comunità massonica il convincimento che, di fronte all'attuale situazione politica del Paese, urga prendere posizione di combattimento non soltanto contro i clericali (chè su questo punto tutti noi massoni siamo d'accordo), ma anche contro i liberali moderati, accusati, secondo me a torto, di aver rinnegato i principii liberali. E siccome gli uomini che fanno capo al Fera, per quanto anche originarii di Sinistra o d'Estrema Sinistra, come, per esempio, Alessandro Fortis, sono decisi fautori di una politica liberale, ma temperata (e cioè schiettamente antirivoluzionaria), così è logico, data l'composizione antimoderata da cui è stata presa la maggior parte della Massoneria, che la Loggia di rito scozzese facciano in gran numero atto di soggezione al Supremo Consiglio del 33 di cui è Sovrano Gran Commendatore il Ballori. Il che parrebbe non escludere che intorno al Supremo Consiglio del 33 di cui è Sovrano Gran Commendatore il Fera possano stringersi parecchie Logge, che ogni cosa oggi sarmino, relativamente al numero complessivo delle Logge italiane, poche, ma che in un non lontano avvenire potranno essere molte: dirò poi il perchè. L'importante è che si formi un nucleo di Logge ferme nell'intendimento di mantener fede ai riti e statuti dell'Ordine massonico, di mantenere intatta la disciplina nella gerarchia, e di tenere la Massoneria al di sopra e al di fuori dei partiti politici. Questo nucleo sarà oggi piccolo, ma sarà grande domani, quando cioè una nuova e più profonda crisi si produrrà nell'Ordine massonico.

La futura Massoneria ultra-radicale.

« E siccome non amo far misteri, così dico subito quale sarà la crisi massonica del prossimo avvenire, anche perchè queste mie franche spiegazioni potranno aprire gli occhi a molti massoni che ora li hanno chiusi. Già dissi nella passata mia lettera che da parte di molti socialisti italiani si è verificato in questi ultimi tempi un movimento di reazione della già odiata e vituperata Massoneria. Quando i socialisti hanno veduto, dopo le elezioni generali del 1904, che l'adesione della Massoneria al blocco borghese antirivoluzionario aveva contribuito a far diminuire in circa un terzo i seggi di cui disponeva in Parlamento il gruppo socialista, hanno cercato il miglior modo di spezzare il blocco borghese, e così di staccarne l'ala sinistra, ch'era precisamente rappresentata dalla Massoneria nella sua grande maggioranza.

« Ultimo espediente fu pel socialisti, che fino alla vigilia avevano per disprezzato il liberalismo anticlericale della borghese Massoneria, quello di agitare lo stendardo dell'anticlericalismo. Il socialismo italiano venne scemo di un subitaneo e inaitato furore anticlericale: il pericolo nero venne additato dai socialisti come il pericolo imminente per la libertà: la Massoneria venne blandita ed aizzata alla riscossa contro il prete, e quando la campagna anticlericale fu ben accesa, socialisti autorevolissimi fecero intendere ai clericali che il socialismo avrebbe abbandonato la lotta contro di essi se questi avessero rinunziato a far parte del blocco borghese antirivoluzionario.

« La tattica dei socialisti non poteva essere più chiara: da una parte essi fecero mostra, per attirare a sè i massoni, e per istaccarli dal blocco borghese, di essersi seriamente convertiti all'anticlericalismo, dall'altra parte, per solleticare l'appoggio dei clericali al blocco borghese, promisero tregua a questi ultimi purchè non militassero col sovversivismo. I massoni abboccarono all'amo, i clericali no.

« Non farò io una requisitoria contro la maggior parte dei miei fratelli che cedettero alle lusinghe socialiste: io sono sicuro ch'essi son quasi tutti in buona fede, e che, avendo creduto alla gravità e all'imminenza del pericolo clericale, hanno consentito ad allearsi anche coi nemici del giorno, prima per di combattere i nemici di ieri, di oggi, di domani, i nemici eterni. Appunto con questo sincero entusiastico attaccamento ai grandi principii liberali ed anticlericali si spiega il fatto che massoni tutt'altro che nemici dell'attuale assetto sociale e politico del paese, come ufficiali dell'esercito e della marina, come magistrati e impiegati dello Stato, abbiano consentito ad allearsi coi socialisti in quanto ritennero questi ultimi come nuovi ma fedeli soldati dell'anticlericalismo.

« Senonchè, a mio modesto avviso, non passerà gran tempo che questi benemeriti miei fratelli che ora sono in perfetta buona fede finiranno per accorgersi che le nuove reclute della Massoneria non si accontentano di fare dell'anticlericalismo ma vogliono far trionfare con l'aiuto della Massoneria le loro idee particolariste di partito politico militante, e che fra le nuove reclute socialiste e gli elementi repubblicani e ultraradicali della Massoneria si sia formando un conglomerato di forze il quale mira a dare alla Massoneria un indirizzo politico non soltanto « democratico nell'ordine politico e sociale » (come è scritto nel patto del 1906 fra i due riti) ma decisamente ultraradicale e virulentemente rivoluzionario.

« Quando i miei fratelli ed amici massoni non nemici dell'attuale assetto politico e sociale si accorgeranno di quel che sta diventando la Massoneria, diremo così, « balloriana », non penseranno non staccarsi da essa ed unirsi alla piccola ma scelta famiglia massonica che si sta per formare intorno ad uomini che si chiamano Alessandro Fortis e Leonardo Bianchi.

« Quel giorno la Massoneria italiana ultraradicale sarà fondata e ne sarà, diciamolo subito, Gran Maestro Ulisse Bacci.

Ulisse Bacci lavora...

« Ulisse Bacci è, come ognuno sa, il Segretario generale della Massoneria: e quindi nominalmente il più alto impiegato della Massoneria, effettivamente ne è il capo. Il Gran Maestro Ettore Ferrari e il Sovrano Gran Commendatore Achille Ballori sono le due più alte cariche della Massoneria e non nego che sappiano ricoprirle con dignità e decoro, ma il vero ispiratore della Massoneria è il Bacci. Fra un anno lo metteranno in pensione come Segretario generale e così avrà piena libertà d'azione: fra un anno, forse, la crisi massonica sarà matura, e allora il Bacci, ch'è schiettamente repubblicano, potrà mettersi alla testa della nuova Massoneria italiana ultraradicale della quale sto vaticinando la formazione. Il giorno in cui si realizzerà questa mia profezia, l'equivoco che ancora possa su gran parte delle famiglie massoniche sarà finalmente dissipato.

« Le prossime elezioni generali politiche saranno causa del nuovo mutamento di cose. Credono tuttora moltissimi massoni, e per questo fanno capo alla Massoneria « balloriana », che nelle prossime elezioni si dovrà dare una gran battaglia in difesa della libertà e contro il clericalismo. Non nego, si badi, che la parecchi collegi d'Italia non soltanto i massoni ma tutti i sinceri liberali debbano coalizzarsi per battere i candidati clericali, ma credo che sia un profondo errore che la Massoneria, adorando ciecamente al « blocco » popolare, si accinga a combattere non soltanto i clericali ma tutti i costituzionali non accetti al partito socialista o al partito repubblicano o al partito radicale. Una simile tattica elettorale che porterebbe ha molta probabilità di riuscire, dato il fatale andare delle cose, sarebbe a mio avviso profondamente dannosa alla Massoneria, la quale — torno a ripetermi per la millesima volta — non deve essere un partito politico, ma deve restare — nell'odierno assetto liberale e democratico del paese — amici in tutti i partiti, in tutte le classi, in tutte le categorie. Perchè fare gli interessi del partito socialista, o del partito repubblicano, o del partito radicale, o magari del partito repubblicano-radicale-socialista che, a similitudine della Francia, si vuol fondare in Italia? Sono forse le libere istituzioni dell'Italia di ostacolo alla libertà, all'uguaglianza, alla fratellanza e a tutte le grandi idealità pacifiche e umanitarie della Massoneria? Ne dovevano.

Il contagio della Francia.

« E allora?

« Comprendo che, caso per caso, noi massoni dobbiamo preferire di far trionfare un candidato politico di una sezione piuttosto che un clericale; ammetto anche la formazione di blocchi amministrativi per l'esclusione dei clericali dalle pubbliche amministrazioni, ma non comprendo affatto che la Massoneria debba mettersi contro il grande partito costituzionale, accodandosi ai partiti estremi, e quindi giovando ai nemici delle libere istituzioni. Si vuol seguire l'esempio della Francia. Ma sono paragonabili le condizioni politiche della Francia di dieci anni or sono con le condizioni politiche attuali dell'Italia?

« Vediamo un po': in Francia governavano attraverso ai moderati i clericali, che avevano iniziato di gesuitismo l'esercito, che minavano le libere istituzioni repubblicane, che avevano accaparrato grandi forze finanziarie, che preparavano la reazione, che in segreto incoraggiavano le velleità temporali del Papa contro l'unità italiana. L'unione di tutti i veri liberali, di tutti i sinceri repubblicani s'imponeva: massoni e socialisti, radicali e repubblicani si strinsero in un fascio: così fu composto il « blocco » che mandò alla Francia un indirizzo politico schiettamente liberale, che, allontanando dal potere i moderati, stroncò il clericalismo.

« Ma in Italia dov'è la necessità, per estirpare l'assenza del clericalismo, di combattere il partito liberale che — salvo gradazioni politiche e personali irrilevanti — ha sempre governato, o di combattere le istituzioni? La separazione della Chiesa dallo Stato, la secolarizzazione del demanio ecclesiastico, la laicità dello Stato e tutto l'ordinamento liberale in Italia non si sono conquistati con le attuali istituzioni e per virtù specialmente di uomini dei partiti temperati? E quale ragione vi è per ritenere che la Monarchia di Savoia e il grande partito liberale-borghese che ne è sostegno possano darsi in braccio al clericalismo? Nessuna, in verità.

« Io credo, per esempio, di essere un perfetto massone, per essendo un monarchico convinto, un liberale-temperato e un autentico borghese. E allora perchè in Massoneria deve mettersi in Italia un partito avanzato? Liberi i massoni di professare individualmente le idee più avanzate, come le idee più temperate, purchè "siano" tutti concordi nel combattere il clericalismo! Questa è la grande, splendida tradizione della Massoneria italiana, affermatasi attraverso a gloriose vicissitudini storiche.

Se togliamo la borghesia, che cosa rimane in Italia?

« Ma ai fratelli massoni i quali in perfetta buona fede si lasciano rimorchiare dal partito estremo e si lasciano sedurre dal miraggio del « blocco » alla francese, io chiedo: Posto che in Italia la classe borghese nella sua immensa maggioranza è fautrice delle attuali libere istituzioni e quindi anche della Monarchia, mettendovi coi socialisti e con la esigua schiera dei repubblicani, su quali masse potete voi contare per assicurarsi all'Italia nostra il benessere di tutte le classi, il progresso economico e politico, la indipendenza della nazione, l'avvenire della Patria? Se vi mettete fuori della borghesia liberale, con chi rimanete?

« Quali forze, che non siano semplicemente materiali, e quindi prive di efficienza civile, possono darvi le masse proletarie nell'attuale loro deplorevole condizione d'ineducazione e, diciamolo pure, di inciviltà?

« Non vi accorgete che neppure i socialisti, che pure non hanno per ora nulla da costruire e mirano soltanto a demolire, possono contare sulle masse proletarie, le quali stuggono forse di mano ogni qualvolta si tenta di togliere dalla sterile negazione e di avviarle a qualche ordinata conquista? Occorreranno ancora decine e decine d'anni prima che in tali masse proletarie possa fondarsi una democrazia di governo, prima di arrivare a quel giorno, ch'è molto lontano, la borghesia italiana, il partito liberale, ch'è la sua veste, e la Monarchia, ch'è il suo esponente, avranno un ultimissimo compito da assolvere: quello di mantenere libera e indipendente e di far diventare rispettata e prospera la Patria nostra.

« Si parla della Francia! Ma nella vicina Repubblica ci precedono di molti e molti chilometri sulla via dell'educazione popolare, della prosperità nazionale, della civiltà. In Francia governa Clemenceau coi radicali-socialisti e mantiene l'ordine e la libertà: in Italia, se governasse Turati, basterebbe un De Amicis qualunque per mandarlo all'aria con un bravo sciopero generale, sollevandogli contro la maggioranza radicale-socialista che l'avesse portato al potere.

« Credo dunque di essere nel giusto, signor direttore, e con ciò chiudo la lettera, quando affermo che domani buona parte dei « balloriani » si metranno ai « feriani », poichè non nelle attuali condizioni sociali e politiche dell'Italia la Massoneria può — senza tradire al suo scopo civile — mettersi ai servizi della borghesia, del partito liberale e della Monarchia ».

Lo stato di Andrea Costa.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

L'on. Andrea Costa, in seguito a complicazioni nervose sopraggiunte nel suo stato di salute, era stato condotto in una casa di salute in via Nomentana. Ieri ieri i medici curanti si sono tenuti consulti, dai quali è risultato che le voci sparse sulla gravità dello stato dell'on. Costa sono esagerate. I consulti hanno stabilito che il grave esaurimento nervoso verificatosi nell'ammalato da qualche tempo va gradatamente diminuendo. Si nutre perciò fiducia nella guarigione sollecita dell'illustre infermo. Tuttavia, essendo grandissima l'affluenza degli amici che si recano in via Nomentana per visitare l'on. Costa, i medici hanno consigliato che tali visite siano molto limitate nel loro numero, perchè il malato non rimanga troppo affaticato. Del resto, l'onorevole Costa per quasi tutto il giorno sta alzato di letto e presto, se tale miglioramento continuerà, potrà uscire a fare qualche passeggiata in carrozza.

Il fallo reale agenti ciclisti all'Ospedale di Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi, 19, ore 17:

Il Re, visitando ieri gli agenti ciclisti infermi di tifo al nostro ospedale, però già convalescenti, ravvisò tuttavia essere i locali non sufficientemente isolati, trattandosi di malattia infettiva. Perciò ordinò sbrigliare, per mezzo del dottor Quilico, il loro trasporto all'ospedale militare di Saviglione, ciò che avvenne oggi in vettura coperta tirata da quattro cavalli, coll'assistenza del dottor Costamagna.

Il caso del cav. Rodolico

Il ministro d'agricoltura risponde alla Commissione d'inchiesta

Roma, 19, ore 19.

L'Agenzia Stefani comunica:

« Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica che il cav. Gaspare Rodolico, capo-sezione di 2.a classe al Ministero di agricoltura, industria e commercio fin dall'aprile del 1902, dopo essere stato prosciolto dalle accuse rivoltegli a suo carico dall'istruttoria del processo Nasi, è stato promosso capo-sezione di 1.a classe nell'ottobre del 1906. Si tratta quindi di un passaggio di classe conferito per anzianità dal regolamento del 1901, che stabilisce la norma per le nomine e le promozioni del personale del Ministero di agricoltura, e dispone che le promozioni per anzianità si conferiscano quando nel promovendo si riscontrino i requisiti dovuti, di cui era dotato il cav. Rodolico. Occorre inoltre osservare che il Rodolico è stato promosso capo-sezione di 1.a classe in seguito al unanime parere favorevole del Consiglio dei capi-servizio. Si tratta adunque di una semplice promozione di classe, per la quale il regolamento richiede un'apposita vigilanza. E' stata quindi fatta secondo giustizia ».

Per comprendere il « perchè » di questo comunicato bisogna ricordare quel passaggio della lunga relazione della Commissione d'inchiesta sulle cose della Minerva, dove era detto: « Deplora che dopo ciò non sia stato preso alcun provvedimento disciplinare e sia stato anche promosso. Perciò la Commissione, deplorando l'opera di Gaspare Rodolico come funzionario di Stato, ne propone la sospensione dal suo ufficio per sei mesi, salvo, occorrendo, ulteriori e più gravi provvedimenti all'esito del processo Lombardo ».

Questa deplorazione toccava direttamente al ministro Cocco-Ortu.

La legge sullo stato giuridico e i funzionari puniti.

Roma, 19, ore 23.

Nel suo articolo di fondo la *Tribuna*, senza risolvere il conflitto di interpretazione che sorge tra la Commissione d'inchiesta ed i funzionari da essa colpiti a proposito della legittimità delle sanzioni dalla Commissione proposte dopo la nuova legge sullo stato giuridico dei funzionari, conclude come dai funzionari colpiti e da alcuni giornali si invochino oggi per garenzia le disposizioni legislative sullo stato giuridico degli impiegati, contro le quali dentro e fuori del Parlamento fu mossa guerra da coloro che si affannavano a dichiararle lesive della libertà e dell'indipendenza degli impiegati stessi; ciò che dimostra più di qualunque ragionamento come alla prova dei fatti le legge ai rivelì quale fu voluta dal Governo e dal Parlamento, una legge provvida per i numerosi funzionari.

Cose della Pubblica istruzione.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

Con recente decreto è stata concessa la libera docenza in chimica generale a Jatta Giuseppe, dell'Università di Torino.

In questi giorni sono state promulgate le seguenti leggi riguardanti l'istruzione pubblica e le Belle Arti: Erogazione della giacenza di stipendio annuale versata dai maestri elementari alla Cassa depositi e prestiti per la erezione dell'Istituto nazionale per l'educazione degli orfani dei maestri elementari; proroga del termine assegnato dalla legge 27 giugno 1903 per l'esportazione degli oggetti di antichità e d'arte; aumento dello stanziamento per la completa applicazione della legge 8 luglio 1904 concernente i provvedimenti per i maestri elementari e sugli stipendi e carriera del personale dei convitti nazionali.

Nuovi particolari sull'ordinamento dell'ispettorato di artiglieria e genio.

Roma, 19, ore 23.

Il *Corriere d'Italia* dice che quanto prima sarà attuato il nuovo ordinamento degli ispettorati generali di artiglieria e genio, attorno al quale il ministro sta lavorando attivamente in questi giorni. Verrebbero preposti — secondo il giornale — ai servizi delle due armi tre ispettorati generali, e cioè un ispettorato generale delle truppe di artiglieria, un ispettorato generale delle truppe del genio e l'ispettorato generale delle costruzioni di artiglieria e genio. Il primo sarebbe composto di due ispettori generali e di due ispettori, uno da campagna e l'altro da costa e da fortezza; il secondo da un ispettore generale e forse anche da un ispettore; il terzo di un ispettore generale che potrebbe appartenere tanto all'arma di artiglieria quanto a quella del genio; un ispettore di costruzioni di artiglieria ed uno per quello del genio. Ogni ispettorato generale avrebbe un colonnello a capo ufficio, meno quello delle costruzioni che ne avrebbe due, uno di artiglieria e l'altro del genio per il disimpegno dei relativi servizi. Ogni ispettorato avrebbe come capo ufficio un tenente-colonnello od un maggiore. Al Ministero poi per la parte amministrativa continuerebbe a funzionare la direzioni generali di artiglieria e genio ripristinate coll'ultimo ordinamento, come pure a Torino continuerebbe a funzionare la direzione superiore e delle esperienze di artiglieria.

In seguito a questo riordinamento, secondo il giornale, avverrebbero notevoli mutamenti tra i generali ed ufficiali superiori delle due armi. All'ispettorato generale delle truppe di artiglieria non andrebbe il Duca d'Aosta, il quale rimarrà ancora per qualche tempo al comando del Corpo d'armata di Napoli, ma sarebbe invece nominato il generale Aldo Rossi. All'ispettorato generale delle costruzioni di artiglieria e genio sarebbe destinato il tenente-generale Bertoldo, ed a quello delle truppe del genio il maggior-generale Bonazzi. All'ispettorato di artiglieria da campagna rimarrebbe il maggior-generale Manzoli, ed a quello di artiglieria da costa e fortezza forse andrebbe il maggior-generale Ghirardini.

Se tali movimenti avvenissero — dice il giornale — rimarrebbero nuovamente vacanti due ispettorati delle costruzioni di artiglieria e genio, ai quali verrebbero nominati due maggiori-generali delle rispettive armi.

Il *Corriere d'Italia* aggiunge che per ottobre il ministro Casana avrà pronto il nuovo progetto sull'organico di artiglieria, ed a quanto si dice riguarderà gli aumenti non soltanto del comando di artiglieria, ma anche il riordinamento degli stabilimenti militari, delle costruzioni di artiglieria e le riforme delle direzioni.

Il complotto della camera N. 10. Tragica evasione dalle carceri russe.

Roma, 19, ore 22.

G. Calli, giornalista ortundo tedesco e cittadino italiano che nell'inverno venne arrestato in Russia, ove risiedeva come corrispondente di giornali tedeschi e francesi, ha inviato all'Avanti! il racconto di questo episodio della rivoluzione russa: « Nella camera N. 10 della mia prigione 20 « politici » stavano aspettando il loro turno. Non avevano più niente da perdere questi uomini, che molte volte erano andati incontro a demoni rischi. Il 12 giugno in un tentativo di fuga parzialmente ardito trovarono tutti la morte. Malgrado le pessime condizioni materiali alle quali eravamo ridotti nella prigione di Jekaterinoslaw, forse appunto per questo, i detenuti godevano di una relativa autonomia che già era soppressa nelle altre prigioni della Russia meridionale, ma l'assoluta impossibilità di supplire con i propri mezzi ai quotidiani bisogni di tutto lo stabilimento impone all'Amministrazione stessa di assicurare i detenuti al funzionamento di vari servizi, come la cucina, l'ospedale, la biblioteca, la distribuzione delle derrate portate ai prigionieri da congiunti od amici ed erano tante occasioni di conflitto con l'Amministrazione subalterna in nome di franchigie tradizionali fra i « politici » delle prigioni russe. Più delle altre la camera N. 12, la camera occupata dalla massa principale dei politici — il numero dei reclusi vi saliva fino ad 80 — difendeva con insistenza questi diritti non riconosciuti dal regolamento sostenendo per loro numerosi conflitti. I « politici » non si alzavano e non si mettevano in fila per il controllo che un aiutante del direttore con una scorta di guardie viene a fare in ogni camera all'alba ed al crepuscolo. La sera organizzavano conferenze e giochi e cantavano in coro a piena voce senza curarsi delle reiterate ingiunzioni dell'ufficiale di guardia; con grida protestavano perchè il pane non era mangiabile. Nessuna meraviglia se i secondini odiarono ogni giorno più i « politici » affidi alla loro guardia e cominciarono ad accarezzare l'idea di una esemplare vendetta. Non aspettavano che l'occasione, la quale lasciasse alla loro mercè i detenuti e soprattutto gli indomabili compagni della camera N. 12.

Più degli altri era irritato un anziano delle guardie, una specie di sott'ufficiale, Bielocosck, uomo brutale, esperto in fatti di sangue, che non poteva dimenticare come ad una sua violenza (aveva percosso un criminale), tutta la prigione avesse risposto con urla ed improvvisati proiettili, facendolo vergognosamente fuggire per i corridoi. Bielocosck, del resto, era il vero padrone della prigione, giacchè il direttore, ometto apatico, poco intelligente, troppo pusillanime per affrontare francamente, che sempre promettevo e sempre tergiversava, non aveva quasi autorità. Alle volte scatti minacciosi delle guardie, gesti impazienti per estrarre l'arma facevano presentire lo scontro fatale. Intanto nelle stanze superiori i moribari maturano il piano della loro fuga. Il classico mezzo di scavo sotterraneo è ormai troppo screditato. Nella vecchia prigione di Jekaterinoslaw ove vi è muro, il quale non portì una traccia di simile tentativo, ma se ognuna di queste cicatrici parla di immensi sforzi talvolta alacremente continuati per molti mesi, non ne potrei citare una che rammenti un successo. Non resta che il modo di fuga collettiva, aprirsi la via colle armi e la dinamite. Coll'aiuto dei rivoluzionari della città sono introdotti dieci libbre di dinamite e due rivoltelle Browning con le rispettive munizioni. Naturalmente i preparativi si fanno nel più assoluto segreto. Oltre gli interessati i detenuti della decima camera, soltanto tre o quattro compagni che prestano il loro aiuto sono al corrente del colpo di mano.

Il 25 aprile (8 maggio) è il giorno fissato. Però l'amministrazione ha sentore dell'imminente tentativo. In presenza del procuratore e dell'ispettore delle carceri Bielocosck ed i suoi compagni perquisiscono la intera prigione, scrutano minuziosamente il muro, i soffitti, le stufe, scuciscono materassi, cuscini, frugano negli abiti di tutti i reclusi condotti a uno per uno fuori della camera. Con speciale insistenza esplorano la camera numero 10 per più di un'ora: con sbarre di ferro toccano tutti i punti del pavimento. Un prigioniero, che giace nella camera dell'ospedale, proprio sotto quel pavimento e che sa quanta materia esplosiva vi sia nascosta, crede ad ogni colpo sonoro vedere subito la volta cadere in frantumi sui malati, fra le rovine cadere i perquisitori incerati dall'esplosione, ma la dinamite resta quieta sotto l'assalto ed i secondini non trovano nulla. Delusi e stanchi, dopo sei ore di laboriose ricerche, si ritirano confidando un mazzo di carte da giuoco ed una « bolciales », strumento musicale fabbricato dai prigionieri russi.

« Però, un compagno, senza motivo visibile viene tradotto in segreta e sono rinforzati i posti delle sentinelle. Nella notte che seguì, si ingaggiò fra i cospiratori una violenta discussione piena di angosciosi, amari sospetti. E' il caso, che ha messo l'Amministrazione sulla traccia, o vi è un traditore? Viene il 25 aprile, ma non si intraprende nulla. Lo stesso giorno incomincia la Sessione del Tribunale marziale.

« La sera del 26, Andrea Nagoznif, uomo di rudimentale energia, caratteristico eroe della guerriglia sociale, alla quale ha preso parte senza appartenere ad un partito qualunque, ritorno alla decima camera, condannato a morte. E' possibile aspettare ancora? Siamo al sabato. Bisogna prepararsi per martedì prossimo. Fare una breccia nel muro della Corte colla dinamite, poi correre verso la grande strada, impadronirsi di una tramvia elettrica, lanciarla nel quartiere operaio, dove sarà facile disperdersi. Ecco il programma di azione ».

Il racconto si arresta qui, ma si comprende dalle considerazioni premesse dal Calli nella sua narrazione, che il tentativo ci fu, ma che i prigionieri trovarono in tale tentativo la morte.

Lo stato dell'on. Di Rudinì

Ci telefonano da Roma, 19, ore 18:

E' una settimana che lo stato di salute dell'on. Di Rudinì non va soggetto a mutamenti di sorta. Egli riposa parecchie ore del giorno e parecchie ore della notte. Viene nutrito colla solita quantità di latte e di brodo. I medici curanti continuano a recarsi molte volte al giorno al suo capezzale. Gli amici ed i conoscenti di casa Rudinì che ancora trovansi a Roma continuano a trarre ogni mattina al villino di via Quintino Sella per informarsi della salute dell'illustre infermo.

La grande manifestazione di Scalenghe all'on. Marsengo-Bastia.

Un banchetto di millecinquecento coperti.

(Per telegrafo alla Stampa).

Scalenghe, 19, ore 20.

L'umano paese di Scalenghe e la borgata che lo circondano apparvero oggi trasformati. Una nota di giocondo fascinto dominava dappertutto: nelle vie odorate di numerosi multicolori e di trofei di bandiere, nelle facciate delle case, fiorite ad ogni finestra di mazzi gentili, dietro ai quali spuntavano visi curiosi di fanciulle, e per gli ampi stradali odorosi dell'aere profumo dei campi, ove si mietevano e gruppi gli abitanti del luogo, in attesa di qualche avvenimento straordinario, in tutta la regione le campagne e le case erano vestite a festa ed avevano un aspetto di letizia che metteva sui volti un sorriso ed un senso di gioia nei cuori. Sole la corona delle colline pinerolesi e, più in là, delle prealpi, si presentava velata di grigio, come in una lontananza fantastica, nel mattino piovoso. Ma forse la lattea cortina di nebbia che discendeva, attraverso vapori sottili ed impercettibili trasparenze, dall'alto della montagna sulla pianura ridente, valse a dare alla festa un simpatico colore d'intimità.

Chi avesse assistito, infatti, stamane, alle cerimonie tributate da Scalenghe e dagli altri luoghi del Collegio all'on. Marsengo-Bastia avrebbe immaginato che tutta una famiglia, una grande famiglia di 1500 persone, stesse per compiere una manifestazione di stima al proprio capo. Non certo avrebbe supposto che si trattasse di un banchetto politico offerto da un Collegio al proprio deputato. E ciò senza assolutamente alcun elogio dell'on. Marsengo, che dai suoi elettori è amato non come un onorevole, ma come un padre. Chi mancava oggi al convegno di Scalenghe? Nè non supponga dovvero dirlo, poichè crediamo che tutti i Collegi politici, gli Enti amministrativi, le Autorità, i Municipii di due provincie, Torino e Cuneo, vi fossero rappresentati. Non solo, ma dalle impressioni raccolte possiamo asserire che in tutto il mondo politico italiano la solennità di Scalenghe abbia trovato un'eco

L'arrivo delle rappresentanze torinesi.
Visita alla villa Marsengo.

L'edificio candido della stazione ferroviaria di Scalenghe è anch'esso imbandierato e pavesato a festa. Un vivavi insolito d'impiegati, di Autorità, di folla precede all'arrivo del treno di Torino, che giunge alle 9,30.

Appena la macchina, con grande fragore di sbuffi, ha arrestato la sua corsa, una fanfara locale intona una marcia di saluto, e dal treno discendono gli invitati, le Autorità, le rappresentanze torinesi.

Sotto una pioggerella fine, che obbliga ad arrivati ad aprire gli ombrelli, ma che appena disturba severamente la cerimonia, si forma il corteo sul piazzale della stazione.

Sono dinanzi i deputati ed i membri del Comitato di Scalenghe, venuti ad incontrarli. Seguono tutti gli altri numerosi intervenuti.

Così, passando tra due file di popolo, che fa largo rispettosamente agli ospiti, giungiamo a Scalenghe, donde, per una strada tagliata nei campi, arriviamo alla frazione di Piave. Com'è noto, è qui che la graziosa villa dell'on. Marsengo-Bastia si annida, tra il verde dei grandi castagni, ed è verso questo nido di pace che dirigiamo i nostri passi, accompagnati dai concenti delle musiche seguitosi al corteo.

Sulla soglia della villa l'on. Marsengo, insieme al nipote, accoglie con squisita cortesia le falangi del graditi ospiti, molti dei quali si disperdono tra i viali dell'ampio parco, smirandone i graziosi recessi e le aiuole fiorite, in un angolo ombroso, dove nemmeno giungono le pochi stille di pioggia che ancora goccioleano dalla nuvolaglia, si raccolgono i deputati, le Autorità torinesi e locali attorno al padrone di casa, che per tutti ha una parola cortese, una stretta di mano cordiale, un amichevole saluto.

Nella rotonda centrale intanti i varii concerti musicali, in numero di oltre dodici, intrattengono gli invitati, ottenendo calorosi applausi, mentre il personale della villa fa circolare dei rinfreschi, che, data la stagione e l'ora, giungono oltremodo graditi.

Il ricevimento in Municipio.

Alle 11 lasciamo l'ombrosa frescura della villa Marsengo e in corteo, reso assai più numeroso dagli ultimi arrivati, ci dirigiamo nuovamente verso Scalenghe.

Al Municipio sono ad attendere gli ospiti il sindaco, la Giunta e le altre Autorità del sito. Si occupa del servizio di pubblica sicurezza oltre ai carabinieri il vice-commissario cavaliere Bessi, della Questura di Torino.

L'on. Marsengo, circondato dalle altre autorità, sale nell'aula principale del comune, dove è servito un *vermouth* d'onore. Tre bambine delle scuole elementari recitano alcune ispirate strofe all'indirizzo del deputato, a cui il sindaco comunale Antonio Formento rivolge parole d'omaggio. E l'on. Marsengo risponde affettuosamente alle piccole rappresentanti del mondo infantile e a chi su fu l'educatore e la guida.

Le campane delle chiese vicine e lontane suonano a festa: punto il mezzodì: le musiche riprendono l'loro inni e il corteo si forma nuovamente per recarsi al luogo del banchetto.

Il banchetto.

Il giardino di Scalenghe sorge sul lato nord del paese ed è formato da una serie di viali, su cui gli ippocastani gettano le vaste ombre del loro fogliame. E' una gioia di quegli abitanti, che lo considerano come la principale bellezza del loro paese. Oriona, sopra alle semificazioni più alte delle piante predilette degli scalenghesi fu gettata per ordine del comitato una vasta tela che copre tutto quanto padiglione. Intorno steccati e pollrazze sostengono questo locale improvvisato, dove si deve svolgere il banchetto. Bandiere tricolori e rosse e bianche pendono da ogni tronco di albero rendendo a grappoli sulle travole, sfondandosi e ghirlande tra i posti dei convitati. E sopra a questo povero trofeo d'oro una rete di foglie e di rami intrecciati nasconde la cruda tinta della tela greggia.

Lungo un intero lato del padiglione, sopra un rialzo del terreno, è disposta la lunghissima tavola d'onore. Perpendicolarmente ad essa tagliano la sala le altre tavole, di cui non sono circa 1600 persone che assistono al banchetto, riunite in un solo locale. Uno spettacolo grandioso, che ha fatto raccogliere attorno alla tenda tutta la gente del paese e dei siti vicini.

L'applauso scrosciante, che saluta l'on. Marsengo al suo ingresso nel padiglione, segna il principio del banchetto politico, che procede poi innanzi, animatissimo e rumoroso di chiacchiere e di evviva.

I presenti.

Sarebbe impresa troppo ardua e impari al compito nostro il fare i nomi di tutti gli intervenuti, che sommavano a quella impressionante cifra già da noi segnalata.

Ci limiteremo ad un accenno alle personalità, che attorniavano la tavola d'onore, nel centro della quale sedeva il festeggiato, onorevole Marsengo-Bastia.

Notiamo a sinistra di lui: Ferrero, sindaco di Scalenghe, presidente onorario del Comitato; il cav. Crosuni per il comm. Vaiorelli, prefetto di Torino; gli onorevoli Lucca, Calvi, Rizzetti, Rossi prof. Luigi, Soulier, Calissano, Rossi Teofilo, Arnon, Marzaria, Richard, i sotto-prefetti di Asti e Pinerolo; i sindaci di Saviglianо e Pinerolo; i commendatori Pesce e Di Palma, consiglieri di Cassazione; il presidente Credi e il procuratore del Re del Tribunale di Saluzzo; Vignolo; il comm. Barisone, intendente di finanza; i consiglieri provinciali Bouvier, Mentaldo e Peyron; i pretori di None e Vigone, Musso e Manno; il comm. Gallo, segretario della provincia di Cuneo; il maggiore Sosso, dei reali carabinieri; l'avv. Poet, consigliere provinciale; l'avv. O. Casalis, sindaco di Cumiana, l'avv. Peyrot, sindaco di Rivoli, l'on. Falconis, il senatore Carle, ecc.

Seduto a destra del festeggiato: il conte Nicola, presidente del Comizio, il senatore Alagna, gli onorevoli Boselli, Daneo, il Rovasenda, Medici, Calleri, Frascara, Carcano, Albertini, Ciarlone, Rastelli; il comm. Giacosa, consigliere di Cassazione; l'on. Giordano, presidente della Deputazione provinciale; Bonelli, presidente del Tribunale di Pinerolo; i sotto-prefetti di Saluzzo, Biella e Aosta; il commissario cav. Bessi; i sindaci tutti dei Comuni del Collegio e quelli di Saluzzo e Cavour; i consiglieri provinciali Salvadori, ing. Daviciné e Richelmi; il comm. prof. Portis, dalla R. Università di Roma; il comm. Tacconis, il procuratore del Re di Pinerolo, avv. Fichiotti, il comm. Bongiovanni, il provveditore agli studi; gli onorevoli Cuzzi e Sesia; il consigliere provinciale Grosso-Campana ed altri moltissimi.

Si notavano ancora tra i presenti: i membri del Comitato fratelli Barilassone, cav. Balbis, cav. Abbena, cav. Filippone, avv. Ciarotti, Franchino, Merlo, conte Tirio di Monasterolo, avv. Mottura, avv. Marsengo, ecc.; e inoltre: il comm. Reyna, il comm. Barisone, l'ing. Barletta, il prof. Gabotto, il cav. G. B. Rossano, Vigone, De Amicis, ricevitore del registro; Sforza, direttore dell'Archivio di Torino; il sindaco e la Giunta di Rivoli e di molti altri Comuni circostanti.

« Ma non bastano — continua l'oratore — questi provvedimenti legislativi: occorre ed è necessario che tranquillo, sereno, propizio sia l'ambiente. E quindi di tutto quanto il Governo ha fatto per la prosperità ed il libero funzionamento delle industrie, per il normale e proficuo svolgimento dei commerci, pel benessere della più grande, della più feconda delle industrie — l'agricoltura — deve essere considerato ed è fattore di benessere delle classi lavoratrici, poichè le buone condizioni di lavoro e buoni salari si possono ragionevolmente ottenere soltanto là dove fiorisce e non manchi il capitale ed il lavoro conseguentemente abbondi.

« Accennai pure ai provvedimenti per la tutela dell'emigrazione, alle cure date dal Governo per la stabilità della situazione finanziaria, alle nostre buone relazioni cogli altri Stati d'Europa e s'indugia in particolar modo a discorrere dell'agricoltura, facendo l'augurio che è attuino tutte le proposte che valgano a rapido incremento di questa madre fra tutte le arti. A questo proposito dà lode al Governo di aver promesso che non abolirà il dazio protettore sul grano.

Venuto alla fine del suo discorso l'oratore, rendendo del reciproco consenso fra Camera e Governo, soggiunge:

« Questa Camera sorta dopo dolorosi momenti della vita italiana, elevate nei suoi principi, forte nelle sue esplicazioni, unita e concorde sempre, specialmente quando si trattò della grandezza della patria, ne dà e darà ancora, così lo ritengo, dei nobili esempi, degli ottimi frutti. Rinfrancata dal contatto vivo e parlante col popolo in questi mesi di riposo, non scevrata ancora in tutte elettorali infecondo e gravature, potrà riunirsi fra mesi per nuovi proposti ancora rinverdita.

« Ed il saluto che al sovrano mando ed agli amici che la compongono sia saluto non di mestizia, ma saluto ed augurio di nuovi e fecondi lavori, fin che le sfingee inesorabili della sorte ed imprevedibili eventi, ne tronchino l'esistenza non certamente incruenta ».

L'on. Marsengo termina il suo discorso con nobili e gentili parole salutando il Comune di Scalenghe, terra di lavoro fecondo, e inviando il suo omaggio al Re e alla Famiglia Reale.

Le dichiarazioni politiche del deputato piemontese, spesso interrotte da approvazioni, sono infine grandemente applaudite.

Dopo il discorso, una parte dei convitati si reca alla villa Marsengo, dove è offerto un nuovo ricevimento, e un'altra parte si affretta alla stazione per ritornare a Torino.

Commenti di fogli romani.

Roma, 19 ore 22.

Il discorso pronunciato oggi dall'onorevole Marsengo-Bastia a Scalenghe viene simpaticamente accolto a Roma come una manifestazione sincera del pensiero del fedele amico di Giolitti. Viene specialmente rilevato il discorso nella parte finale, in cui l'intimo amico di Giolitti lascia comprendere essere fino a questo momento infondata la supposizione di elezioni a novembre, pur non escludendone la possibilità, nel caso di avvenimenti oggi ignorati.

La Vita dice: « L'on. Marsengo-Bastia ha voluto iniziare la parte più propriamente politica e polemica dell'ampio suo discorso dalla dichiarazione di fede giolittiana: ma non è questa dichiarazione che avrà creduto di destare sorpresa nella penisola; nè può credersi che per essa soltanto abbia voluto pronunciare il discorso, che nel volume contrasta colle proporzioni parlamentari molto modeste dell'egregio uomo. Ma un altro contrasto è nel contenuto stesso del saggio oratorio. Lungamente infatti l'onorevole Marsengo-Bastia espone i meriti della politica giolittiana, come se ubbidisse all'opportunità urgente di persuaderne il paese. Poi ad un tratto esce fuori ad esclamare: « Dai mesi di vacanza questa Camera uscirà rinverdita ». Ma fra l'estate e l'autunno non è mai rinverdito nulla, almeno secondo l'ordine della natura. Perchè dunque dovrebbe esistere questa specie di anilismi per la Camera? ».

Il *Messaggero* così commenta: « L'onorevole Marsengo-Bastia è uno degli amici più fidati dell'on. Giolitti. Il suo discorso pertanto non poteva essere nè meno ottimista negli apprezzamenti, nè meno fedele nella esposizione degli intenti e dell'opera del capo del Governo. E' la prima voce ministeriale estiva, e non sarà l'ultima. L'onorevole Giolitti intanto riposa e tace, e preferisce le difese e le lodi altrui alle proprie. E' naturalissimo ».

Nasi rieletto a Trapani

telegrafa al concittadini!

Trapani, 19, ore 21.

Come era preveduto, Nunzio Nasi è stato rieletto da questo Corpo elettorale con le solite cifre. Eccovi il risultato della elezione:

Iscritti 6612.
Votanti 5006.
Nunzio Nasi 2866.
Fernante 132.

Proclamato eletto Nunzio Nasi.

In assenza del sindaco di Trapani, partito per Roma per accompagnare l'on. Nasi in Sicilia, il pro sindaco di Trapani ha dato comunicazione a Nasi, a nome della cittadinanza, della sua elezione di oggi.

Nasi ha subito risposto col seguente telegramma: « Nell'ansia di rivedere la terra nuntissima mando subito con devozione di figlio e con orgoglio di cittadino il saluto riconoscente al popolo generoso ed invito che assai più del mio nome onora quello del carattere siciliano ».

La situazione a Benadir.

L'arrivo degli ascari ha effetto salutare

Aden, 19, ore 10.

Si hanno da Mogadiscio, 14 giugno, le seguenti notizie relative al mese di maggio. Nelle regioni di Bardera, Giumbo, Brava, Italia la tranquillità non fu mai turbata. Il residente d'Italia tenente Ardinghi, si trova sempre a Merca, nuovo presidio italiano per studiare le condizioni del luogo, le popolazioni che abitano nella regione e riferire al Governo del Benadir quali provvedimenti possono assicurare l'ordine ai confini e mantenere la pace tra gli Uaesie residenti nel territorio italiano, e le genti del Sultano di Obbia. Nel settore Merca-Mogadiscio la situazione rimane invariata; tale rimarrà finchè, coll'imminente operazione da condurre contro gli Uadan, i Bimal e gli Isfera, non sarà completamente pacificata quella zona. Risulta che quella settantina di fucili che si trovano fra i Bimal sono in gran parte resi inservibili, e che la loro dotazione di cartucce è quasi esaurita. Le genti di Bulo Mererta e di Goiuin, sotto la condotta di Seek Ahmed Abubacher, cugino del Sultano di Ghesedi, hanno attaccato i Bimal ribelli e razziare nel loro territorio, e li hanno battuti uccidendone 23. I Bimal hanno chiesto pace: Seek Ahmed ha risposto che egli non può far pace coi nemici del Governo italiano, e se vogliono pace, si rivolgano al Governo stesso. Risulta che l'arrivo degli ascari eritrei, avvenuto il 28 maggio, ha causato grande sgomento fra i ribelli. Il Sultano di Ghesedi, i Cobren, i Mursala e altre tribù fanno continue vive insistenze perchè si affretti la andata degli italiani al fiume per porre termine all'irrequietudine dei Bimal e degli Uadan e rassicurare le popolazioni devote al Governo italiano.

La vertenza letteraria Novi-Zambaldi

Ci scrivono da Ferrara, 19:

Ho voluto interrogare Ottorino Novi, l'autore di quel romanzo *In nero*, da cui Silvio Zambaldi avrebbe tratto tutta intera *La moglie del dottore*.

Egli conferma la sua risoluzione di provocare un giudizio definitivo che metta nella sua vera luce la sfrontatissima parentela dei due lavori letterari.

Per raggiungere questo suo scopo egli, modificando in parte il proposito di nominare arbitri nella forma più semplice da voi e da qualche altro giornale, ha fatto adesione alla Società degli Autori, mettendo contemporaneamente nelle sue mani la vertenza, con ampio mandato di risolverla.

Silvio Zambaldi, il quale, come avete pubblicato, aveva promesso ampia soddisfazione al Novi, continua a tacere.

Impressioni della "Sorgue,,

sulla sua prigionia e sul suo soggiorno in Italia.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 19, ore 16.

Ho avuto un breve colloquio con Antonietta Durand De Gros, altrimenti detta *Sorgue*.

Eccovi le idee espressemi dalla brillantissima sindacalista, che è, all'infuori della politica, una gentildonna intelligente ed una scrittrice di valore.

— Mi domandate così che cosa ne pensi della mia avventura, di quanto accade nel Parmense, come giudichi uomini e cose, che vi dica come mi hanno trattata in prigione? Troppe cose, amico mio! Troppe cose per una donna che ha quarant'anni passati ed esce da cinquanta giorni di carcere! Procurerò di accontentarvi, e tanto più sono lieta di parlare con un collega di un giornale borghese, in quanto molte cose ci sono della e pensate sulle idee per le quali combatto e che potranno essere chiarite..... E cominciò dalla mia avventura! Pochi giorni ancora di carcere e ne sarei uscita per entrare all'ospedale! Voi non potete credere quanto sia terribile per una donna — e per una donna che sa di non aver commesso nulla di male — il sentirsi tutto d'un tratto privata della libertà, rinchiusa in una cella, stretta, senza aria, senza nulla di quanto è necessario, e sulle pareti della quale sono scritte, come su di un libro d'istoria, centinaia di nomi che voi avete visto altre volte fiorire nella cronaca dei Tribunali. Vi sembra che un peso opprimente vi tolga il respiro, e la notte, quando i muri vibrano pei colpi coi quali i detenuti corrispondono fra loro, vi sentite impazzire.....

— Erano molto rigidi con voi?

— No, anzi il direttore delle carceri, i medici, le guardiane, gli stessi carabinieri sono stati pieni di premure e di cortesie per me e pieno di gentilezza è stato il giudice istruttore, cav. Anfosso, che io sento il dovere di ringraziare proprio di cuore. In principio, poichè non potevo capacitarmi del perchè del mio arresto, pensai vi fossero istruzioni segrete date dalla Polizia russa per pigliarmi.....

— Ma voi non siete russa!

— No, lo era mia madre. Ma la *Sorgue* è ben nota alla Polizia dello Tzar, ed è un bruscolo che si toglierebbe volentieri dagli occhi! L'hanno tentato due volte..... Una volta lo stesso capo della Polizia segreta russa tentò di addormentarmi col fumo di un sigaro in un albergo di Parigi, dove mi aveva attirata dicendosi un terrorista che mi avrebbe dato preziose informazioni per i miei giornali.....

— Oh! signora, in Italia la Polizia non si presterebbe a ciò!

— Lo credo; ma vedete..... se me dicono tante sul conto della Polizia del vostro paese all'estero! Ciò non importa! Appena fui interrogata dal giudice istruttore, capii che si era caduti in un equivoco dovuto alla cattiva traduzione di una mia frase, ed ho capito allora come non si dovrebbe mai parlare in un idioma straniero. Ciò è pericoloso. Ma quello che più mi doleva non era il pericolo di una fale condanna, ma il timore che si credesse che io, donna e francese, avessi potuto inneggiare a metodi ed azioni che ad ogni donna ben nata devono incutere orrore. Parlerò! Ella ha visto nel processo, ero calma, calmissima, e dissi la verità: fin passato un momento di emozione quando i giurati si sono ritirati, e mi sono sentita commossa dopo il verdetto nel vedere che mi avevano reso giustizia, che avevano creduto alle mie dichiarazioni..... Io temevo poi che l'aver partecipato allo sciopero di Parma.....

— Ma di ciò non eravate imputata.....

— Lo so; ma ho creduto che in tempo di lotta una delle parti non tenga conto di tutto nell'esercitare il suo potere. Del resto, giacchè sono giunta a ricordarvi Parma, permettete che vi dica che io sono entusiasta di quel movimento. Nessun movimento di contadini finora da me visto (e per conto dei miei giornali, la *Petite République* e l'*Humanité*, di movimenti ne ho seguiti parecchi) è stato così compatto, così cosciente, così fedele fino al sacrificio. E vedete..... anche il Governo italiano ha dato prova di essere un vero Governo civile, almeno per tutto il tempo che io sono rimasta sul luogo della lotta, e per quanto ho potuto vedere. Ora però, se debbo essere sincera, e giudicare dalle notizie che ho, mi sembra che continuare lo sciopero sia triste cosa. Penso che De Ambris da lontano non può più avere esatta nozione del come sono veramente le cose: che egli, obbligato dalla forza ad andarsene, dovrebbe lasciare liberi gli altri, e che gli altri dovrebbero pensare solamente se vale la pena di continuare in inutile spreco di forza proletaria, o se non sia meglio trovare una soluzione ora, in attesa di una ripresa più tardi.

« Io conosco gli uomini, che dirigono il movimento di Parma. Li so onesti, sinceramente devoti alla loro idea, pronti ad ogni sacrificio per il trionfo del proletariato; ma vedo, essi devono temere — almeno così mi sono formata l'impressione — di sembrare meno forti, meno gagliardi di De Ambris, non seguendo le sue idee ed i suoi consigli. Ed in questo momento credo che Alceste De Ambris farebbe opera doverosa di onestà dichiarando: « Sono stato vinto dalla prepotenza, ho dovuto allontanarmi, non posso più dirigervi. A voi, compagni, fare quanto meglio credete, quanto la situazione vi consiglia! ».

— Ella, dunque, reincarebbe per la pace?...

— Io penso che ogni sparso inutile di terra dei lavoratori è un crimine perpetrato in danno del trionfo finale, e che io mi auguro non lontano, della nostra idea.....

« E per parlare ora di uomini e di donne, permettia che io le dica che è a torto che in Italia il partito dell'ordine si accanisce contro Maria Rygier, per la cui difesa sono stati condannato.

« Maria Rygier è una mente elevata, una donna di ingegno, una personalità psichica degna di studio e di rispetto. L'hanno condannata senza misericordia, senza tener conto del suo temperamento di slava, senza ricordarsi della sua esuberanza giovanile, e la pena è stata grave, ed il carcere, la temo ucciderà quella fragile fibra.....

« Ghi se la borghesia imparasse a non più punire il reato di pensiero, ma a combatterlo con altre idee! Veda, io debbo forzatamente partire, mi hanno in via di eccezione concesso di rimanere fino a questa notte a Milano, in attesa di mio marito. Prima di venire in Italia, un triste augurio (io sono fervente spiritista, e credo nella teoria nuova, che ho studiato e che studio) mi aveva fatto prevedere che qui *j'aurais eu des chagrins*. Ma mio marito aveva deciso di passare le sue vacanze in Italia ed io lo seguii. I dispiaceri sono venuti..... Ebbene, io, parlando, le dico: lascio l'Italia, commossa, col desiderio di tornare. Perchè..... Perchè ho trovato il popolo forte, civile, pieno di entusiasmo..... ».

La Sorgue, così dicendo, scosse la bella testa operaia, che su di un corpo statuario rivela l'impronta della sua origine: un miscuglio di slava e francese. Un fascio di telegrammi, di lettere di personalità francesi, russe, belghe, svizzere, anche non sindacaliste le stava davanti.

— Le auguro fortuna — le dissi, nel congedarmi.

— Ed io vi prego — mormorò lei — di ringraziare tutti i colleghi italiani, che mi furono così larghi di cortesia simpatica e bella!

L'autodifesa del prof. Ricciardi

Napoli, 19, ore 23.

Il comm. Leonardo Ricciardi, direttore dell'Istituto nautico di Napoli, che ha ricevuto un biasimo della Commissione d'inchiesta sulla Minerva, dirige al direttore del *Mattino* una lunga lettera, che il giornale pubblicherà domani. Ve ne mando un sunto.

Il comm. Ricciardi comincia col far notare che egli non fu interrogato dal presidente dell'Alta Corte di giustizia, ma ebbe il modo di dichiarare che la sua coscienza non gli lasciava nulla a temere. Questo ripete quando si sparse la voce di una Commissione di inchiesta alla Minerva, e si disse che egli sarebbe stato chiamato a rispondere delle accuse mossegli. Infatti, chiamato dalla Commissione d'inchiesta, fece una dichiarazione che avrebbe dovuto scagionarlo completamente da ogni accusa; in quella dichiarazione dimostrò che non poteva esercitare ricattaggio su professori, per la semplice ragione che non aveva professori alla sua dipendenza nell'epoca a cui si riferiscono le accuse. Dice che non ricevè alcuna somma per la preparazione del Congresso di Cremona, e che perciò non poteva offrirne, nè darne. Egli non cercò affatto di far credere ad un incarico ricevuto dal ministro di preparare la *claque* al Congresso. Venne in quel tempo nominato presidente dell'Associazione pedagogica napoletana, e nella sua qualità presentò un programma, che doveva essere svolto dall'Associazione al Congresso di Cremona. Quel programma consisteva nei miglioramenti economici degli insegnanti, e nella riforma delle scuole, dalle quali doveva essere bandita la politica; quel programma doveva essere portato al Congresso di Cremona da una rappresentanza dell'Associazione pedagogica, ma la rappresentanza non potè andare a Cremona, perchè non avrebbe avuto diritto al voto, non facendo parte della Confederazione. Il ministro, parlando con il comm. Ricciardi, che gli espose come l'Associazione pedagogica non avrebbe potuto partecipare al Congresso, mostrò desiderio di essere informato dell'azione che spetterebbe all'Associazione per sostenere il suo programma analogo a quello del ministro: in questa occasione ebbe a fare complimenti sinceri e lusinghieri per l'Associazione al suo presidente. Il Ricciardi fu anche incaricato di uffici delicatissimi, come di inchieste sui Convitti ed ispezioni scolastiche.

Questa essendo la posizione morale del Ricciardi, poteva egli avere bisogno, per aumentare il suo credito presso il ministro, di accaparrargli voti per il Congresso?

Riguardo alle accuse, il Ricciardi dichiara che la causa prima dell'ira contro di lui fu la politica. I partiti sovversivi non tolleravano la sua intransigenza. In quanto alla frase detta dalla Commissione a suo riguardo, che egli sia *persona poco seria*, basta il suo stato di servizio, bastano gli ordini del giorno laudativi votati anno per anno dai colleghi ed insegnanti, per ribatterla.

Solo in questi ultimi tempi fu eletto presidente del 1.o Congresso degli insegnanti degli Istituti nautici, e quelli che lo elessero lo ritennero evidentemente persona seria.

I danni del maltempo all'estero.

Pietroburgo, 19, ore 21.

I Governi di Minsk e di Machielef sono stati devastati da violenti uragani, che hanno imperversato anche nei Comuni vicini. Le ferrovie del sud-ovest sono state danneggiate dalla pioggia torrenziale. Sulla linea ferroviaria di Fastoff si sono formati dei veri laghi, che hanno inondato la via in molti punti. I treni non potevano passare.

Madrid, 19, ore 23.

Si ha da Tortosa, in provincia di Tarragona, che un uragano è imperversato nella valle dell'Ebro, ed ha cagionato enormi danni.

Chambery, 19, ore 24.

Un violento uragano ha imperversato nella Savoia. Il vento ha cagionato danni gravi. La temperatura si è abbassata notevolmente.

La neve è caduta sui monti della Maurienne e Tarentaise.

Le inondazioni nel Piacentino.

Ci telefonano da Piacenza, 20, ore 1,45:

Da due giorni si hanno piogge torrenziali con grossi temporali, venti e grandine. I torrenti della provincia sono straripati, e specialmente il Trebbia, che è il maggiore. Il Trebbia in questa stagione è sempre in magra e le piene sono avvenute improvvisamente. Così accadde ieri sera, quando il Trebbia d'un tratto si gonfiò ed allagò tutte le campagne vicine, specialmente presso il Comune di Rivergaro.

I danni sono gravissimi, per quanto non ancora misurati. Un incidente occorso in campagna per poco non ha fatto una vittima umana. Un contadino, certo Rossi Ernesto, rimase sorpreso dalle acque del Trebbia. A nuoto si riparò su un banco di sabbia, dove rimase per due ore circondato dalle mugenti e crescenti acque del fiume. Finalmente alle sue grida continue e disperate accorsero altri contadini, ma, privi di mezzi efficaci di soccorso, dovevano rimanersene alla riva senza per nulla giovare al disgraziato.

Finalmente giunsero da Piacenza i pompieri con dei soldati del genio, e, con non pochi sforzi, il Rossi potè essere tratto al sicuro.

Il maltempo nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 19, ore 17,5:

A causa della continua, incessante pioggia di questi giorni, i fiumi e i torrenti sono in piena. L'Adige ha sorpassato le guardia di cinquanta centimetri e continua a crescere.

***

Ci telegrafano da Verona, 19, ore 20:

Da trenta ore consecutive la pioggia non è cessata. L'Adige è molto cresciuto. Ad Illasi la piazza in causato l'innalzamento del livello del tram a vapore. Un tram ha deviato. La temperatura si è molto abbassata.

L'audace fuga di un ammanettato.

Ci telegrafano da Livorno, 19, ore 17,25:

Il noto pregiudicato Cesare Cerniti, già condannato parecchie volte, stasera, alle ore 17,30, partiva per Lucca con una forte scorta. Ad un tratto egli si precipitava dalla carrozza cellulare, ammanettato, e si divincolava dai carabinieri, fuggendo. Invano fu inseguito da poliziotti, agenti municipali e carabinieri.

Il nuovo Gabinetto serbo.

Belgrado, 20, ore 2.

Il partito dei giovani radicali ha accettato il compromesso offertogli dai vecchi radicali, e così si è risolta la crisi. Secondo questo compromesso, Velimerovic comporrà il Gabinetto così: Vel'merovic, esteri ed *interim* della giustizia; Milosavlliavic, interni; Nikolic, culti; Michele Popovic, finanze ed *interim* del commercio; generale Stephanovic, guerra.

Il Ministero, dopo aver fatto approvare il bilancio del 1908 ed il trattato di commercio con l'Austria-Ungheria, sarà riformato con tre giovani radicali. Le nuove elezioni avverranno nel settembre prossimo. Questa soluzione favorevole è dovuta all'intervento del Re.

Tumulti a Berlino per una spettacolo interrotto.

Berlino, 19, ore 1,10.

Tumultuosi incidenti sono accaduti oggi a Spandau, ove si disputava il gran premio giunsta di Germania. Le corse erano cominciate, quando un violento acquazzone venne ad interromperle. La Giuria decise di rinviarle a domani, ma il pubblico non volle saperne. Sperzzando le barriere, la folla invase la pista. I tre agenti che si trovavano sul luogo furono impotenti a calmare i ribelli. La pioggia sola ebbe ragione dei forsennati. Furono fatti degli arresti.

Le elezioni amministrative di ieri

La vittoria dei socialisti ad Alessandria.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa)

Alessandria, 19, ore 14.

La situazione per le elezioni generali amministrative nella nostra città si presenta singolarmente interessante ed è seguita con viva attesa in tutto il Piemonte.

La piattaforma sulla quale parevano dovessero le elezioni assidersi, per parte almeno del partito socialista, e cioè la cacciata dei crocefissi dalle scuole, è stata completamente abbandonata. Sono invece il partito socialista coi gruppi popolari da un lato e dall'altro i costituzionali, che si contendono la pubblica amministrazione. Ciascuno con un programma proprio, dal quale però la cacciata pei crocefissi (che pure fu causa dello scioglimento del Consiglio) è all'infuori.

La rapida e trionfale ascesa del partito socialista si nostra nella nostra città ha meravigliato molti che non poterono, vivendo fuori del nostro ambiente, rendersi ragione del fenomeno.

Alessandria fu sempre il centro di una ininterrotta tendenza liberale, ma nell'orbita delle istituzioni, e il partito costituzionale, pur mutando gli uomini, ebbe per un lungo periodo incontrastato ed assoluto dominio.

In questo forse va ricercata anche la cagione prima della sua clamorosa caduta. La mancanza di un'opposizione forte, di ogni arto di principio, divise e indeboll i costituzionali, che, poco a poco, si fossilizzarono come in una cerchia chiusa, inconsci che i tempi mutavano, che attorno ad essi nuove idee maturavano.

Inoltre, il potere lungamente tenuto sciupa gli uomini e accumula il malcontento. Un giorno scoppia che i socialisti, sessi audacemente in campo, videro le loro falangi improvvisamente accresciute, tanto che in breve la vittoria fu loro.

Lo pubblica coscienza si era mutata o il fenomeno era dovuto a un complesso di cause concorrenti a creare una situazione siffatta? L'una cosa e l'altra.

I costituzionali furono ripetutamente e clamorosamente battuti. Eppure, nessuna grave colpa si poteva far loro. Il bilancio in ottime condizioni, la città progrediva... nè bisognava mutare, e così fu.

Gli uomini nuovi mutarono metodi e programmi, il cappello del nuovo indirizzo per la grande riforma tributaria, al dire di autorevolissime competenze. Immiseri e fiaccò il nostro bilancio.

Scoppiarono malcontenti, scissure e delusioni, e certo l'ora che volge in questa ultima ed imminente battaglia non è più di sicura vittoria pei socialisti.

Per previsioni è difficile, ma i costituzionali hanno ogni assai più che nelle precedenti lotte speranza di successo, anche se non compiuto.

I fatti parleranno fra breve. Una cosa è certa però: che quella fra le parti che rimarrà soccombente ne porterà lungamente le conseguenze e per non pochi anni non potrà più aspirare al governo della pubblica cosa.

Questo sentono i costituzionali e scendono oggi in campo con rinnovellato fervore e sperano che ogni arridere loro la vittoria.

Eccovi intanto le prime vicende di cronaca. La lotta si è presentata dal primo mattino col massimo accanimento, che neppure la pioggia vale a calmare. Le sezioni sono tutte affollassime. I popolari, più mattinieri, hanno avuto la maggioranza in undici sezioni: nelle tre rimanenti invece la maggioranza è restata al partito economico.

Nonostante questa circostanza che ha un valore relativo, giacchè i componenti i seggi sono divisi in egual numero di rappresentanti per partito, non si possono fare previsioni.

L'elemento costituzionale, che è composto in buona parte di esercenti, commercianti, ecc., — dato che il riposo festivo non esiste più di fatto, — voterà nel pomeriggio.

Tutte le sezioni sono guardate da guardie e carabinieri, che per l'occasione giunsero in buon numero di fuori.

Tutti però mantengono un contegno correttissimo e non si è verificato nessun incidente di importanza. E nessuno probabilmente si verificherà durante il seguito di questa fervida e civile lotta.

Alessandria, 19, ore 17,20.

Fino a questo momento lo spoglio delle schede non ha dato alcun risultato che possa dare un'idea dell'esito definitivo della lotta. Si è fatto lo spoglio delle schede stampate, cioè di quelle del partito economico e di quelle del partito socialista. In certe sezioni è in prevalenza l'elemento costituzionale; in certe invece quello socialista. Rimangono però in grande quantità a spogliare le schede scritte a mano, le quali potrebbero riservare delle sorprese. A sentire i socialisti essi gridano già vittoria! Gli altri dicono: « Aspettiamo anche gli ultimi ». Nel mandamento di Lobbi sono usciti il Taverna e Pagella, del partito economico; invece a San Giuliano Nuovo hanno vinto due candidati socialisti: Corva e Vertua. Nel sobborghi si presume che la maggioranza degli eletti sarà socialista. In questo momento mi informano che è passato per via Parma un pacchetto armato con trombettieri: e, forse perciò che sono avvenuti disordini nei sobborghi. A Castelceriolo sono risultati eletti due candidati del partito economico, certi Milanesi e Ricci, battendo di pochi voti i candidati socialisti.

Gli elettori iscritti sono 7517, i votanti di oggi 6313: la proporzione cioè del 66 o del 67 0/0.

All'ultimo momento mi si informa che dallo spoglio delle schede stampate i socialisti avrebbero una maggioranza di circa 200 voti.

Alessandria, 19, ore 22.

Eccovi i risultati quasi completi delle elezioni:

Sobborgo San Michele: Gandini Edoardo (soc.), agricoltore, voti 225; Pipino Carlo (socialista), agricoltore, 226.

Sobborgo Orti: Gagliardi Luigi (soc.), cantoniere, voti 164, senza competitori.

Valle San Bartolomeo: Prezzosi G. B. (rep.), industriale, voti 204; Della Grisa Francesco (soc.), geometra, 174.

Sobborgo Val Madonna: Debenedetti Alberto (cost.), negoziante, voti 171; Pittaluga Nicola (cost.), ragioniere, 173; Ponzano Francesco (cost.), agricoltore, 120.

Sobborgo Cantalupo: Arlanti Pietro (soc.), agricoltore, voti 161.

Sobborghi Casal Bellano e Villa del Foro: Reposi Annibale, impiegato (soc.), voti 191; Zaina Andrea, agricoltore (soc.), 193.

Sobborgo Cascina Grossa: Daizo Domenico (cost.), dottore, voti 110; Massolo Antonio (repubblicano), 105.

Castel Ceriolo: Milanese Giovanni (cost.), dottore, voti 319; Ricci Pietro (cost.), 309. Ambidue del partito economico.

Sobborgo Cristo: Bottero Giovanni (soc.), voti 295; Pivano Sigfrido (soc.), negoziante, voti 257.

Castel Ferro, Portanova, Retorto: Balleno Ernesto (cost.), proprietario, voti 225; Bobbio Giacinto (cost.), geometra, 231.

Sobborgo Lobbi: Pagella Antonio Maria (costituzionale), proprietario, voti 150; Taverna magg. Bandolino (cost.), 150; del partito economico.

Sobborgo Spinetta Marengo: Clemente Annibale (soc.), meccanico, voti 271; Moralis Luigi (soc.), sarto, 206; Poria G. B. (soc.), contabile, 262.

Questi sono i risultati dei sobborghi, che danno 24 seggi ai partiti popolari e 6 al partito economico. Fra poco vi darò i risultati definitivi della città, in ogni modo, la vittoria dei socialisti appare assicurata.

Alessandria, 19, ore 24.

Ecco i risultati definitivi delle elezioni in città, le quali hanno dato 23 posti ai partiti popolari e 7 al partito economico:

Sesso Paolo, voti 2483 (soc.);
Salio Michele, dottore, 2469 (soc.);
Cortona Cesare, dottore, 2414 (dem.);
Stradella Luigi, segretario, 2414 (rep.);
Pistoia Ernesto, negoziante, 2402 (soc.);
Ponti Giuseppe, 2401 (dem.);
Fea Moise, ingegnere, 2400 (dem.);
Garrino Carlo, dottore, 2396 (rep.);
Ossasca Giovanni, avvocato, 2394 (rep.);
Cassinelli Carlo, avvocato, 2394 (dem.);
Marescotti Federico, 2390 (soc.);
Borsalino Teresio, 2389 (cost.);
Gai Giovanni, ingegnere, 2388 (soc.);
Bergadani Cesare, segretario, 2383 (soc.);
Pugliese Giulio, dottore, 2381 (soc.);
Franzini Antonio, avvocato, 2377 (cost.);
Torre Ernesto, industriale, 2372 (soc.);
Chiesa Vincenzo, impiegato, 2337 (soc.);
Maschino Giovanni, dottore, 1366 (cost.);
Porta Ferdinando, 1352 (soc.);
Robotti Giov. Batt., macchinista, 2306 (socialista);
Verzetti Angelo, 2351 (soc.);
Michel comm. Carlo, 2348 (cost.);
Mossa Riccardo, 2349 (soc.);

Per la minoranza sono riusciti:
Beltrami Giuseppe, 2347 (soc.);
Balloni Ambrogio, avvocato, 2345 (soc.);
Bonardi cav. Giovanni, 2340 (cost.);
Ricci Edoardo, cappellaio, 2340 (soc.);
Ferrari Tullio, professore, 2338 (cost.);
Guerci cav. Giovanni, 2333 (cost.);

Si commenta in città il fatto che l'avv. Balloni, l'ex-assessore che ha sollevato il noto incidente nei crocefissi nelle scuole, è rimasto quart'ultimo, riuscendo solo per pochi voti.

I sindacalisti, malgrado il loro ordine del giorno proclamante l'astensione, hanno votato tutti la lista socialista.

La completa vittoria dei costituzionali a Parma,

I sindacalisti eccipui nella minoranza.

Parma, 19, ore 24.

Il prof. Pesci, rettore della nostra Università, e compreso nella lista dei candidati dell'Unione democratica, ha diretto oggi alla *Gazzetta di Parma* una lettera, in cui dichiara che egli non fu interpellato da nessuno, nè ebbe proposta di candidatura e che quindi non poteva autorizzare alcuno ad includere il suo nome tra quelli degli altri candidati.

Le elezioni cominciarono questa mattina con un concorso assai fiacco degli elettori. I seggi furono occupati quasi tutti dai costituzionali, meno quelli delle tre sezioni di Oltre Torrente, che risultarono miste coi sindacalisti.

Votarono circa 3400 elettori, nella media del 46 per cento. Verso le 19 si cominciò a delineare la fisonomia della lotta e la vittoria dei costituzionali apparve sicura.

Alle 20,30 si potè avere il calcolo definitivo: la lista costituzionale è riuscita vittoriosa per 1300 voti circa sulla democratica e per 1500 sulla lista protesta, sostenuta dalla locale Camera del lavoro.

Ottenne insomma 800 voti circa di maggioranza sui voti riuniti delle due liste avversarie.

Capolista della costituzionale è riuscito l'ing. Antonio Marchi, con 2065 voti, seguito dal cav. Torrigiani Luigi, con 2064 voti.

Capolista della popolare è riuscito il senatore Mariotti, con voti 949, seguito dal prof. Pesci, che ebbe 714 voti.

Dei candidati della lista protesta ebbero maggior numero di voti Alceste De Ambris, che ottenne 540 voti, e Ziveri Maria, che ne ebbe 533.

Entrano quindi nella minoranza il senatore Mariotti ed il prof. Pesci.

Il trionfo dei clericali a Vicenza.

Ci telegrafano da Vicenza, 19, ore 21,5:

Oggi si è svolta una lotta elettorale di cui non si ricorda una precedente. Per la prima volta scendeva in battaglia il blocco popolare contro l'Amministrazione cattolica. Riuscì trionfante la lista cattolica con 2000 voti, contro 1800 dati ai popolari. Votò l'ottanta per cento degli elettori.

A Novara.

Ci telefonano da Novara, 19, ore 20:

Mancando ancora lo spoglio delle schede nelle due sezioni suburbane, non posso mandarvi il risultato definitivo che domattina, alle ore 9, ora fissata per la proclamazione.

L'esito non poteva essere incerto, data l'astensione completa dei liberali. Concorse alle urne il 40 0/0 degli inscritti. Riuscì capolista il progressista Carnevale, già sindaco di Novara, del partito liberale. Vengono in seguito i socialisti e poi, per forza di circostanze, gli altri progressisti. Questo risultato può ritenersi per altro definitivo, perchè i voti delle due sezioni mancanti non potranno variare molto i risultati. I socialisti che rimangono in Consiglio, in seguito a queste elezioni, sono tredici. Questo è un Consiglio, però, non duraturo, è venne accolto dalla cittadinanza come un frutto di stagione. A novembre, al massimo, avremo le elezioni nuove.

Ad Acqui.

Ci telegrafano da Acqui, 19, ore 24:

Le elezioni parziali amministrative che oggi ebbero luogo furono pienamente favorevoli alla lista liberale costituzionale, col seguente risultato:

Guglieri cav. Giuseppe, voti 704; Morelli avvocato Umberto, 606; Ottolenghi cav. Nelson, 583; Marenco avv. Giuseppe, 576; Sutto Gio. Battista, 576; Meraglio Carlo, 544; Galliani avvocato Lazzaro, 544; Ivaldi Stefano, 541; Peggio Giovanni, 518; Miroglio Giuseppe, 509.

Il partito socialista entrò con due soli candidati. Il concorso alle urne è stato del sessanta per cento.

A Bra.

Ci telegrafano da Bra, 19, ore 20:

L'esito delle elezioni odierne ha ottenuto la completa riuscita della lista clericale, ed è stato il seguente: Geom. Burdese, prof. Dalloria, Stardi Giovanni, Flandino Antonio, Bonardi G. B., Bongiovannini cav. Giovanni, Garelli farmacista, avv. Copasso, Bertano Vittorio ed ingegnere Onofrio.

La Sezione sindacalista milanese del personale postelegrafico aderisce al movimento di Genova

Ci telefonano da Milano, 19, ore 17:

Nel salone dell'Arte moderna ieri sera e stamane si riunirono un duecento persone appartenenti al personale di terza e quarta categoria postelegrafiche, per discutere in merito alla deliberazione presa dai colleghi di Genova di appartarsi dalla Federazione postelegrafica italiana, costituendone una propria. Naturalmente, ieri sera la parte rifrattaria era in maggioranza e dovette allontanarsi dalla sala, perchè i sindacalisti, che erano in maggioranza, facevano ostruzionismo ogni qualvolta un oratore si parla riformista domandava la parola. Così la deliberazione fu di aderire al movimento genovese.

Ho voluto interrogare oggi persona che mi accertano essere della Federazione postelegrafica, per domandare se credeva il movimento serio e tale da provocare veramente una scissione nella Federazione stessa. Il mio interlocutore mi ha risposto brevemente: « Credo, da molto tempo i sindacalisti vanno facendo attiva propaganda nel basso personale per lenirare di distaccarlo dalla nostra Federazione. E' un errore gravissimo, che lende ad indebolire l'una e l'altra categoria, ed è un errore di cui più tardi i colpevoli potrebbero pentirsi amaramente. Per ciò che riguarda Milano, le posso assicurare — ed i fatti, vedrà, mi daranno ragione — che anche il personale di terza e quarta categoria di parte sindacalista è in minoranza. Io credo adunque che il movimento finirà miseramente, così come è miseramente cominciato; ma, se dovesse allargarsi, tanto peggio per chi lo ha voluto, perchè sono certo che, all'infuori della nostra tattica, ben difficilmente il personale postelegrafico potrà ottenere dei vantaggi ».

La vittoria del candidato costituzionale nell'elezione politica di Valenza.

Ci telegrafano da Valenza, 19, ore 21,50:

A causa del pessimo tempo mancano i risultati ufficiali dei paesi più lontani. I risultati ufficiosi darebbero per Ceriana voti 3321 e per Mariani voti 3060. Manca solo una piccola sezione.

Potrebbe darsi che le molte schede bianche in alcuni Comuni producano il ballotta

IL ROGO DI ERCOLE.

Qualche sera fa ho assistito allo spettacolo di un caffè-concerto per aver modo di pentirmi più compiutamente di avere ascoltato, la sera prima, molta musica importante contemporanea. Fra le altre cose mirabili che vidi, era un uomo sui venticinque anni che compiva i più sorprendenti prodigi della forza e della destrezza maschile. La maglia di seta, aderente alla carne, ingentiliva con un riflesso molle e luminoso il duro contorno michelangiolesco delle masse muscolari di questo Ercolo giovinetto. Egli pareva l'immagine vivente delle forze e della sanità. Dal fondo della platea lo applaudivano con frenesia; mentre, nelle poltrone, i giovinotti logorati dalla vita gaia e che le abitudini eleganti hanno rammorbidito, e gli adulti deformati dalla consuetudine dello scrittoio, atteggiavano il volto a un'espressione disdegnosa. Tanta pompa di muscoli, tanta ampiezza di torace, tanto rigoglio di vita fisica, parevano quasi una provocazione a quei fusti di canna tremolanti, nutriti di polvere di libri e inaffiati di acque minerali. La gloria del palcoscenico spettava all'atleta a buon diritto: non era egli, a patto dei suoi spettatori, il campione di un'umanità superiore?

Veniva fatto di pensare che egli fosse giunto al mondo troppo tardi. Se fosse capitato una ventina di secoli fa quando non esisteva ancora una grecità moderna e scismatica, invece di divertire poca gente slombata, come un istrione volgare, a fianco del prestidigitatore negro e della cannonettista viennese, sarebbe stato portato in trionfo come un liberatore della patria e venerato forse come un dio. La sua effigie, impressa nelle monete, avrebbe sentito la carezza delle dita delle donne, e, venti secoli dopo, avrebbe vissuto una seconda vita, sotto la lente dei numismatici e nei cataloghi degli antiquari. Noi celebriamo, per consuetudine, la bellezza della vita ellenica: ebbene, Platone non sorrise certo, in sua vita, nè mise una lieta parte del rispetto e della venerazione che i suoi ignudi e poco vestiti contemporanei avrebbero votato al mio atleta dell'altra sera. La olimpiade sarebbe stata intitolata al suo nome: ma quale età classica fu mai intitolata al nome di un filosofo o di un poeta? Nè il grande Alessandro stimò di dover onorare altrimenti la tomba di Achille se non compiendo egli stesso, in onor dell'eroe, alcune prove del suo valor muscolare analoghe a quelle che l'impresario del caffè-concerto retribuisce con venti lire per sera, oltre alcuni biglietti per la *claque*, al campione vestito di una maglia di seta. Il quale, del resto, non ha ormai altra ricerca che questa. Poi che, da quando l'uomo ben costruito non trova più posto nè anche sulla tela dipinta, i modelli per il undo son ricercate ogni giorno di meno negli studi e nelle accademie...

***

Ebbene, la mattina susseguente allo spettacolo che mi aveva inspirato queste elucubrazioni, i giornali m'hanno recato le notizie della quarta olimpiade inaugurata a Londra, alla presenza del Sovrano, in uno stadio che contiene ottantamila persone, e dove duemila atleti, convenuti d'ogni paese, hanno fatto una formidabile mostra di bicipiti e di garetti. Questa esibizione di carni ignude solide e gonfie come pneumatici di automobile, ha destato entusiasmo. Gli sguardi delle *misses* debbono aver brillato come fiori azzurri entro i quali il sole accende una stilla di rugiada. Per due giorni, tutti i fogli dell'impero britannico non hanno parlato se non di atletismo. Non soltanto nei caffè-concerto bisogna dunque ricercare le tracce del culto ellenico per il muscolo che guizza sotto la pelle lineata dalle vene turgide per lo sforzo. Col nome di *sport*, la ginnastica torna in onore. La cerimonia di Londra è stata così solenne da poter essere considerata come una di quei pontificali laici in cui sono celebrati certi culti della umanità contemporanea che, per la loro universalità, assumono quasi un carattere religioso. Bisogna dunque inferire che il ginnasta riprenderà nel ventesimo secolo un posto privilegiato: e che l'educazione fisica riavrà un sopravvento sulla educazione intellettuale e morale? Vedranno i nostri figliuoli l'atleta, disceso dal palcoscenico, risalire sull'altare, lasciando alle glorie oblique della ribalta il *macchiettista* e il *clown*, suoi compagni di ieri nella buona o cattiva fortuna degli applausi e degli sbadigli? Alcuni scrittori lo affermano. Altri cantano a che ciò avvenga. Secondo gli uni e gli altri, un paese che vuol essere forte bisogna che educhi la propria gioventù a sollevar pesi come se la vita potesse essere simboleggiata in un baule da caricare sulle proprie spalle, o a recarsi a passo di corsa al paese più vicino quasi che i ferrovieri avessero decretato lo sciopero permanente, e non ci fossero più ferrovie. Quando daremo all'Università una facoltà di Ginnastica Superiore! Poi che, vedete, l'antica Grecia...

Un ricordo storico che non falla è che l'antica Grecia debba, di tanto in tanto diventare ingombrante. Nella fantasia della gente i suoi ruderi occupano, in verità, troppo spazio. La sua lingua che, com'è risaputo è la più armoniosa fra tutte le lingue se bene non si possa dire con certezza come va pronunziata, presta i suoi vocaboli alle nostre invenzioni, e però noi confondiamo volentieri le istituzioni e i costumi nostri con i suoi. Un convegno di ginnasti sarebbe semplicemente un convegno di ginnasti se non lo avessero chiamato olimpiade: ma poi che porta questo nome deve segnare una data della storia del mondo e dell'evoluzione degli uomini! Non esageriamo. Lo *sport*, oggi, non può nè deve essere più che una consuetudine igienica e un passatempo. Ciò è bene dichiarato dalla etimologia: *sport* viene dall'italiano « diporto »: nè ha dunque alcuna parentela con la ginnastica greca che era educazione, quasi tutta l'educazione. Ma in fine quale analogia si può scoprire fra una società fondata sulla macchina e sullo *chèque*, e un'altra i cui strumenti furono il muscolo dello schiavo che produceva e il muscolo del guerriero che difendeva? Il potere meccanico non risiede più nel muscolo. Un artritico inchiodato nel fondo di una poltrona, potrebbe, premendo il bottone d'una macchina infernale, ridurre in polpiglia i duemila atleti di Londra. Una trebbiatrice a vapore compie il lavoro di un villaggio: un *cu de jatte*, manovrando un necessore padroneggia una forza che la somma di parecchie olimpiadi non avrebbe potuto mettere insieme: un fattorino in bicicletta lascierebbe indietro il più veloce Achille con la lingua penzoloni: una mitragliatrice Maxim avrebbe ragione, in pochi minuti, di tutta la Tavola Rotonda e di tutto il ciclo d'Artù, uomini e cavalli, radunati, equipaggiati e messi in ordine per rango d'altezza... Se si vuol celebrare la forza degli uomini, cioè la parte che noi abbiamo avuto nella eterna e infaticata forza racchiusa nella universa materia: quella che mette pietra su pietra e leva verso il cielo i pinnacoli e arretonda le cupole: che rimescola il grembo della terra e disciplina il flusso dei fiumi: che, a ogni secolo, disegna una nuova fisonomia sul globo e un'altra maschera alla storia, non più al ciclope convinne pensare, ma al banchiere e all'ingegnere. La grotta che riparava il ciclopa omerico, ancora aperta sulla roccia calcarea di Posillipo, è un pertugio per una colonia di formiche a pelo di quella che una perforatrice apre nel granito delle Alpi per conto di un Consiglio di amministrazione. La nostra iconografia è convenzionale e sta troppo indietro della realtà. Nella statuaria ufficiale la Prosperità è affetta di ipertrofia delle ghiandole mammarie, la Forza di ipertrofia delle tuniche muscolari. A traverso questi simboli erronei, idee erronee si insinuano nel cervello di chi passa. Si lascia credere che un paese muscoloso sia necessariamente un paese forte. Tanto varrebbe dichiarare che una città dove ogni donna portasse sul petto un cassifico debba solo per questo essere una città ricca.

Sarebbe un controsenso di più nella età nostra, l'idolatria della forza fisica che non ha più nè anche un valore militare. Per la statura e per la complessione due giapponesi non valgono forse un russo. Alle sbarre fisse non si acquista nè anche la prontezza dell'occhio e della mano. Re Umberto fu assassinato in mezzo ai ginnasti che lo acclamavano. E in fine una superiore muscolatura non garantisce una superiore robustezza che è maggiore capacità di resgire contro i morbi: ciò a cui giova l'intima resistenza dei tessuti, il valore vitale della cellula, che non si rivela affatto nello sviluppo delle membra, e sta nella istologia, non nella plastica. In fine lo *sport* è consigliabile per equilibrare la vita, per evitare l'atonia intestinale, per dare agli scolari un divertivo dai circoletti socialisti e dalle fantasticherie oscene. Ma non se ne deve abusare, poi che molti inglesi assicurano che l'Inghilterra tende a rimbecillire a furia di *tennis*. E sopra tutto non bisogna credere che l'atleta sia un personaggio rappresentativo della nostra civiltà nè che il mondo sarà rigenerato dalla ginnastica. Altre forse muovono il secolo nostro: il carattere e l'intelletto, la forza morale e la coltura. Governate da questi poteri nascosti, la nostra è una civiltà spirituale, e però non ha alcuna ispirazione da chiedere al paganesimo che fu idealizzazione di forze materiali e non conobbe nè cercò altro. Ercole è morto. L'ultima sua incarnazione ch'io ho vista era un facchino della dogana che finì suicida.

Dieu, quel sinistre bruit lent dans la crémaille
Les chênes qu'on abat pour le bûcher d'Hercule!

Victor Hugo se ne lamentava: la enorme spoglia di Ercole fu consunta fra le fiamme. E le dodici fatiche sono state superate. Il semidio non sopravvive se non in un racconto che sta in tutte le antologie e che ci apprende come fra la via piana che mostra al Piacere e il sentiero aspro che conduceva alla Virtù, egli scegliesse quest'ultimo. Il rogo avrebbe dunque tutto divorato di lui se una vittoria morale, riportata sul bruto che sonnecchiava nei suoi muscoli, non avesse salvato per l'eternità qualche parte della sua gloria.

Bergeret.

Sensazionale arresto per un mostruoso delitto.

Brescia, 19, ore 21.

A breve distanza da Brescia veniva poco tempo fa trovato in una località deserta il cadavere di certo Sellini Giovanni. Era stato massacrato a colpi di bastone e in modo raccapricciante sfigurato.

Denunciato giorni sono dal fratello, veniva dai carabinieri arrestato l'omicida, nella persona del giovane Ronchi Angelo, d'anni 21: ma siccome presso il corpo dell'ucciso erano stati trovati due bastoni, così si supponeva logicamente che il delitto fosse stato consumato da due persone. Avendo raccolto gravi indizi, i carabinieri procedettero ieri all'arresto del vecchio sfittanteme Ronchi Pietro, padre del Ronchi Angelo, imputato di complicità col figlio.

Il movente del truce delitto è stato quello del furto, sapendosi come il povero ucciso avesse l'abitudine di portare con sè disparate somme di denaro.

L'arresto del vecchio Ronchi, uomo incensurato e che godeva la stima di quanti lo conoscevano, produsse vivissima sensazione.

Una donna investita da un automobile.

Ivrea, 19, ore 17.

Stamane, verso le nove un automobile percorreva la via lanciato a corsa sfrenata. Giunto in vicinanza della frazione di San Giovanni Investì certa Cordia Anna di Francesco di Torre Balfredo, gittandola a terra, e le produsse gravi contusioni ed abrasioni, per cui la poveretta dovette essere ricoverata a questo ospedale.

L'automobile investitore porta i numeri 69-1130.

Un detenuto che appicca il fuoco alla cella.

Ci telegrafano da Spezia, 19, ore 21:

Nel pomeriggio il detenuto Frascatore appiccò il fuoco al pagliericcio della cella ove si trovavano altri detenuti. Accorsero dalle carceri mandamentali pompieri, carabinieri e marinai, riuscendo a spegnere l'incendio. E' la terza volta che nelle nostre carceri dei detenuti provocano un incendio. L'autore venne trasportato in sala d'osservazione e l'autorità aprì un'inchiesta.

Uccide il brigadiere, l'amante e poi si suicida.

Ci telegrafano da Messina, 19, ore 23,50:

Di buon mattino si spargeva la notizia che stanotte alle 2.30 la guardia di finanza Montefalcone Raffaele, mentre eseguiva una perlustrazione lungo la riviera Scaletta Zanclea, giunto all'ingresso della galleria ferroviaria omonima, esplodeva a bruciapelo un colpo di moschetto alla spalla del sottobrigadiere Scavelli uccidendolo.

Recatosi quindi alla ora è nell'abitato Scaletta, uccideva la donna pubblica Lecause Concetta nel suo domicilio e da ultimo si uccideva con un colpo di moschetto alla tempia destra.

Questa la prima versione della tragedia. Dalle prime indagini sembra che la guardia di finanza Montefalconi si trovasse in perlustrazione presso la riviera in compagnia del sottobrigadiere Scavelli, allorquando improvvisamente, scostatosi di alcuni passi, spianava il moschetto ed a bruciapelo tirava un colpo alla spalla dello Scavelli, il brigadiere cadde fulminato.

Compiuto il misfatto, la guardia Montefalconi dopo aver vagato per la riviera fino all'alba senza che nessuno si accorgesse del cadavere, sul far del giorno si recava a casa dell'amante e, chiamatala in disparte, le esplodeva nel mezzo del petto un colpo di moschetto, freddandola.

Compiuto il nuovo delitto ,fra gli urli delle compagne della Lecause il Montefalconi si puntava alla tempia destra il moschetto, esplodendosi tre colpi che lo rendevano cadavere.

Sembra che l'uccisione del sottobrigadiere Scavelli sia avvenuta a causa di un rapporto fatto dallo Scavelli ai superiori, rapporto in cui veniva denunziata come pericolosa la tresca della guardia con la prostituta. L'assassinio della Lecause sarebbe avvenuto per gelosia. Egli temeva che lo Scavelli gli avesse fatto il rapporto, ispirato dal desiderio di allontanarlo da Messina a fine di unirsi alla Lecause. Il fatto ha impressionato la cittadinanza.

I curiosi particolari dell'incidente amoroso nel cimitero di Amiens.

Amiens, 3', ore 2.

Vi ho parlato, ieri, dello scandalo del cimitero.

Alle porte di questo camposanto, la signora Briseul tiene uno spaccio di vino ed una bottega di fiori. Tre settimane or sono, in un pomeriggio, la signora Briseul, seduta nella sua bottega, scriveva; le sue due figlie si occupavano delle faccende domestiche. Una signora uscì improvvisamente, correndo dal cimitero, e si precipitò verso la signora Briseul, con i segni di un'agitazione estrema, e gridando: « E' una cosa vergognosa. Vi sono lì, nella cappella Godeville, un prete ed una donna, che si abbracciano: venite a vederli: occorrono testimoni ».

La signora Briseul avendo alzato gli occhi, riconobbe la signora Rose, una delle sue clienti, moglie di un impiegato di notaio di Amiens, persona pia e stimata. Non avrebbe desiderato di meglio di acconsentirlo: ma, per usare il suo linguaggio, non voleva cacciare il naso negli affari degli altri. Le consigliò dunque di andare ad avvertire il conservatore del cimitero, la cui casa fiorita si eleva all'ingresso del medesimo.

La signora Rose si arrese a questo consiglio ragionevole, ed entrò nel cimitero. Il conservatore, occupato da un funerale, non potè ricevere la signora Rose. Questa narrò allora a due cantonieri del cimitero l'odioso spettacolo, che aveva colpito la sua vista.

Al vedere la sua indignazione, essi compresero bene che nella cappella di Godeville il prete e la donna in lutto non si contentavano di darsi sulle gote dei « baci da cugini ».

Si diressero, in sua compagnia, verso il luogo dello scandalo. Le signorine Briseul li seguirono; esse avevano inteso ogni cosa, ed una viva curiosità si era impossessata delle loro giovani menti.

Ciò che la signora Rose aveva chiamato la cappella di Godeville, è una sontuosa edicola costruita sopra il sepolcreto della famiglia Godeville.

La cancellata che la chiude è formata da sbarre abbastanza discoste l'una dall'altra, perchè ognuno possa, a dieci passi di distanza, vedere ciò che accada nell'interno della cappella.

Quando, dopo una corsa di dieci minuti, il gruppo indignato arrivò sul luogo, la porta era socchiusa.

Non istarò di raccontare ciò che videro i cantonieri e la signora Rose: vi sono cose in cui il latino stesso non basta a conservare l'onestà del linguaggio.

Un prete di una quarantina d'anni, grosso e rubicondo, si trovava nella cappella con una giovane donna, vestita a mezzo lutto.

In capo ad alcuni istanti, la giovane rimise il suo cappello ed uscì insieme al prete. Quando ebbe spalancata la porta, si vide il grande crocefisso, che stendeva sul sepolcro le sue braccia di pietà, ed uno dei cantonieri, quantunque non fosse davoto e non frequentasse molto gli uffici divini, non potè trattenersi dal lanciare una grossa ingiuria sul volto del prete. Peraltro furono lasciati allontanare tranquillamente. All'estremità del viale si separarono. Le signorine Briseul, avendo incontrato il conservatore del cimitero, gli designarono la giovane donna. Il degno funzionario si avvicinò a lei e le domandò se avesse diritto di penetrare nella cappella. Essa rispose, tranquillamente, che il suo diritto era stabilito dalla chiave che essa portava con sè, ed il conservatore dovette accontentarsi di tale risposta. Il prete, intanto, era scomparso.

Questa storia scandalosa fece a poco a poco il giro della città. Tutti la conoscevano, e si susseguivano già dei nomi, che soltanto la giustizia ignorava ancora. L'altro ieri, improvvisamente, un giornale di Amiens pubblicò la notizia.

Il commissario di Polizia aprì subito una inchiesta. In poche ore urli tutti i testi: il conservatore del cimitero, la signora Briseul, le sue figlie, i due cantonieri e la signora Rose. Tutti i testi parlarono largamente: solo la signora Rose sembrò trovare qualche esitanza a firmare la sua dichiarazione. A mezzanotte il commissario chiudeva la sua inchiesta e correva a riavegliare il procuratore della Repubblica, per rimettergli l'incartamento.

La signora Briseul non si consola di essere mischiata in questo affare clamoroso. Io la vidi nella sua bottega. Dinnanzi a me ha vivamente sgridato le sue figlie troppo curiose, e queste dichiaravano: « Non abbiamo visto tutto. Eravamo nascoste da alberi. Certamente, si abbracciavano, lo si è ben visto; ma non abbiamo visto che ciò... ».

— Ed i cantonieri — domandai allora — non hanno visto che questo?

— Ah! Quanto ad essi hanno visto tutto! Chi è il prete, che dà ritrovo amoroso sopra una tomba, a piè della croce? Chi è la donna, che cede a sì ripugnante capriccio? Tutta Amiens pronuncia dei nomi, ma coloro che li dicono non li scrivono.

Quarantatre artiglieri avvelenati da commestibili guasti

Cherbourg, 2', ore 1.

Quattordici artiglieri del 15.o battaglione di artiglieria a piedi sono stati trasportati all'ospedale marittimo, la scorsa notte. Il cannoniere Thomas, di cui si è affrettato il trasporto d'urgenza all'ospedale, è morto stamane. Per tal modo, quarantatrè artiglieri sono in cura attualmente.

Cento ottanta chilogrammi di pesce e 150 chilogrammi di carne, riconosciuti guasti ed impropri all'alimentazione, sono stati sequestrati dall'ispettore e fatti distruggere. All'ospedale militare, il direttore del servizio sanitario ed i medici, conservano un mutismo assoluto intorno a questo avvenimento. Nondimeno, lo stato degli infermi, lungi dall'essere migliorato, sembra aggravato. La maggior parte degli infermi, infatti, avevano stamane una temperatura di 39°. Le esequie del disgraziato artigliere Thomas avranno luogo domani.

L'inchiesta militare non ha stabilito ancora la causa di questa strana malattia. I prelevamenti operati dalle cucine non hanno rilevata alcuna traccia di prodotti nocivi. Non vi ha dubbio però che si è di fronte ad un caso di intossicazione, di cui parecchi ufficiali credono sia causa la carne. L'autopsia dell'artigliere Thomas farà probabilmente la luce in proposito.

Tre goletta francesi perdute?

Saint-Malo, 20, ore 2.

La popolazione di questa città è inquieta circa la sorte di tre goletta, partite nello scorso mese di maggio per la pesca del merluzzo sulle coste di Terranova, e di cui non si sono più avute notizie. Settantatre marinai si trovavano sopra di esse, tutti padri di famiglia. Ecco i nomi dei bastimenti di cui si teme la perdita: *Alice et Paul*, con 27 uomini di equipaggio; *Bordelaises*, 40 uomini di equipaggio; *Marseillaise*, con sedici uomini di equipaggio. Tutti e tre appartengono alla Società francese del merluzzo. Si presume che siano naufragati durante la traversata.

Un investimento automobilistico.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 2:

Verso le 18.30 di questa sera il carro trasporto automobile dell'impresa Zavanari stava percorrendo il viale Venezia. Improvvisamente la vettura investiva l'impiegato del Credito Italiano Pedrali Federico, di anni 25, che transitava per quel luogo. Lo *chaffeur*, appena avvenuto l'investimento, si dava alla fuga e il Pedrali veniva condotto alla vicina guardia medica di Porta Venezia.

L'autorità ha sequestrato l'automobile ed ha aperto una inchiesta.

La "Zlist,, sulla via di Tomsk

Krasnoyarsk, 18, ore 24.

Penosissima prima la causa delle inondazioni, che ci trattennero quattro giorni a Nijnudinsk, la via è diventata insperatamente magnifica tra Kansk e Krasnoyarsk. Quivi siamo arrivati a mezzogiorno, e, come scivolando in una stilla, proseguiamo senza fermarci per Tomsk.

Antonio Scarfoglio.

Note vaticane.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

Domani sera il cardinale Rampolla partirà per la Svizzera, percorrendo la linea Firenze-Milano. Lo accompagneranno il suo segretario don Filippo Rocchi e il suo cameriere.

— Stamane a Roma, nella chiesa di Sant'Antonio, in via Merulana, ha avuto luogo la consacrazione episcopale di monsignor Armando Bahlaman, prelato di Santarem, al Brasile, eletto vescovo titolare di Argos. Celebrava il cardinale Gotti, assistito dai vescovi consacranti monsignor Giovanni Santarelli, arcivescovo di Urbino, e monsignor Ghezzi e dal cerimoniere pontificio monsignor Respighi. Assistevano alla cerimonia il ministro del Brasile presso la Santa Sede, il dottor Chaves con il personale della Legazione, il console del Brasile, il Collegio brasiliano, una Deputazione dei Francescani della Prussia del Reno, di dove è nativo il nuovo vescovo, e molti altri insigni prelati. Terminata la cerimonia è stato servito un sontuoso rinfresco.

— Stamane il Papa ha ricevuto in udienza il cardinale Domenico Ferrata, prefetto della Sacra Congregazione dei vescovi regolari. Ha poi ricevuto nella Sala Clementina un gruppo di 120 tedeschi, presentati da monsignor De Vaal, rettore del Collegio germanico di Santa Maria in Campomarte.

In seguito al decreto pontificio è già stato detto che alcuni uffici, cambiando la parte le loro attribuzioni e la loro importanza, dovevano cambiare anche la loro sede. Così sembra certo cramai che il Tribunale della Sacra Rota, il quale risiedeva sino ad oggi in Vaticano, passerà nel palazzo di San Giovanni in Laterano. Questa notizia era già stata data, ma sembrava che ci fossero alcune difficoltà che sono state rimosse. Così pure la Penitenzieria passerà nei locali del Sant'Uffizio, senza però che questo cambi la sua antica sede nella via omonima presso il portichetto di San Pietro. La nuova Congregazione tuitoria da Pio X, cioè la Congregazione Sacramentale, certamente sarà collocata nel palazzo della Cancelleria che per la sua vastità si presta assai allo scopo. Gli uffici dei Brevi tutto che da Pio X colle nuove riforme vennero posti sotto la dipendenze del segretario di Stato passeranno dal palazzo Altems alla segreteria stessa di Stato nei palazzi vaticani. E' probabile però che tale passaggio non avverrà che quando gli uffici della Segreteria di Stato verranno posti nei nuovi locali che si stanno preparando in proposito.

Domani, 20, ricorrendo il quinto anniversario della morte del Papa Leone XIII, si celebreranno per ordine di Pio X le solite esequie annuali in commemorazione dell'estinto Pontefice. La Messa funebre verrà celebrata dal cardinale Rampolla che non ha voluto partire prima di tale commemorazione, si presenterà per partire poi nella serata stessa, accompagnato dal suo segretario e dai suoi servi per la Svizzera.

Le navi mercantili nelle prossime grandi manovre

Roma, 19, ore 20.

Alle grandi manovre navali che avranno principio alla fine del mese di agosto, oltre alle regie navi della marina da guerra, prenderanno parte per i servizi ausiliari alcuni piroscafi commerciali, come già fu fatto nelle manovre navali del 1901 nel golfo di Gaeta. La Navigazione Generale Italiana metterà a disposizione del Ministero della guerra i piroscafi *Campania*, *Lazio*, *Sicilia* e *Calabria*; il *Germania* ed il *Lazio*, due recenti acquisti della Navigazione Generale Italiana, sono eguali: il primo costruito nel 1902, il secondo costruito nel 1900. Entrambi hanno una lunghezza di metri 148.70 ed una larghezza di metri 17.30; sono alti metri 10,67. Stazzano 9200 tonnellate lorde ciascuno ed hanno uno spostamento di 1700 tonnellate. La loro macchina sviluppa una forza di 8000 cavalli dando una velocità di 14 miglia all'ora. Viaggiano con una dotazione di carbone di 2200 tonnellate. Il *Sicilia* ed il *Calabria* sono due nuove costruzioni italiane. Il primo fu varato a Riva Trigoso nel 1901 ed il secondo a Palermo nel 1900. Il *Sicilia* lungo metri 127,80, largo metri 14,30 con uno spostamento a pieno carico di tonnellate 9950, ha una stazza lorda di tonnellate 5230. La sua macchina a tripla espansione, anch'essa costruita in Italia, sviluppa 4000 cavalli di forza, imprimendo al piroscafo una velocità superiore alle 15 miglia orarie. Il *Calabria* ha una lunghezza di metri 101,36 ed una larghezza di metri 13 ed è costruito in acciaio. Con una stazza di registro di tonnellate 3198 ha un dislocamento di tonnellate 6540 e la sua macchina, del pari fatta a Palermo, dà 2480 cavalli di forza, ottenendo una velocità di quasi 14 miglia all'ora. Il *Campania*, il *Lazio* ed il *Sicilia* che normalmente sono adibiti alle linee d'America, possono trasportare 4050 emigranti, oltre a numerosi passeggeri di classe. Le navi, ad un ordine del Ministero della guerra, si dovranno trovare a Livorno ed una a Genova. Sulle navi, il Ministero si riserva di applicare, durante le manovre, un sistema di radiotelegrafia Marconi.

Un carteggio contrastato fra il ministero del tesoro e quello delle poste.

Roma, 19, ore 18.

Proprio in questi giorni è scoppiato un conflitto, diremo così, economico fra il ministero delle poste e telegrafi ed il ministero del tesoro a proposito di riduzioni dai ministro del Tesoro consigliate e dal suo collega accettate al bilancio postelegrafico. Si tratta di quattro milioni all'incirca che, nel bilancio ultimo approvato, il ministro Schanzer acconsentì che fossero tolti, pure sapendo che non solo quei milioni erano assolutamente indispensabili al normale andamento dei servizi, ma che anzi maggiori mezzi erano minacciate delle esigenze cresciute e dall'incremento di alcuni di quei servizi.

Intanto l'amministrazione postelegrafica sa bene, e lo sapeva bene anche prima, che il servizio poteva procedere collo stanziamento approvato si è ne fino a dicembre e, che per arrivare al 30 giugno 1909, sarà indispensabile una maggiore somma, assai superiore a quella figurativamente falcidiata. L'amministrazione postelegrafica ha di ciò reso edotto il ministro del Tesoro, annunciandogli che sarebbe stato necessario preparare fin d'ora la legge per maggiori assegnazioni. Ma il ministro del Tesoro ha risposto che non avrebbe dato un soldo di più oltre agli stanziamenti approvati. Parole si cambiarono, perchè si tratta di necessità ineluttabili. L'amministrazione farà dunque *in re* quanto occorre e non si potrà ciò contestare; ma *in modo* farà una cosa costituzionalmente ed amministrativamente scorretta e che si sarebbe potuta e dovuta evitare.

Inaugurazione della nuova sede della Camera del lavoro a Roma.

Roma, 19, ore 20.

Stamane, alle 10, coll'intervento di tutte le Leghe degli operai federati è stata inaugurata la nuova sede della Camera del lavoro di Roma in via della Croce Bianca. I nuovi locali sono stati ceduti dal Comune alle organizzazioni che sono distribuite in tre piani ove prendono stanza tutti gli uffici delle Leghe dipendenti dalla Camera del lavoro. Alla inaugurazione doveva anche intervenire il sindaco di Roma, Nathan, ma dovendo recarsi per impegni precedenti a Fiumicino, si è scusato con una lettera la quale è stata letta ai convenuti dal segretario della Camera del lavoro, Sabatini, prima di pronunziare il discorso inaugurale. Hanno dopo parlato l'assessore comunale Bonomi, l'avv. Albano, l'avvocato Sansoni, il signor Caponetti per la Camera federale degli impiegati e Parpagnoli. Il quale, pur constatando che i nuovi locali sono un po' più vasti degli antichi auzura che il Comune di Roma ne conceda quanto prima altri capaci di contenere tutte le rappresentanze organizzate. E' stato servito ai presenti un rinfresco. Erano intervenuti all'inaugurazione parecchi consiglieri comunali di parte repubblicana e socialista e l'avvocato Arnaldi consigliere provinciale.

Il senatore Alceo Massarucci denunziato dalla procura del Re al Senato per bancarotta fraudolenta.

Roma, 20, ore 2,40.

Stasera ha cominciato a circolare a Roma la grave notizia che il senatore Alceo Massarucci era stato denunziato per bancarotta fraudolenta.

Il conte senatore Massarucci ha un bel passato patriottico. Fin da giovanetto combattè nel '48 per la repubblica romana, e prese parte a tutte le battaglie dell'indipendenza. Si dice che abbia speso tutto il suo patrimonio per l'unità italiana ed è ora sotto processo per bancarotta fraudolenta!

Circa tre anni addietro entrò a far parte di una società di assicurazioni sulla vita. Gli affari andarono a gonfie vele.

Si cercò di ricorrere ai espedienti non troppo legali, finchè fu dichiarato il fallimento.

L'autorità giudiziaria constatò che si trattava di bancarotta semplice e fraudolenta.

Da alcuni giorni l'autorità giudiziaria, secondo il disposto dell'art. 10 del regolamento del Senato, ha rimesso gli atti di istruttoria agli uffici della Presidenza, affinchè la Commissione permanente del Senato stesso ne prenda visione e deliberi sul reato imputato al Massarucci.

L'Associazione fallita è l'Istituto italiano di assicurazioni sulla vita ed ammortamento fondiario.

Questa società anonima fu costituita a Roma nell'aprile del 1905.

Il capitale sociale consisteva in due milioni azioni di 100 lire ciascuna, le quali potevano aumentare fino ad un milione di lire.

Delle azioni venivano assunte e sottoscritte dai signori comm. Parsi, senatore Massari, marchese Proto, signor Cimino, ing. Conti, signor Filippone, comm. Piacentini, dottor Crevelli, marchese Pallavon, marchese Corsi, cav. Mariotti, rag. Barrilucci cav. Massari, signor Giovannelli, prof. Martini e signor Pellegrini.

Il Consiglio di amministrazione era composto dei signori senatore Augusto Boccelli, comm. Vico Mantegazza, senatore Alceo Massarucci, comm. Pio Piacentini e prof. Angelo Conti.

Furono poi nominati i signori Ignazio e Vittorio Filipponi rispettivamente vicedirettore e ispettore capo dell'Istituto. Vincenzo Cimino, cassiere, e Vincenzo Prato, segretario.

Questi due ultimi versarono la somma di 10 mila lire ciascuno, corrispondente a un decimo del capitale sociale di 200 mila lire. Essa, insufficiente allo scopo dell'Istituto, venne ridotta a sole 50 mila lire, perchè furono assicurate 150 mila lire di azioni al comm. Parsi come apporto del suo progetto tecnico-finanziario.

Il progetto era questo. Di solito gli Istituti assicurano una somma di danaro, che è ricevuta dall'assicurato dopo un certo periodo di anni, o dagli eredi dopo la sua morte. Invece, secondo il progetto del comm. Parsi, il capitale veniva assicurato in immobili come una villa, un villino, un palazzo, un podere e l'assicurato riceveva immediatamente nel godimento dell'immobile prescelto mediante il pagamento di un'unica rata annua per la durata di 15 o 20 anni. Siccome però l'assicurato avrebbe potuto morire prima del pagamento di tutte le rate fissate così ne veniva assicurata la vita a favore dell'Istituto. Perciò l'unica rata annua da pagarsi dall'assicurato si componeva della tassa d'ammortamento e del premio di assicurazione per il solo caso di morte entro i termini stabiliti.

L'Istituto veniva diviso in due distinte sezioni, una per le operazioni fondiarie e l'altra per le assicurazioni sulla vita.

Il programma era ingegnoso, ma mancava di basi finanziarie solide, il capitale sociale, di 200 mila lire, era stato ridotto effettivamente a 50 mila lire, essendo, come si è detto, le altre 150 mila rappresentate dal valore dell'apporto del progetto.

L'Istituto italiano si unì alla Compagnia italiana assicuratrice la quale gli versò tutto il suo portafoglio; ma questa unione cessò dopo poco, con l'iscrizione di un credito, a favore della suddetta Compagnia, di circa 23 mila lire. Vi fu una seconda emissione di azioni da parte dell'Istituto e questa emissione fu fatta per l'importo di circa 20 milioni, che dovevano essere collocati all'estero a mezzo del commendator Parsi, il quale però non riuscì nell'intento. A mezzo degli ispettori del ramo « assicurazioni » ne furono vendute in Italia soltanto per 25 mila lire!

Il comm. Mantegazza non entrò in questa faccenda, perchè egli non partecipò mai al consiglio di amministrazione. Il senatore Augusto Baccelli, ora defunto, si dimise poco dopo, avendo visto le cose non molto chiare.

Anche il senatore Massarucci si dimise, ma dopo vive contestazioni, perchè aveva prelevato dagli esigui depositi dell'Istituto alcune centinaia di lire, che poi restituì.

Le cose andavano di male in peggio. La nuova amministrazione, nominata, accortasi dell'impossibilità di andare avanti, invece di fare alcuni sacrifizi personali per mettere in liquidazione la Società, preferì dimettersi. Allora il comm. Bisconti, uno degli amministratori, presentò nel luglio 1905 i libri al tribunale, con dichiarazione di fallimento dell'Istituto.

L'autorità giudiziaria soltanto nel primo mese dell'anno in corso ha condotto a termine l'istruttoria contro i signori comm. Piacentini, ing. Conti, conte Spada, dott. Sini, comm. Recchi, marchese Corsi e senatore Massarucci. Per il senatore Massarucci l'imputazione specifica è di bancarotta fraudolenta.

Queste sono le notizie che pubblicherà stamattina il *Messaggero*.

La bandiera di combattimento alla corazzata *Roma*.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

Sotto gli auspici della sezione romana della Lega navale italiana e coll'autorizzazione del ministro della marina la città di Roma sarà fra poco invitata ad offrire alla corazzata *Roma* la bandiera di combattimento. La sezione della Lega navale di Roma ha già costituito a tale scopo un Comitato d'onore sotto la presidenza del sindaco Nathan.

Ancora la misteriosa morte del Terreni.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

Da qualche giornale venne annunciato che rapporti pervenuti al Ministero degli esteri dal console di Tripoli confermassero internamente al Governo, con nuovi particolari, la versione dell'assassinio dell'italiano Terreni. Mandante dell'assassinio sarebbe un funzionario di polizia. « Queste informazioni — dice il *Tribuna* — sono assolutamente infondate. I rapporti inviati finora alla Consulta continuano ad indicare il suicidio come causa probabile della morte del Terreni, ed il suicidio esclude evidentemente che vi possano essere mandatari e mandanti ».

L'elezione di Isernia.

Ci telegrafano da Isernia, 19, ore 24:

Ecco il risultato definitivo di questa elezione politica:

Inscritti 23[illegible]; votanti 2300: Cinorelli ebbe voti 2241. Voti dispersi, nulli, contestati, 32.

Un grave incendio nel Bresciano.

Ci telefonano da Brescia, 19, ore 24:

Questa notte a Barbariol, paese eminentemente agricolo della nostra provincia, scoppiava per cause accidentali un incendio in un vastissimo fabbricato di proprietà del sindaco di quel comune, signor Zuccoli Giovanni. Per la violenza del fuoco e la rapidità con cui si è svolto, parecchie famiglie di coloni furono salvate a stento.

Gli sforzi dei numerosi terrazzani accorsi sul luogo riuscirono impotenti, di modo che il vasto caseggiato fu quasi tutto investito dalle fiamme.

Crollarono sassi e muri e quando le fiamme poterono essere circoscritte si constatarono danni enormi, ammontanti ad oltre 50 mila lire per il fieno, frumento, segala attrezzi rurali. Bruciò anche una trebbiatrice di molto valore.

Tre feriti in rissa.

Ci telefonano da Milano, 20, ore 1:

Giunge notizia da Crescenzago di una grave rissa avvenuta nel fondo dei fratelli Rosmini Domenico e Ferdinando. Mentre questi stavano levando del fieno da un fienile assieme alla famiglia Vassina, composta del padre Pasquale, di anni 50, e di due figli, non si sa bene per quale motivo tra le due famiglie scoppiò un alterco.

La conseguenza fu che il Rosmini Domenico si ebbe una coltellata mortale al basso ventre

Il giudizio di Massimiliano Harden
sulla situazione creata dal processo Eulenburg.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 19, ore 1.

L'opinione più interessante intorno al rinvio del processo Eulenburg, ora certamente quella di Massimiliano Harden.

Il celebre scrittore, quantunque sempre indisposto e fisicamente molto depresso, in seguito alle terribili emozioni che egli ha attraversato da più di un anno, si è compiaciuto di rispondere, colla sua gentilezza abituale, alle domande che gli ho rivolto oggi. Vi trasmetto le sue dichiarazioni, quali me le ha fatte:

Domando ad Harden di dirmi le sue impressioni sui dibattimenti di questo processo, e particolarmente sulla sua fine, che sarà così inattesa.

— Mi scuserete se vi rispondo, anzitutto, che non posso trovare questa fine tanto inattesa; quanto a me, io l'ho attesa. Potrei provarlo, citando una dozzina di testimoni, a cui già da settimane e forse da mesi avevo predetto che l'imputato sfuggirebbe al dibattimento, al momento in cui questo andrebbe di male in peggio.

« Non nego, naturalmente, che egli sia infermo; è un uomo di 61 anno, che non ha a dolersi del tempo perduto, e che fin dal 1880 si è detto gravemente malato e finito.

« Credo, del resto, che mai si troverà un uomo in alta situazione che, sotto la minaccia di una pena disonorante, non sarebbe gravemente colpito nella sua salute.

« Ciò che distingue questo caso dagli altri è, in primo luogo, l'arte scenica mirabile colla quale l'imputato ha approfittato della sua indisposizione fisica.

« Tuttavia, anche della persona, la cui imparzialità non è affatto sospetta, mi diranno che la messa in iscena di questa malattia era brillante talmente, che la soluzione del processo già si vedeva. La difesa del principe era ridotta a tre mezzi: 1.o Anzitutto: « Sono ammalato » (persone credule hanno anzi detto « morente »); 2.o « Tutto ciò che i testi dicono non è vero. Sono pagati od ipnotizzati »; 3.o « Sono stato durante lungo tempo il confidente dell'Imperatore ». Ciò era, per i signori giurati, il suggerimento che un uomo, che fu amico dell'Imperatore e che si trova ora in uno stato così deplorevole, tanto nel morale, come nel fisico, è già abbastanza punito, e piuttosto degno di pietà che di punizione. Questo ordine di idee offriva la sola possibilità di fuggire dinanzi ai giurati ad una condanna, e l'imputato ha usato di questi mezzi con tutte le sue forze ».

— Ma non trovate che attualmente, però, egli è degno di ogni pietà?

— Un barbaro non potrebbe negarlo. Per me, poi, ogni delinquente, dal momento che è tra le mani della giustizia, è un'anima in pena e degna di compassione. Personalmente non posso che ripetervi, a ciò che avete potuto intendere alcuni mesi or sono. Cominciare una guerra, che si crede inevitabile, e sul campo di battaglia curvarsi con gesto intenerito sul corpo sanguinoso del ferito nemico, è una commedia, che per me è ben ridicola! Io non faccio dei romanzi da appendice, faccio la politica, e mi sono sforzato a mantenermi in un riserbo, che mi è valso molti attacchi ed una condanna. Si è dimostrato un vero accanimento per domandarmi le prove per un punto, che non era nemmeno essenziale nei miei articoli. Ed io ho dato le prove; ma non le ho date se non quando non era più possibile evitarle e nel momento in cui non potevo annientare l'opera mia per il più grande onore del principe di Eulenburg. Ciò sarebbe stato troppo.

— Avete detto che questa fine del processo non era inattesa. E' dunque la fine?

— Si possono immaginare tre soluzioni:

« Prima: la morte del principe, che i medici assistenti hanno detto essere possibile, e che porrebbe termine al processo. Resterebbe l'affare Kistler, Ernst, per il tentativo di accanimento allo spergiuro: affare, che può essere giudicato senza la presenza di Eulenburg, poichè si hanno i giuramenti di Ernst e di altri testi e le lettere del principe.

« Secondo caso: la salute del principe si ristabilisce ed il processo ricomincia dinanzi ad un'altra Corte d'Assise.

« Terzo caso: i medici attestano che il principe non potrebbe ristabilirsi che sotto un altro clima. Allora egli è posto in libertà provvisoria. Parte, e non sono sicuro che lo rivedremo, poichè nessuno sa, un viaggio dal Mezzodì a Berlino può essere molto pericoloso.

Ma ciò che rimane certo è che uno fine formale; poichè la realtà è fin d'ora provata.

— Ma i giurati non hanno parlato.

— E' vero; e tenuto conto della probabilità della compassione per l'infermo; tenuto conto del fatto che i testi della più alta importanza, come Kistler, Ecrits, Steinhaier, il masseur Padeyns non sono stati uditi ancora, non posso dire che avrebbero risposto alle due domande non due sì risoluti. Ma tutti i magistrati che hanno dovuto occuparsi dell'affare sono unanimi, giudici e procuratori del Re, nella convinzione della realtà. E' ciò che ha detto la Corte Suprema di Prussia (*Kammergericht*) rifiutando, anche contro cauzione di mezzo milione, la messa in libertà dell'imputato.

« E' ciò che ha detto il dott. Isemhiel dinanzi ai giurati e nell'intervista che egli vi ha concessa. Non era infine ciò che la Corte attuale ha dichiarato, constatando che il pericolo di collisione continua e che perciò non può far cessare la carcerazione dell'Inferno?

« Ricordandovi che si tratta di questo principio e che siamo in Prussia, paese autoritario per eccellenza, questa unanimità non vi lascierà il menomo dubbio sul peso delle prove presentate e da presentarsi ancora nel corso del processo.

— Ho letto in due giornali colori che la frase: « Ha prescrizione? », sarebbe stata aggiunta nella famosa lettera di Eulenburg ad Ernst da una mano estranea.

— Quest'informazione è assolutamente falsa. La lettera è scritta da capo a fondo dalla mano del principe. Vogliate ritenere ancora che questo tentativo di eccitamento allo spergiuro non è il solo. Kistler, favorito di Eulenburg, ne ha fatto un altro (che non è nemmeno stato menzionato, non essendo Kistler apparso ancora a deporre). Questo confidente ha, nel febbraio 1908, recato ad Ernst un'altra lettera, destinata egualmente a farlo locare, ed egualmente scritta per mano del principe; lettera che Kistler ha ripresa dopo la lettura ed ha rinviato al principe, in una busta. Che abbia recato ad Ernst un incitamento allo spergiuro, è cosa così ben provata, come lo spergiuro stesso di Bülow.

— Si è detto che stabilendo un paragone così ingiurioso per Bülow, tra la carriera di Kistler e quella di Schaeffer, il principe di Eulenburg aveva affermato che nella sua mente non esisteva alcuna intenzione di sospettare dei costumi del Cancelliere.

— Altro errore. Tutte le persone, che assistevano all'udienza, vi diranno che il disegno chiaro dell'imputato era di porre una piccola maschia sugli abiti del suo avversario principesco.

« Questo lato dell'affare sarebbe stato posto in luce se si fosse udito Brand, condannato per diffamazione del Cancelliere. La dichiarazione di questo teste avrebbe fornito sorprese, che si potrebbero qualificare come sensazionali ».

— Sorprese a proposito di che?

— A proposito dei rapporti esistenti fra l'affare Bülow, Brand ed Eulenburg. In ogni caso, l'imputato non ha pronunciato una sola frase, che si possa interpretare in un senso restrittivo ed anche benevolo per Bülow, che Eulenburg aveva pure, sotto giuramento, chiamato un tempo suo amico. Altra asserzione scientemente falsa, nonostante il giuramento.

« E' appunto questa diversione contro Bülow, con i tentativi continui di parlare in questo dibattimento della persona dell'Imperatore, ha prodotto la più penosa impressione. Il tatto più elementare avrebbe dovuto interdire all'imputato di fare mostra dinanzi ai giurati dell'insegno arrugginito.

Egli, al contrario, non ha nemmeno esitato a menzionare il domicilio dell'imperatore, quando si trattava della clientela di un parrucchiere un po' sospetto alla Polizia.

Questa tattica gli ha ragionato il massimo torto e non è giudicata perdonabile nemmeno da coloro che vorrebbero ancora dubitare della sua reità penale.

— Non vi dolete di tutta questa campagna, che vi ha costato tanti sacrifizi fisici e materiali e che ha sollevato tanto fango in Germania?

— No. Questa campagna era assolutamente necessaria. Quanto al fango non l'ho trascinato, l'ho allontanato. Bisognava lo sciarlo negli angoli oscuri e spazzarlo via.

Quanto al personaggio, che è argomento dei dibattiti giudiziari, si comprende che una nonio di quello specie non poteva, nè doveva continuare la sua opera nefasta.

Quanto a me ho fatto il dover mio. Ogni giorno mi reca calunnie, minaccie, attentati; ma ogni giorno mi reca anche dalle classi più diverse delle lettere che approvano la mia azione.

Era dessa patriottica, o no?

E' il grande tedesco della nostra storia nuova che l'ha desiderato, come una prova di purificazione pubblica. Ciò che Bismarck ha creduto necessario al popolo ed alla dinastia, non può essere denunziato e bisimarato da patriottardi professionisti.

Siamo a dieci anni dalla sua morte ed egli è vendicato, non da me, debole scrittore, ma dalla evoluzione, resa inevitabile dell'imprudenza di coloro, che avevano rubato la fiducia del loro imperatore e re.

Lo Tsar e la Tsarina in Germania e in Italia?

Pietroburgo, 20, ore 2.

La Famiglia Imperiale assisterà ad una serie di cerimonie militari a Tsarkoje-Selo. Si annuncia nei Circoli di Corte che le Loro Maestà riprenderanno le loro crociere nelle acque finlandesi, il 23 luglio, e che, dopo la visita del presidente Fallières, l'Imperatore e l'Imperatrice si recheranno a Daramuth ed a Roma, poi all'isola di Wight, ove si prepara loro una residenza. Si pensa che i Sovrani faranno ritorno in ottobre.

I colonnelli del reggimento tedesco dello Tsar sono venuti ad assistere alla rivista a Tsarkoje-Selo, rendendo così la cortesia dell'invio di navi da guerra russe a Kiel, per augurare il benvenuto all'Imperatore di Germania. Questi segni di cortesia indicano il desiderio del Governo russo di mostrare alla Germania che il Convegno di Reval non ha affatto per iscopo di cercare di isolarla. Nondimeno, la stampa russa continua ad attaccare la Germania circa il suo contegno nella questione macedone.

La squadra russa del Mare del Nord e le cose di Macedonia

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

L'Italie dichiara di non prestare alcuna fede a qualsiasi per tendenziose le informazioni dei giornali di Pietroburgo secondo le quali la squadra russa del Mar del Nord, di ritorno dalla visita dei porti turchi avrebbe ricevuto istruzione di tenersi pronta per ritornarvi a causa degli avvenimenti in Macedonia.

Un colloquio diplomatico franco-russo sulla questione macedone

Pietroburgo, 19, ore 24.

L'ammiraglio Touchard, ambasciatore di Francia, ha avuto ieri una conferenza con Isvolosky, nella quale venne esaminata la situazione macedone. Si sarebbe riconosciuta la necessità di una intromissione dei Governi interessati, nel caso in cui la Turchia fosse impotente a soffocare la ribellione.

Piccola Cronaca
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

DOTT. C. PINACCI - P. A. MARTINETTO
DENTIERE Sistema Americano senza Palato Premiate
Cura malattie bocca e denti.
PIAZZA STATUTO, 10 - Telefono 81-31

L'"Avanti" vuole maggiori poteri per la Commissione d'inchiesta alla Minerva.

Roma, 19, ore 24.

L'*Avanti!* sostiene che non si deve intralciare l'opera della Commissione di inchiesta alla Minerva e dice: « La Commissione reale non deve avere altri bastoni fra le ruote, oltre quelli che già ha. Deve andare innanzi e poichè l'on. Giolitti afferrò alla Camera ed al Senato che, se fosse apparsa la necessità di munirla di maggiori poteri, avrebbe proposto al Parlamento il disegno di legge relativo, occorre spingere Governo e Commissione reale per la via che ha indicato l'on. Giolitti. E siccome sono molti, e si capisce, coloro i quali non vorrebbero che, oltre quelle di Nasi, si rivedessero altre bucce, e probabilmente costoro sono gli stessi che adesso si sono uniti a noi nell'affermare che la Commissione reale non può funzionare perchè ci vuole quella parlamentare, noi osserviamo che la nostra via sarà quella che mena a ridurre all'impotenza l'inchiesta, ma è quella che conduce a darle maggiore energia, tutta la forza ed i necessari poteri. Perchè si ha un bel dire che si fa il giuoco di Nasi col propalare le porcherie e le frodi degli altri Nasi. Ma quando si sa ed è provato che un ministro dell'istruzione ha concesso non meno di cento impieghi qui in Roma alle sue creature ed ai suoi servitori; quando si sa ed è provato che un altro stipendiava un consiglio col fondo delle casuali; che altri conferirono impieghi ai propri cocchieri ed a giovani del loro studio di avvocato; quando si sa ed è provato che un ministro pazzava migliaia di lire al mese al suo cameriere, il quale è tuttora nell'illustre casa; quando si sa ed è provato che un ministro ha fatto pagare al bilancio dell'istruzione per migliaia di lire tutti i viaggi e gite che compieva per andare ai bagni dall'amante; quando si sa, per dio, ed è pure provato che un ministro, oltre alla carrozza a due cavalli che pagava il Ministero, ha succhiato oltre 60 mila lire in un solo esercizio per spese di vettura, che ha riscosse per mezzo del suo cocchiere; quando si sa tutto ciò, diciamo al contrario con fondamento di verità che si fa il giuoco di tutta codesta banda di ladri dicendo che, oltre alla gestione di Nasi, alla Minerva non c'è altro da vedere. « Uno alla volta », disse Bissolati deponendo come teste davanti all'Alta Corte di giustizia: uno alla volta, ha detto sempre con lui l'*Avanti!*: uno alla volta adunque, tutti i peculatori del pubblico denaro alla sbarra, da Nasi sino all'ultimo che gli assomigli. Perciò l'inchiesta prosegua e vada avanti inesorabilmente, con il suffragio della pubblica opinione e di tutti gli onesti e con i maggiori poteri che le sono necessari.

Maggiorino Ferraris
sostiene la necessità delle elezioni.

Roma, 19, ore 24.

Intervistato dal *Corriere d'Italia* circa le elezioni, l'on. Maggiorino Ferraris ha detto:

« Io non lo desidero certamente, ma ritengo tuttavia che il Governo sarà, suo malgrado, costretto a sciogliere la Camera. Nel Paese c'è già effettivamente una agitazione elettorale e per arrestarla bisognerebbe rendere noto il pensiero del Governo in proposito. Del resto quanto accade oggi non dovrebbe meravigliarci. In Inghilterra si entra nel periodo elettorale anche un anno avanti la convocazione dei Comizi. Ad ogni modo non sono in grado di poter affermare quale sarà veramente i propositi del Governo intorno alla data dello scioglimento della Camera. Mi sembra però che oggi anche i deputati ministeriali siano stanchi e che, col prolungarsi della legislatura, si crei loro una condizione intollerabile di fronte agli elettori ».

Gli esplosivi per l'esercito e il polverificio di Fontana Liri.

Roma, 19, ore 24.

« La fabbricazione degli esplosivi per l'esercito è una questione messa in evidenza dalla Commissione d'inchiesta, e che, secondo nostre informazioni — dice il *Messaggero* — si va avviando ad una soluzione. E' noto che il munizionamento necessario al nuovo materiale di artiglieria deve essere preparato in Italia; quindi è necessario che l'attuale polverificio di Fontana Liri deve essere posto in condizione di produrre gli esplosivi più moderni. Il Ministero della guerra, subordinatamente al parere di una Commissione di competenti, intende trasformare il polverificio di Fontana Liri perfezionandolo al punto di renderlo capace di produrre gli esplosivi necessari anche per la marina militare. Innanzi tutto si vuole dare al laboratorio un vero e proprio carattere scientifico ed ottenere che i risultati degli studi sperimentali che si devono compiere siano elementi sicuri e precisi per la fabbricazione degli esplosivi. Di qui la necessità di affidare la direzione a tecnici di provata competenza. In quanto alla fabbricazione si dovrà dotare il polverificio di nuovo e più perfezionato macchinario, per il quale sono in corso trattative. Si calcola che per la trasformazione del polverificio di Fontana Liri occorrerà almeno una somma di 4-6 a 900 mila lire, senza contare l'aumento degli organici del personale dirigente.

Bollettino della marina.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

Il *Bollettino della marina* reca:

Il tenente di vascello Torrielli è promosso capitano di corvetta e classificato fra i capitani di corvetta Spagna e Migliano; il sottotenente di vascello Pezza prenderà imbarco sul *Vittorio Emanuele* all'arrivo di questa nave a Spezia; il tenente macchinista Cussino si imbarca sul cacciatorpediniere *Strale* in sostituzione dell'ufficiale macchinista di pari grado Greco, sbarcato perchè ammalato; per comprovati motivi di salute è contromandato l'imbarco sulla *Garibaldi* pel il sotto-tenente macchinista Varca; il capitano medico Rona è destinato ad imbarcare sulla nave *Elba* in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Evangelista; il capitano medico Rona è lasciato libero sino all'armamento della nave e sostituito al deposito dal pari grado Savorani; il tenente medico Garglulo s'imbarca a Napoli sul piroscafo *Madonna*, diretto a New York, in servizio per l'emigrazione; il licenziato del liceo Alba è nominato applicato di porto; il commesso alle capitanerie del porto Carli è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute.

Sono avvenuti i seguenti avanzamenti nel personale amministrativo nelle capitanerie del porto: capitano di porto di 1.a classe il capitano di porto di 2.a classe Roselli a scelta; a capitano di 2.a classe il capitano di porto di 3.a classe Casini a scelta; a capitano di porto di 3.a classe l'ufficiale di porto di 1.a classe Serra a scelta; a ufficiale di porto di 1.a classe l'ufficiale di porto di 2.a classe Paruselli per anzianità; a ufficiale di porto di 2.a classe l'ufficiale di porto di 3.a classe Tiscornia a scelta con riserva per l'anzianità; a ufficiale di porto di 3.a classe l'applicato di porto di 1.a classe De Angelis per risultato di esame in concorso; ad applicato di porto di 1.a classe l'applicato di porto di 2.a classe Montagnaro per anzianità.

Hanno luogo i seguenti movimenti nel personale amministrativo delle capitanerie di porto: l'ufficiale di porto di 1.a classe è trasferito da Solanca a Palermo; l'ufficiale di 2.o classe Zingales da Palermo a Solanca.

L'on. Venezian ammalato.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 20:

Mandano da Trieste: Il capo del partito nazionale avv. Felice Venezian, che con voto unanime, compresi i sei membri slavi del Consiglio, venne proclamato cittadino onorario, si trova all'albergo di via Opcina molto sofferente per infezione intestinale. In questi giorni egli è stato visitato dai prof. Muzzi e Giordano. Tutti fanno voti caldissimi per la sollecita sua guarigione. Oggi nello stato dell'illustre malato si è notato un leggero miglioramento.

Una lettera inedita di Salisbury e Garibaldi

Roma, 19, ore 24.

Achille Fazzari dà alla *Tribuna* copia di questa lettera inedita di lord Salisbury a Garibaldi:

« (Riservata).

« Londra, 17 settembre 1860.

« *Mio caro generale Garibaldi*,

« In grandissima fretta approfitto della trasmissione di un messaggio per Napoli. Non posso esprimere adeguatamente quanto ringrazio di cuore sinceramente l'Onnipotente del vostro successo. Che Dio vi aiuti e vi faccia prosperare con tutti i vostri sforzi grandi, nobili, generosi per la libertà d'Italia e l'onore dell'umanità. Posso io osare, per l'ardente desiderio che sento del vostro bene e quello della vostra patria, di scongiurarvi perchè consideriate molto maturamente il vostro progetto di una avanzata su Roma o di un tentativo contro la reazione? Per quanto di tale ninnolo sia giunta l'ora, per quanto sia necessario in seguito, il popolo d'Inghilterra, credo, non lo riterrebbe ora sicuro messaggio.

« Voi godete ora le simpatie dell'intera nostra nazione non soltanto per il vostro coraggio e per la vostra magnanimità, ma anche per la vostra discrezione. Vi prego di essere ancora discreto. Saremo sempre in grado di rendervi buoni servigi. Sono sicuro di esprimere il sentimento di tutti i miei connazionali. Essi bramano ardentemente e prevedono l'esaudimento dei vostri voti, ma credono che tutto possa effettuarsi speditamente e senza effusione di sangue. Stasera mi accerterò dell'opinione di alcuni fra i più illustri uomini di Stato della Gran Bretagna, e mi prenderò la libertà di scrivervi nuovamente. Vi prego di scusarmi se mi permetto di intrattenermi delle vostre faccende. Vogliate scrivere il mio fare all'affetto ed allo zelo che ho per la vostra causa e per voi personalmente. Mio figlio Evelino vi darà questa lettera. Con la più grande e rispettosa ammirazione credetemi

« Vostro dev.mo: *Salisbury* ».

Pei pascoli montani.

Roma, 19, ore 20.10.

Con decreto del 30 giugno 1908, il ministro dell'Agricoltura ha stabilito che, per conseguire i contributi governativi intesi a promuovere ed elevare il miglioramento dei pascoli montani, a sensi della legge 5 aprile 1908, gli interessati devono presentare domanda in carta da bollo da lire una al Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio (ispettorato generale zootecnico) non più tardi del 31 ottobre 1908.

Possono conseguire tali contributi, oltre i privati, le Amministrazioni provinciali, e comunali, le società agrarie e zootecniche, le Camere di Commercio, le Cattedre ambulanti di agricoltura e di apicoltura, le Commissioni provinciali per il miglioramento del bestiame, le Società cooperative per la utilizzazione dei pascoli montani, nonchè tutte le altre istituzioni che si propongono il progresso dell'economia agraria montana, e gli altri enti che intendono dedicarsi alla produzione e diffusione dei semi adatti alla rigenerazione dei pascoli montani.

Le domanda di contributo devono indicare il nome del concorrente e della località dove si trovano i pascoli da migliorare, ed essere accompagnate dal programma tecnico e dal preventivo finanziario per l'attuazione delle opere di miglioramento. Tali domande saranno sottoposte all'esame del Comitato zootecnico, che proporrà la misura dei contributi, i quali saranno pagati per metà all'inizio dell'opera di miglioramento e per l'altra metà a esecuzione ultimata.

Pei magazzini delle privative.

Roma, 19, ore 24.

Il ministro delle finanze on. Lacava ha sottoposto alla sanzione sovrana la nuova legge che sostituisce quella 22 luglio 1906 sul conferimento dei magazzini di vendita e spaccio o rivendita delle privative. Questa nuova legge, senza apportare radicali modifiche a quella in vigore, viene però ad ampliarla e renderla più liberale e meglio rispondente allo sviluppo che va assumendo il nostro monopolio.

Nessun urto dannoso tra corazzata e torpediniera

Roma, 19, ore 24.

Un comunicato ufficioso dice: « Qualche giornale ha annunciato che alle Maddalene la torpediniera 190 aveva violentemente investito la corazzata *Vettor Pisani*, riportando gravi avarie. Nulla che la torpediniera stessa dovette essere rimorchiata. Da informazioni assunte ci risulta che trattasi invece di un lieve strisciamento avvenuto fra le due navi da guerra senza conseguenze di sorta ».

Anche Petraroli protesta.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 24:

Il cav. Petraroli, uno degli 11 funzionari colpiti dalla Commissione d'inchiesta sulla P. I., dirige ai giornali una lettera nella quale confessa che egli non ebbe una parte preponderante e direttiva nel servizio sussidi durante il Ministero Nasi.

Per il terzo anniversario della morte di Socci

Firenze, 19, ore 16.15.

Oggi, terzo anniversario della morte di Socci, ebbe luogo l'inaugurazione del vessillo della nuova Società repubblicana intitolata al Socci. Fu madrina la signorina Cecioni, figlia dello scultore; parlò l'assessore comunale Otello Masini, augurando il compimento degli ideali dell'Associazione. La Questura proibì che il vessillo fosse portato fuori per le vie spiegato. Quindi il corteo, composto delle Società democratiche, massoniche e garibaldine di Firenze e della Toscana, si recò all'Ospedaletto Orbetello, dove il Socci morì, per scoprirvi una lapide dettata dal consigliere repubblicano Meoni. Malgrado piovesse la cerimonia ha avuto luogo sulla via. L'assessore Masini parlò brevemente, sempre in senso repubblicano, ricordando le virtù del Socci, quindi il corteo si recò nel cortile dell'ex-convento di Santa Maria Novella, ove parlarono il Meoni, che si fece interrompere dal commissario Rossetti, e il deputato socialista Pescetti, pure assai vivacemente interrotto pure dal commissario. Vi furono urli e fischi, ma nessun incidente serio ebbe a deplorarsi specie lungo il percorso. La cerimonia è finita alle ore 13.

La casa ove nacque Giosuè Carducci.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 20.50:

Mandano da Pietrasanta: Com'è noto nè il padre di Carducci nè il poeta hanno mai posseduto la casa di Val di Castello, ove nacque Giosuè. Ora i comproprietari della casa stessa hanno fatto petizione al Ministero della pubblica istruzione per venderla allo Stato. Però i quattro proprietari (che tutti sono), sembra chiedano un prezzo un po' troppo alto. Pertanto il Ministero ha risposto che sarebbe stata fatta una perizia. Infatti il valore della casa, secondo la perizia, ammonterebbe a 3500 lire. Il Comune di Pietrasanta non sarebbe nemmeno alieno dal comperarla, ma essendo le finanze non tanto floride vorrebbe che il Ministero, anche non avendo intenzione di comprarla, concorresse alle spese per l'acquisto. Il Comune s'impegnerebbe di sostenere le spese per il mantenimento. Il dottor Arcangelo Cirmeni, che ora regge le sorti come commissario regio del Comune di Pietrasanta, si sta adoperando acchè la casa del gran poeta diventi proprietà del Comune di Pietrasanta.

Lo stato di Giuseppe Chiarini.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 26:

La notte scorsa non è stata perfettamente tranquilla per Giuseppe Chiarini. Egli ha riposato a sbalzi con intermezzi agitatissimi, ma all'alba ha pur potuto compensare discretamente tale suo stato con due o tre buone ore di sonno ristoratore. Egli ha voluto che gli portassero un mazzo di fiori freschi e che lo collocassero vicino al suo letto. Alla figlia poi, ha detto che avrebbe ascoltato con piacere un poco di musica e che se alla avesse toccato un poco la tastiera del pianoforte gli avrebbe recato un grande sollievo. Questo desiderio dell'illustre infermo è stato appagato con delicata sollecitudine ed il malato se ne è trovato allegrato. La sua mente si conserva lucidissima.

La giornata sportiva.

CICLISMO.

Il 2° Campionato Piemontese ciclistico.
La partenza.

Malgrado il tempo coperto e minacciante pioggia, una discreta folla di giovani sportivi si diede convegno fin dalle 13,30 di ieri ai piedi della strada di Cavoretto per presenziare alla partenza delle numerose squadre ciclistiche che avevano risposto all'appello della benemerita Società sportiva *La Torino*, organizzatrice del *II Campionato Ciclistico Piemontese* per squadre da disputarsi sul percorso Torino-Asti-Cocconato-Chivasso-Torino (chilometri 124).

Meritevole è quindi la Società *La Torino* di aver saputo creare e far fiorire ogni anno questa classica prova del ciclismo, anche per un'organizzazione che è sempre stata lodevolissima. Merito speciale di tutto ciò è l'attività di Peyla e di Balloire, le vere colonne della *Torino*. L'anno scorso le squadre iscritte scesero a 10 con 9 partenti. Quest'anno le squadre iscritte erano 13, ma si ritirarono quasi all'ultimo le Società di Cirie, Alessandria e Casale. Rimasero in gara 10 squadre, e tutte e dieci si recarono ieri mattina alla *Torino* per l'operazione della rammatura delle macchine. Alla partenza, invece, dalle alle ore 14 al Pilonetto, tre di queste si ritirarono, pare in causa del cattivo tempo, e cioè le due squadre dell'*Unione Sportiva Torinese* e la squadra del *Club Libertas*.

Nel mentre si iniziano le partenze, poliamo un pubblico enorme affluente sui banchi della strada di Moncalieri, per assistere all'interessante gara. Fra esso molte notabilità dello sport: Colzio, G. Doniani, Ettore Fiorio.

Le partenze fu ritardata alle ore 14. Al traguardo troviamo al completo la Giuria, composta dei signori: G. B. Balloire, Cirolini, Lunardini, Bertolini, Bucchetti. *Starter*: signor Paschero; Giudice d'arrivo: signor Lorenzo Sclavo; Cronometriste: Scagliotti; Controlli volanti: signori Peyla e Balloire.

Come dicemmo, dieci erano le squadre iscritte, ma solo sette si presentarono allo *starter*. Susseguendosi di cinque in cinque minuti, partirono alle ore 14 la squadra del *Velo-Club Hermes*, composta dei ciclisti: Brizia, Bonzo, Carbone, Dellamatta, Durando e Zanetti.

Alle 14,5 la seconda squadra della Società *La Torino* (signori Allemandi, Goitre, Perardi, Sacco).

Alle 14,10 parte il *Pro Sport Barriera di Nizza* (Accomolli, Berro, Cravotto, Forno, Potrino, Ronco), che partono velocissimi.

Alle 14,15 il *Club Ciclistico Rebur* (Bianco, Borgarello, Carena, Cavallo, Marchesi, Nazzaro).

Alle 14,20 l'*Unione Sportiva di Rivarolo* (Bianchetta, Grassolta, Leone, Micca, Muesa, Selmin).

Alle 14,25 il *Club Sport Audace* a passo sostenuto (Benelli, Callabiani, Chionio, Montecucco, Giaccardi, Zoccotti).

Alle 14,30 la prima squadra della *Società Sportiva La Torino* dalla elegante maglia a strisciette bianche e verdi (signori Bonino, Bosio, Durio, Mosso, Sannazzaro).

Appena quest'ultima *équipe* ha lasciato il traguardo, saliscende su di una veloce 14-18 HP, abilmente pilotata dal signor Scordovi Antonio, e corriamo all'inseguimento. In un secondo automobile Bayard-Clément, guidato dal proprietario signor Broglio Carlo, col meccanico Blumental Enrico, seguono i signori Rocca dell'*Auto* di Parigi; Cocchi, della *Gazzetta dello Sport*, il signor Peyla della Torino, e Ambrosio, fotografo, della *Stampa Sportiva*.

Lo svolgimento della corsa.

Le strade sono orribili, la nostra vettura malauguratamente non munita di parafanghi, si regala nella veloce corsa dei veri getti di fango e di acqua. In breve siamo ricoperti di una patina biancastra e attaccaticcia.

A Trofarello troviamo un primo appiedato: Sacco, della Torino. A Poirino, Montecucco, ferito ad un ginocchio con una ruota spezzata. Poco prima del Dusino un altro corridore dell'Audace impossibilitato a continuare.

A questo punto, presso Villanova, ci coglie un temporale... meraviglioso! Acqua sotto e sopra. Ci sentiamo emuli degli eroi del Giro del mondo. Arrivammo finalmente ad Asti in uno stato compassionevole. Quivi troviamo al controllo i signori Bolens e Pseuda. Prendiamo i tempi di passaggio delle varie squadre che ci precedettero. Alle 3,39 fermò l'*équipe* del *Velo Club Hermes* che ha impiegato a coprire il percorso Torino-Asti ore 1,39.

Alle 3,47 passa il *Pro Sport Barriera di Nizza*, impiegando ore 1,37.

Alle 3,55 il *Club Ciclistico Rebur*. Tempo 1,40.

Alle 3,59 l'*Unione Sportiva* di Rivarolo. Tempo 1,39.

Alle 4,2 il *Club Sport Audace*. Tempo 1,37.

Alle 4,12 la prima squadra della Società *La Torino*. Tempo 1,42.

Donde risulta che al controllo di Asti sarebbero partiti a pari tempo l'*Audace* ed il *Pro Sport Barriera di Nizza*, filibrata la seconda squadra della *Torino*.

Ad Asti ci accorgiamo che un pneumatico è forato. Rinunziamo quindi a proseguire l'orrido percorso, dal momento che a Chivasso ed ai tramonto di arrivo ad altro collega è incaricato del servizio.

Gli ultimi chilometri.

Dopo Asti prendiamo la strada dei vigneti asfaltati, e, passando ai piedi di Montechiaro d'Asti e Cocconato, ritorniamo verso Torino, e precisamente a Chivasso prima del passaggio del ponte, dove funziona un altro controllo diretto da Demaria, Trofano e Debenedetti.

Qui le prime squadre passano in questo ordine: alle 6,3 l'*Hermes*; alle 6,15 la *Pro Sport Barriera di Nizza*, alle 6,17 la *Rebur*; alle 6,18 l'*Unione Sportiva* di Rivarolo. Quest'ultima è in ritardo vistoso.

Rimontiamo in automobile per dirigerci su Torino, dove troviamo alla Cascina Marchesa segnato il traguardo con tutte le migliorie necessarie ed un pubblico numeroso.

La Giuria ci comunica che l'*Hermes* ha passato il traguardo alle ore 18,43'36"; la *Pro Sport* alle 18,57'34"; la *Rebur* alle 19,32"; la *Rivarolese* alle 19,2'40".

Facciamo un computo alla svelta della prima classificata, e troviamo che la vincitrice è la *Unione Sportiva* di Rivarolo Canavese, che ha coperto i 125 chilometri di strada pessima in ore 4,42, portando compatti al traguardo i corridori Micca, Bianchetta, Grassoti e Selmin. Essa, con l'*Audace* e l'*Hermes* di Torino, era infatti fra le preferite.

Mentre si attendono le due squadre della *Torino* e quella dell'*Audace* (quest'ultima a Poirino ha dovuto privarsi del suo capo-squadra Montecucco), che sono in grave ritardo, si scatena un acquazzone fortissimo che durerà in breve tutta la gran folla radunata.

L'anno scorso la Coppa fu vinta dal *Club Ciclistico Rebur*; quest'anno essa passa di proprietà dell'*Unione Sportiva* di Rivarolo, che l'ha meritatamente guadagnata. A giorni la Giuria comunicherà la classifica delle altre squadre.

Le corse di ieri a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 23:

Eccovi i risultati delle corse odierne al Vodromo di Buffalo:

Corsa Scratch (velocità bicicletta). — Il 1.o di ogni batteria è qualificato per la semifinale.

Prima batteria — 1.o Poulain; 2.o Charron; 3.o Ledocq.

Seconda batteria — 1.o Comes; 2.o Martin; 3.o Léonard.

Terza batteria — 1.o Delage; 2.o Berthet; 3.o Heller.

Quarta batteria — 1.o Dupré; 2.o Reitich; 3.o Labrousse.

Quinta batteria — 1.o Hourlier; 2.o Boutelier; 3.o Devoissoux.

Sesta batteria — 1.o Schilling; 2.o Danjou; 3.o Rivier.

Repêchage (tremila metri) — 1.o Quessard; 2.o Devoissoux; 3.o Trousselnt.

Prima semifinale — 1.o Poulain; 2.o Dupré; 3.o Comes; 4.o Devoissoux.

Seconda semifinale — 1.o Schilling; 2.o Hourlier; 3.o Delage; 4.o Quessard.

Finale — 1.o Poulain; 2.o Schilling; 3.o Dupré; 4.o Hourlier.

Ad 400 metri Hourlier scatta, guadagnando di tre lunghezze. Poco prima dell'arrivo Poulain, che segue Schilling, parte veloce e lo raggiunge a 50 metri dal traguardo, guadagnando facilmente.

Corsa di inseguimento (tremila metri) — 1.o Berthet; 2.o Goven; 3.o Ledocq.

Tempo 5',14" 2/5.

Corsa Handicap (800 metri). — *Prima batteria*: 1.o Comes (20); 2.o Boutelier (30); 3.o Trant (50).

Seconda batteria — 1.o Devoissoux (25); 2.o Delage (10); 3.o Labrousse (25).

Terza batteria — 1.o Dupré (30); 2.o Duqueine (40); 3.o Heller (25).

Quarta batteria — 1.o Quessard (25); 2.o Ledocq (45), 3.o Thomas (35).

Quinta batteria — 1.o Martin (30); 2.o Toussaint (35); 3.o Poulain (scratch).

Sesta batteria — 1.o Danjou (60); 2.o Reitich (30); 3.o Hourlier (scratch).

Finale — Dupré; 2.o Devoissoux a mezza ruota; 3.o Comes, ad una ruota; 4.o Martin.

Gran Premio (m. 300). — 1.o Poulain, in 18" 1/5; 2.o e 3.o Delage e Schilling, in 19" 1/4; 4.o Hourlier, 5.o Reitich.

Corsa dell'ora (dietro motociclette). — 1.o Parent (Km. 60, 820 m.); 2.o Darragon, ad un giro; 3.o Consenet.

Domenica prossima al Parco dei Principi avrà luogo un match tra Poulain e Friol in due prove.

Il Giro di Francia.
La quarta tappa.

Ci telegrafano da Lione, 19, ore 16,18:

Alla quarta tappa del giro di Francia (Belfort-Lione, chilometri 309) è giunto 1.o Fabé (*scritto*) su *Peugeot*, alle ore 1,37'. E' perciò vincitore della quinta tappa. E' acclamatissimo.

I primi corridori giunsero in buono stato, benchè bagnati dalla pioggia. La corsa è stata in questa tappa molto faticosa.

Nonostante il tempo piovigginoso una gran folla di automobilisti e ciclisti

aperofilia del rilassamento dei corridoi di testa per avvicinar. Riacquista così il grande vantaggio primitivo, e passa, senza incontrare resistenza, il Simplon, che si ritira poi a 300 metri dal traguardo, causa la mancanza di allenamento.

Arrivano quindi: 1.o Giacomelli, della *Rari Nantes* di Venezia, in ore 2,51'39", battendo di tre minuti, malgrado la fredda temperatura, il tempo stabilito da Rossi nell'anno scorso; 2.o Depersanti in ore 2,55'48"; 3.o Gavieghi in ore 2,58'34"; 4.o Barbesti in ore 3,8'7"; 5.o Bandera in ore 3,13'34"; 6.o Bronzeni in ore 3,29'41".

Tutti arrivarono in buonissimo stato malgrado il difficile percorso. I primi due parteciperanno alla traversata di Parigi. Grande simpatizzante destò il vincitore, campione fortissimo.

L'intervento del console russo a Tabriz

Pietroburgo, 19, ore 24.

Telegrafano da Tabriz, via Dchoulfa: Le comunicazioni telegrafiche colla Russia sono sempre interrotte. Il console generale russo si è recato da Rachim Khan, al palazzo estivo dello Scià, ove Rachim risiede, e gli ha chiesto di non intervenire più coi suoi cavalieri e di risparmiare la città. Nel quartiere di Hiabon la vettura del console è stata fermata dalla folla, che ha pregato il console di risparmiare le donne ed i fanciulli contro gli atti di violenza. Gli oratori popolari gli hanno dichiarato che non sono ostili allo Scià e che sono disposti ad obbedirgli. Il console generale ha pregato la popolazione di rimanere tranquilla. Il governatore interinale ha promesso di allontanare momentaneamente dalla città il capo della polizia ed il capitano municipale, onde calmare gli animi. Il console gli ha chiesto di mettere fine agli eccessi di Rachim e dei suoi cavalieri. La popolazione ieri è rimasta tranquilla e le fucilerie è stata sospesa.

Perchè si è spiccato un mandato di cattura contro l'on. Legitimus.

Parigi, 20, ore 2.

Abbiamo annunciato ieri, secondo un telegramma di New York, che un mandato di cattura era stato spiccato contro « Legitimus », deputato della Guadeloupe. Quali sono i fatti che hanno determinato l'Autorità giudiziaria dell'isola ad iniziare un procedimento contro il deputato socialista negro? Or non è molto il signor Ballot, governatore della Guadalupa, riceveva parecchie querele contro Legitimus, accusato di avere commesso atti di malversazione come sindaco a Point à Pitre. Il deputato fu invitato a fornire spiegazioni, ma giudicò preferibile prendere l'indomani stesso il piroscafo per la Francia, dichiarando che i suoi doveri di deputato lo chiamavano a Palazzo Borbone. Questo viaggio non impedì ad un ispettore delle finanze di accertare la contabilità del Municipio e di rilevare alcune irregolarità, le quali confermavano le querele già presentate.

Il governatore della Guadalupa nominò allora una Commissione, che ricevette il mandato di fare la luce sopra le accuse di cui Legitimus era oggetto. Questa Commissione concluse all'unanimità contro il deputato della Guadalupa. La procura generale stabilì che un procedimento sarebbe intentato contro di lui. Il 15 luglio, essendo chiusa la sessione parlamentare e potendo quindi un procedimento giudiziario essere impegnato senza autorizzazione della Camera, un mandato di cattura è stato spiccato contro di lui. Legitimus ha abbandonato il suo domicilio a Point-à-Pitre e si è rifugiato, a quanto sembra, ad una cessantina di chilometri più in là, sul territorio di Gourbaque.

La perziale crisi del Ministero Spagnuolo

Madrid, 19, ore 24.

I giornali di tutte le gradazioni politiche ritengono la crisi ministeriale parziale virtualmente aperta e soltanto aggiornata sino alla sospensione dei lavori parlamentari, che avrà luogo probabilmente entro la settimana ventura. Sanchez, Bustillo, Figuerso e forse Leciervа sarebbero sostituiti nei rispettivi Ministeri delle finanze, della giustizia e dell'interno.

La protesta dell'Internazionale per l'estradizione di Vassilieff.

Bruxelles, 19, ore 23.

Il Comitato socialista internazionale, composto dei delegati di tutti i paesi, riunito alla Casa del Popolo, ha diretto al lavoratori di tutti i paesi una protesta energica contro l'estradizione del suddito russo Vassilieff, concessa dalla Svizzera alla Russia.

CRONACA

Come d'autunno...

« Il calendario è un'ostinazione », sancisce il novello aforisma se vi basta l'animo! C'fu un tempo — bei tempi! dicono i nonni — in cui ogni cosa andava per il suo verso: adesso che c'è, a nostra edificazione e gloria, il telegrafo senza fili e l'automobile, il telefono e l'aeronave, il cinematografo e l'istruzione obbligatoria, il mondo cammina alla peggio.

Difatti abbiamo imparato sui banchi di scuola che ci sono in un anno quattro stagioni: che la primavera ha i fiori ed i dolci tepori, l'estate, il solleone e le bibite in ghiaccio, l'autunno la vendemmia e la pioggia, l'inverno la neve, il gelo e gli spazzacamini intirizziti, ma alla prova dei fatti che rimane di tutto ciò?

L'inverno scorso la neve è mancata all'appuntamento; la primavera è apparsa così e così e l'estate dopo pochi giorni si è sinceato ed ha disertato il suo posto, per lasciare evidentemente la precedenza al suo uggioso amico, l'autunno.

Date un'occhiata al bollettino meteorologico: temperatura massima + 18,8; minima + 14,5. A Pietroburgo fa più caldo, che a Torino.

Se la dura a questo modo c'è da pigliare alle buone il sopraddetto leggero: *demie-saison*.

Ci pensate, voi, a quei poveretti partiti appena dieci giorni fa a cercar la frescura in qualche passello di montagna? Staranno freschi sul serio se hanno dimenticato gli scialli di lana o non metteranno nel caminetto un qualche buon ceppo! Figuratevi la faccia degli albergatori di lassù, per i quali il caldo è un così valido coefficiente al loro guadagni, dal momento che sospinge alla montagna anche i più restii a lasciar la città quando pure i marciapiedi scottano come le mattonelle di un forno da panettiere.

Qui si sta quasi a disagio seduti, la sera, ai tavolini di caffè all'aperto: c'è da buscarsi presto o tardi un raffreddore, se prima non si è ricorsi, per precauzione, ad un corpetto di flanellina.

Che rimane a fare in tanto frangente? O far buon viso a cattivo gioco e stabilire che « da ora innanzi Torino è una città d'alto montagna », dove i forestieri possono trovare ogni moderno *confort* (per le escursioni ci sarebbero Superga e il Monte dei Cappuccini); oppure ricorrere ad Hanseniein e Vogler (prezzi di tariffa) e divulgare un avviso concepito su per giù così: « Municipio di Torino — Compagnia manda a chi avesse trovato un estate, in ottimo buone condizioni, fuggito dalla città la sera del 18 corrente e le consegnasse al guardaportone del palazzo municipale. Segni particolari: carattere bizzarro ed intrattabile. »

L'esito del concorso per la decorazione del ponte Umberto I.

Leggiamo nel giornale *Arte ed Artisti* di Milano: La Giunta incaricata del giudizio del concorso dei bozzetti per la decorazione del nuovo ponte Umberto I a Torino composta del sindaco presidente, dell'ing. Bonelli assessore dei lavori pubblici, degli architetti Ristori e D'Andrade e degli scultori Zocchi Cesare e Ambrosio nominati dagli artisti, ha terminato i suoi lavori il 2 corrente. Nel giorno in cui scriviamo nulla ancora è stato pubblicato, forse riservandosi la Giunta di accettare o meno il deliberato della Giuria. La quale ha proposta l'annullazione del concorso perchè non ha potuto trovare le quattro statue che andassero d'accordo. Ha però scelto quattro concorrenti, ritenuti i più indicati dal valore dei bozzetti, e cioè Sassi, Cellini, Allouti e Monti i quali dovranno essere incaricati di eseguire un bozzetto della statua nella misura di m. 1.15 (seduta), dando a ciascun artista un indennizzo di lire mille. Il soggetto firmato sarà estratto a sorte.

Colonie marine.

Fra quattro giorni partiranno per Loano novantanove fanciulli bisognosi della cura marina, e rimarranno ospiti per un mese e mezzo.

Il Comitato dell'Ospizio Marino Piemontese ha provveduto ad ogni particolare per il loro soggiorno.

Già l'altro giorno sono tornate trionfalmente ragazze che dalla cura dei bagni di mare avevano avuto solevalissimo profitto per la loro salute.

Possano questi risultati invogliare cuori generosi ad interessarsi alla benefica e antica istituzione.

Il pellegrinaggio a Superga.

Domenica prossima, nella Basilica di Superga alle ore 10.45, ha luogo la consueta solenne commemorazione di Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II e Umberto I.

Il Comizio Primario del Veterani 1848-70 ricorda in proposito ai suoi soci che la partenza avverrà da piazza Castello alle 9,30.

Un pugno sul naso.

Feria da paciera, in molti casi, è motivo di vanto e può essere anche una bella virtù: ma nulla più poete dei casi è un modo certo di buscarsi dei guai. Il trentenne Vladimiro Roberto, d'anni 26, abitante in corso Regina Margherita, 32, si intromise in una rissa successa su quel medesimo corso fra individui sconosciuti, per mettere la pace. Invece della pace, l'infelice ci mise il naso, nel quale uno dei rissanti scaraventò un pugno solenne.

Il Roberto riportò la frattura dell'osso nasale e fu accompagnato al San Giovanni.

Guarirà in 20 giorni.

Il feritore fu arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza. E' certo Carlo Briccarello di Antonio, d'anni 21, fumista, abitante in via Balbo, 36.

La causa di un ferimento.

Abbiamo raccontato di un giovane contabile — Antonio Naretto, d'anni 18, abitante in via Palazzo di Città, 6 — il quale fu medicato all'ospedale di una ferita d'arma da fuoco alla gamba sinistra.

Egli aveva dichiarato di non saperci affatto spiegare le circostanze del ferimento, dicendo d'esserne accorto soltanto mentre si trovava negli uffici del Credito Italiano dove si era recato per conto della Ditta Segre.

L'autorità di pubblica sicurezza volle vederci un po' chiaro e interrogò minuziosamente il giovane, il quale finì per confessare di essersi ferito da sè. Portava in una tasca posteriore una rivoltella di piccolo calibro che esplose mentre egli camminava. Il proiettile lo colpì al polpaccio della gamba sinistra ed allora egli, temendo le conseguenze della legge, — poichè non aveva permesso di rivoltella — tutto l'arma in un condotto e fece una falsa denuncia.

E così il giovane Naretto sarà anche processato!

Un pregiudicato che sfida a battaglia due operai e li prende a revolverate.

Vittima della sua brutale spavalderia

Gli inquilini delle case poste all'estremità di via Canova, verso via Nizza, furono svegliati questa notte verso il tocco da alte grida di lamento. Un uomo esclamava e più riprese: *Oh! mi... son morti!*, chiamando disperatamente aiuto.

In fretta e furia qualche pietosa persona si vestì, uscì di casa e si pose a fare ricerche nell'oscurità, seguendo la direzione d'onde venivano le grida; i primi poterono giungere sino dinanzi alla porta d'un'osteria già chiusa, dove, nel buio, trovarono disteso al suolo l'individuo che si lamentava così dolorosamente.

Quest'ultimo era straziato da larghe ferite in tre parti del corpo: al torace, alla regione ascellare e alla testa. Abbondanti getti di sangue gli sgorgavano da ciascuna ferita, macchiando la via di larghe pozze rosse. Il suo stato evidentemente era gravissimo. Con ogni cautela l'infelice fu trasportato a braccia al vicino Ospedaletto infantile Regina Margherita, dove venne visitato da un sanitario, che giudicò le ferite prodotte da arma da punta e taglio, e molto pericolose, perchè penetranti in cavità e lesionanti organi interni. Lo stesso sanitario dottor Brun, lo medicò con ogni più premurosa cura, ma dichiarò di non essere in grado di farlo ricoverare perchè nell'ospedale non c'era un letto disponibile.

Allora fu deciso di portare con precauzione il ferito all'Ospedale Umberto I, dove ebbe difatti ricovero.

Intanto sopraggiunsero le guardie della sezione, le quali stabilirono i precedenti del misericordioso ferimento che tuttavia non poterono subito essere posti in piena luce.

* * *

Così la prima notizia pubblicata nella nostra edizione di questa mattina.

Le informazioni raccolte più tardi ci mettono in grado di narrare nei suoi esatti particolari il sanguinoso incidente, particolari che mettono in una ben triste luce il protagonista vittima della sua stessa brutale e selvaggia brutalità.

In via Canova, N. 40, si trova una bottiglieria esercita da un tal Giuseppe Farina e frequentata più specialmente dagli operai della regione.

Verso la mezzanotte alcuni giovani se ne stavano tranquilli ad un tavolo, bevendo e chiacchierando, quando nella sala entrò, piuttosto alticcio, il noto pregiudicato Michele Allocco, d'anni 39, tornitore, abitante il presso, cioè al N. 41 della medesima via.

Nessuno gli badò, ma poichè quel violento aveva voglia di attaccar briga, chiese da bere e cominciò a prendersi beffe di tre fra gli operai, che di lui non si curavano affatto.

Qualche mala parola irritò i giovani, che, tirati pei capelli, gli risposero arditamente. L'Allocco, sempre più spavaldo ed aggressivo, rincarò la dose delle ingiurie, concludendo press'a poco con queste parole:

— Basto io per tutti! Se c'è qualcuno che abbia del legato, si faccia avanti e gli regolo qui fuori la partita!

E proseguì a sputar contumelie. Due giovani allora si levarono e tennero l'invito.

Appena furono nella via, l'Allocco estrasse di tasca una rivoltella ed esplose contro di essi due colpi, uno dei quali andò a vuoto, e l'altro ferì uno degli operai ad una mano.

Costoro non si lasciarono intimorire, ma, impugnati i coltelli, si slanciarono sul loro avversario, lo disarmarono e lo trapassarono di colpi, fino a quando non lo videro stramazzare al suolo.

Uno dei feritori, quindi, quello che era stato colpito da un proiettile alla mano destra, raccolse la rivoltella e la consegnò all'esercente Farina, allontanandosi quindi nell'oscurità. Egli fu già identificato per il meccanico Celeste Marinetti, d'anni 31.

E' noto ciò che avvenne in seguito. Accorse gente, e l'Allocco fu portato all'ospedale. I medici del Mauriziano compietarono l'opera iniziata dal dott. Brun all'ospedaletto Regina Margherita, e sottoposero il ferito alla laparatomia, giudicando il suo stato gravissimo, pressochè disperato.

Il delegato Colamarini ha diretto le indagini per identificare il compagno del Marinetti.

L'Allocco ha riportato già parecchie condanne ed era temuto per il suo carattere violento e attaccabrighe.

Il tentato suicidio di uno scultore straniero.

Le guardie municipali hanno accompagnato questa notte, alle ore 3,30, all'Ospedale di San Giovanni un uomo di 45 anni, il quale, da un « cittadino dell'ordine » era stato trovato avvenuto e penzolante da un cancello di un mercato coperto a Porta Palazzo. Il disgraziato aveva tentato di impiccarsi con una fascetta. All'ospedale il dottor Monandi gli praticò le cure necessarie e lo richiamò ai sensi. Lo fece quindi ricoverare con riserva di giudizio.

L'uomo fu identificato per lo scultore Carlo Meyer, d'anni 45, da Graz, senza fissa dimora.

Alcuno proveniva dalla Francia e sperava di trovare occupazione. Da due giorni non aveva toccato cibo e dichiarò d'essersi ridotto al suicidio per la fame!!

Una dama di carità, visitando, come di consueto, l'ospedale, si è interessata ai casi dell'infelice e provvederà per il suo rimpatrio appena sarà guarito completamente.

Il negoziante di pipe Filippo Strauss trovato morto nel suo letto

Questa mattina, alle ore 7,10, da un suo impiegato che si era recato a svegliarlo, il signor Filippo Strauss, d'anni 52, notissimo negoziante di pipe di via Po, fu trovato cadavere sul letto, nell'alloggio che egli occupava in via Andrea Doria, N. 19.

Il dottor Nicola, dell'Ufficio municipale d'igiene, chiamato a visitare la salma, giudicò che la morte datava da parecchie ore ed era stata prodotta da aneurisma.

Lo Strauss era rimasto ieri sera fino a tardissima ora in seno alla sua compagnia. Verso il tocco attraversava piazza Carlo Felice con gli amici e fu notato oppunto perchè aveva indosso il soprabito di mezza stagione.

La salma, dopo le formalità di legge, fu lasciata a disposizione dei parenti, fra i quali in più lontano grado è anche il maestro Riccardo Strauss, autore di *Salomè*.

Una disgrazia sulla stradale di Rivoli.

Il panettiere Pietro Ferraris, d'anni 17, abitante in via Pisa, 41, mentre passava in bicicletta sulla stradale di Rivoli, fece per schivare un carro trainato da due cavalli, il cui conducente rimase sconosciuto, ma non potè. Un cavallo infatti si impennò e urtò in bicicletta in modo che il Ferraris battè contro un paracarro, producendosi la frattura del femore sinistro. Fu medicato al San Giovanni, dove le giudicarono guaribile in un mese salvo complicazioni.

Mercialo accoltellato.

All'ospedale di San Giovanni fu medicato il mercialo Domenico Moiso, d'anni 34, il quale alla Madonna del Pilone, sulla soglia di casa sua, era stato colpito di coltello alla nuca da uno sconosciuto. Il dottore di guardia lo medicò giudicandolo guaribile in 30dici giorni.

Tra occhieri.

Fu medicato al San Giovanni di una ferita lacero-contusa alla nuca frontale il occhialero Bartolomeo Borgogno, d'anni 20, il quale, in via Pio V, era stato colpito con un bastone da un suo collega. Guarirà in otto giorni.

I ladri in visita.

A notte tarda di ieri ignoti malfattori, dato un salto in alto da poca poco resistente, penetrarono nell'alloggio del tipografo Giulio Demaria, abitante in via Porta Palatina, N. 12, derubandolo di alcuni oggetti d'oro e d'un portamonete contenente sette lire.

Musica al pubblico.

Il Corpo di Musica municipale darà stasera concerto nel Parco del Valentino, col seguente programma:

1. Valzer *Rêves de Printemps* - G. Strauss — 2. Ouverture nell'op. *Fantasia* - L. Cherubini — 3. Gran fantasia sull'op. *I pescatori di perle* - G. Bizet: a) Preludio e coro; b) Serenata e balletto; c) Duetto; d) Tempesta e finale — 4. Gran fantasia sull'op. *I Maestri cantori* - R. Wagner: a) Preludio e ballata; b) Quintetto; c) Tempo di valzer; d) Finale ultimo — 5. Sinfonia nell'op. *La fidanzata del reggimento* - G. Donizetti.

Stato Civile di Torino

19 luglio 1906.

NASCITE: 14, cioè maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Bauo Giuseppe con Beserenzia Elmira — Giacone Giacobbe Luigi con Morotta Carolina — Leonardi Leonardo con Fasano Maria — Pennio Domenico con Pellegrino Giovanna.

MORTI: Goy Giovanni, d'anni 60, di Leyni, muratore, via Cottolengo, 45.

Parigiano Ettore, id. 22, di Occhieppo Inferiore, tipografo, via Lanzo, 36.

Pio Piatti Giuseppe (ved.) n. Gariglio, id. 73, di Pinerolo, casalinga, corso Sommeiller, 19.

Gambino Cesarina n. Capra, id. 33, di Montegrosso, Alessio Maurizio, id. 65, di Racconigi, operaio.

Garabello Giuseppe, id. 56, di Cambiano, muratore.

Masante Edoardo, id. 25, di Farigliano (Cuneo), fruttaiolo ferroviario.

Andreoni Vittorio, id. 34, di Fuscone, minatore.

Martino Spirito, id. 56, di Castelmagno, contadino.

Moretta Natale, id. 17, di Torino, tappezziere.

Più 12 minori di anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Lattuada Luigi, imp. ferr., con Balbi Lucia.
Chiesa Giuseppe, oper., con Reale Assunta, oper.
Giaiotto Ant., imp., con Rossi Rosalia, imp.
Costamagna Paolo, mecc., con Berlendis Elisa, op.
Gasco Ludovico, ferrov., con Vacchino Giov., cont.
Bosco Giacomo, mur., con Barbera Maria, oper.
Caravario Aless., impieg., con Fontana Teresa.
Benedetto Fiorenzo, cont., con Sarda Filomena, impr.
Novara Antonio, vern., con Furbatto M. v. Lazzero.
Daima Filiberto, contadino, con Montegrosso Vitt.
Tomatino Frano, cont., con Manardi Carol., cont.
Maggio Dom., fal., con Actis-Martino Teresa.
Dosio Dom., guard. dan., con Terreno M., magl.
Scarano Francesco, possidente, con Piedimonte Ang.
Scodolino Franc., mur., con Boda Angela, contad.
Rivotella Natale, vern., con Curletto Lucia, cucit.
Minchiotti Pietro L., falegn., con Amatela Teresa.
Bergallo Pietro, oper., con Cordero Agost., oper.
Bonetto Franc., tapp., con Boccardo Vittoria.
Milani Giuseppe, argent., con Berruti Adele, stir.
Balcone Rinaldo, spaz. mun., con Cavalliere Maddi.
Chiarle Giov., oliaio, con Mosso Dom. ved. Bal.
Gallon Carlo, calzolaio, con Galiano Dom., cam.
Devietti Giuseppe, ins. Ass. Mil., con Fuscone Maria.
Brera Gius., tegol., con Roj Teresa, contadina.
Varcellino Pietro, mater., con Agrà Rosa, tam.
Pallestro dott. Alfredo, pubblicista, con Guizzo Rachille, studentessa in medicina.
Zoso Vittorio, fattor., con Ghitti Sofia, operaia.
Alliaudo Giov., cont., con Falicia Teolila, inferm.
Ferri Teleni Giov., parr., con Fratti Emma, cam.
Vaccarino Eug., mecc., con Castagno Giu., cam.
Cattero Ettore, possid., con Lani Rosa, inferm.
Bonaudo Ant. Luigi, ferr., con Francese Ter., ins.
Merletti Luigi, mecc., con Morlondo Margh., op.
Mida Michele, negoziante, con Goffi Amalia.
Cavaliere Pietro, negoz., con Corlasso Anna, comm.
Colla Alfr., guard. dan., con Rosatti Perina, sarta.
Fasiano Dott., fond., con Bassetto Anna, tam.
Dufour Gius., rigatt., con Tarabra Ter., garzon.
Borino Andrea, calzol., con Bolledenne Giuseppi.
Cassatore Giov., cont., con Mattio Mar., cont.
Cerutti Mich., guard. dan., con Marchisio Teresa.
Colerino Ang., spazz. mun., con Volpiano Maria vedova Audisio, casalinga.
Rigazio Dom., pomp., con Cavaglià Maria, orlatr.
Cerutti Edoardo, fabbro, con Daina Giov., op. in m.
Bonsano Giuseppe, elettricista, con Fasello Anna.
Bellardi Alvaro, aiut. tramv., con Ferraro Anna.
Bertola Marino, imp. ferr., con Serra Natalina.
Avataneo Vincenzo, contabile, con Balestra Emilia.
Cerrino Giorgio, fond., con Gallino Cat., cordon.
Brondolo Lor., guard. dan., con Cassina Anna.
Scalliere Giov., spazz. mun., con Verna Vitt., cost.
Garrone Giov., bracc., con Scandrate Paola, oper.
Sandrone Bernardino, orol., con Ramare Lidia.
Neda Giov., facin., con Calle Barbara, operaia.
Barbero Stef., chim., farm., con Caligaris Angela.
Bobba Mich., lavand., con Ca' Teresa, lavand.
Navoni Giov., modell., con Ferraro Felic., sarta.
De-Gasperis Pasquale, ispettore da Bari, con Brodi Carolina Luigia, sarta.
Basili Paolo, comm., con Ferrero Catt. v. Balbroni.
Rocco Aless., macstro sup., con Grassi Maria.
Zorzan Alfr., imp., con Rocca Elisabetta, sarta.
Vellasi Adolfo, artista drammatico, con Gennaro Massimina, artista drammatica.
Mascarda Franc., sant., con Ferrero Ang., cam.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 luglio.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 8: 720,1; ore 14: 737,5; ore 21: 741,3.

Stato atmosferico: — Ore 9: coperto-piuggia; ore 15: coperto; ore 18: coperto-piuggierella.

Acqua caduta millimetri 6,7.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 18,8 Minima + 14,5

Piazza Castello — Nella cinta al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 19 + 18,8
Temperatura minima della notte dal 19 al 19 + 13,0

ULTIME NOTIZIE

I nazionalisti vincitori a Tabritz.

Londra, 20, ore 8,5.

Il *Times* ha da Teheran: « Si annuncia da Tabritz che dopo un'intera giornata di combattimento i nazionalisti sono riusciti vittoriosi. Rakhan-Khan coi suoi cavalieri selvaggi si è ritirato dalla città. Lo Scià invia rinforzi a marcie forzate, coll'ordine di domare ad ogni costo i ribelli ».

Lo stesso *Times* ha direttamente da Tabritz: « La città si trova ora interamente nelle mani dei rivoluzionari, ad eccezione del quartiere del Moudjehed. Gli abitanti sono occitatissimi. La partenza dei cavalieri di Rakhim-Khan è nella città interpretata come una sconfitta dei reazionari. Oggi i soldati del reggimento di fanteria reale inviati da Teheran per ristabilire l'ordine hanno preso la fuga, gettando armi e bagagli, che vennero tosto raccolti dagli insorti. Ieri mattina i capi del partito popolare si riunirono nelle moschee e decisero di attaccare il quartiere del Moudjehed, come pure i quartieri realisti, e di respingere l'influenza clericale colla forza. Il console generale russo intervenne e promise di telegrafare allo Scià onde ottenere una completa amnistia e l'ordine di disperdere gli Anjumenlamaseh. Più tardi egli annunciò di avere ricevuto la risposta dello Scià: in essa si dice soltanto che si vuole che l'ordine sia ad ogni costo ristabilito. I saccheggi e le stragi continuano. Ovunque si scoprono dei realisti, questi vengono assassinati. Feresbhanki, carnefice di Rakhim, è stato fucilato ieri sera in una strada di Tabritz.

« Lo Scià continua a fortificare il suo campo a Baghshah. I cavalieri Bakna si sono uniti a lui e sono stati inviati contro gli insorti nella provincia di Azerbaidayann e di Taghizadech e in altri punti ove è scoppiata la rivoluzione. Molti rivoluzionari che si erano rifugiati alla Legazione della Gran Brettagna sono stati deportati. Essi vennero scortati da un *gulan* della Legazione ».

Un altro arresto per l'assassinio del banchiere Remy.

Parigi, 20 ore 8.5.

E' avvenuto un colpo di scena nell'affare Remy. Giorgio Courtois, il cameriere del banchiere è stato arrestato al castello di Anet presso Longueil nel vallone di Ritecourt. Si è trovato in una tasca del suo abito una pentola contenente la maggior parte dei gioielli di cui la signora Remy aveva segnalato la scomparsa al giudice istruttore.

Il cameriere Themmasin avendo terminato il proprio servizio ed essendo stato nella camera della servitù per prendervi i suoi abiti ha arrestato in quella dei Courtois che si trovavano riposti al portamantello vicino e gli sembrò che un oggetto resistente si trovasse in mezzo. Themmasin curioso di sapere di che cosa si trattasse, senza entrare un istante, frugò nell'abito del suo collega: ed ecco che trovò con una scatola di cartone dall'aspetto ordinario, ma quale non fu il suo stupore quando vide che tale scatola conteneva la maggior parte dei gioielli che erano stati rubati alla sua padrona. Il cameriere non perdette il suo sangue freddo. Rimise la scatola a posto ed immediatamente salì a darne avviso alla sua padrona. La signora Remy a questa rivelazione fu terribilmente impressionata. Tuttavia ecco provvi agrecum rimedio. Dopo qualche riflessione fu deciso che non appena giorno Themmasin andrebbe ad avvertire i gendarmi e ciò fu fatto. I gendarmi giunsero alle 8. Courtois, sempre sito, protestò con indignazione. Disse di gioielli contenuti nella scatola di cartone venne trovato un astuccio d'oro che doveva contenere delle monete. Mentre Courtois veniva guardato a vista, veniva avvisato della cosa il procuratore della repubblica di Compiègnes, il quale avvertiva telegraficamente il signor Albanel. Appena il giudice istruttore Albanel ebbe ricevuta comunicazione di questa importante notizia salì sul primo treno in partenza per Compiègnes accompagnato da parecchi ispettori della pubblica sicurezza. Giunto al castello il magistrato diede ordine di operare una perquisizione nella camera dei Courtois, perquisizione che non deve essere riuscita del tutto infruttuosa. Courtois fu tradotto a spiegare come quella scatola, quell'astuccio si trovassero in suo possesso, ed egli disse alquanto sconcertato che aveva trovati casualmente tali oggetti ed affermò che tutta la sua colpa si limitava nell'averli tenuti presso di sè senza scrupolo. Un giorno — egli dichiarò — ebbi a scendere nella cantina per andare in cerca del carbone. La sotto rinvenni a terra in scatola dei gioielli e l'astuccio di cui si tratta. Aprii l'astuccio: eranvi dentro 405 lire in monete d'oro e dieci franchi in argento. Risolsi di tenere segreta la mia scoperta. Avevo bisogno di ritornare di vacanza ed impiegai tale denaro a questo scopo. Ma io non c'entro per nulla affatto nell'assassinio del signor Remy!

Il Figaro dice che non si può ammettere che Courtois abbia realmente trovato i gioielli il luglio, perchè parecchie perquisizioni minuziose furono fatte nelle cantine della casa Remy. Dopo l'arresto di Renard, dei mucchi di legna e di carbone furono persino spostati, dimodochè i gioielli non potevano sfuggire alle ricerche.

Si fanno ora tre ipotesi: o Courtois è il colpevole del delitto; ovvero lo ha commesso colla complicità di Renard; ovvero infine Renard uccise Remy e fu derubato da Courtois. Appena il cameriere sarà giunto a Parigi, lo si metterà a confronto con Renard.

Taft ed i "trust".

Londra, 20, ore 8,10.

Telegrafano da Washington: La notizia pubblicata stamane nei giornali che Taft non parlerà favorevolmente dei *trust* nella sua campagna elettorale ha prodotto una buona impressione. Taluni credono tuttavia che nei suoi discorsi elettorali Taft parlerà a lungo dei *trust* anche se si tratta solo di combatterli.

Eulenburg non migliora.

Berlino, 20, ore 9,10.

Non si nota alcun miglioramento nello stato di salute del principe Eulenburg, il quale è sempre all'ospedale della Carità. Il gonfiore delle gambe non è scomparso. I medici non possono ancora prevedere quando il malato potrà comparire dinanzi alla Corte di Assise.

Anche la truppa di Adrianopoli si sono rivoltate?

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 9,5:

Il *New York Herald* ha da Pietroburgo: « Un'informazione privata da Costantinopoli annunzia che le truppe del distretto di Adrianopoli, limitando quella di Monastir, si sono rivoltate ed hanno occupato la stazione. Si conferma che Osman-pascià è stato gravemente ferito da un ufficiale in una caserma.

Corre voce che le Potenze intavoleranno iniziative, onde inviare alla Turchia una Nota concernente il movimento dei « giovani turchi », che si accentua e potrebbe divenire pericoloso per la pace generale.

Londra, 20, ore 8,10.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: « Per prevenire le dimostrazioni di qualunque genere che potrebbero avvenire, il Sultano ha promosso ad un grado superiore 370 ufficiali della prima e seconda Divisione della Guardia Imperiale.

« Le truppe di Anatolia, la cui partenza era stata rimandata temporaneamente, hanno ricevuto l'ordine di mettersi in marcia. Il numero delle persone che si rifugiano in montagna aumenta ogni giorno, tuttavia bisogna considerare esagerata le notizie che stabiliscono la cifra dei rifugiati a settemila uomini. Non sembra probabile affatto che gli albanesi, anche coll'ausilio di ufficiali malcontenti, possano realizzare il loro sogno, mancando essi di organizzazione e di capi ».

L'inchiesta sull'avvelenamento degli artiglieri di Cherbourg.

Ci telegrafano da Cherbourg, 20, ore 7,35:

Per quattro ore Chéron ha continuato la sua inchiesta all'ospedale ed alla caserma. L'intossicazione degli artiglieri è dovuta ad alimenti solidi, non a bevande.

L'Autorità è incaricata di aprire una inchiesta. Lo stato dei malati è soddisfacente.

La cronaca del maltempo.

Una carrozza fulminata in via Toledo

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Napoli, 21, ore 8,5.

Una terribile disgrazia è avvenuta all'alba di stamane, alle ore 4,10, all'imbocco di Via Toledo e piazza San Ferdinando. La strada era deserta, imperversando un temporale, quando dopo un momento dallo scoppio di un tuono si udirono grida di soccorso. I pochi accorsi alla luce pallida di qualche balcone poterono scorgere una carrozzella da nolo ferma: il cavallo era stramazzato a terra. Accanto ad esso vi era un uomo terribilmente contuso con gli occhi sbarrati. Il veturino che si trovava a cassetta era impossibilitato a discendere e quanti si avvicinarono alla carrozza sollevando degli forti scosse. I pompieri accorsi con coperte di lana hanno dovuto anch'essi retrocedere.

Il fatto fu piantonato dagli agenti della forza pubblica, mentre si dava avviso del fatto alla Società di Illuminazione. Il cocchiere, che si è potuto salvare, ha raccontato che quando la vettura è giunta dinanzi al palazzo fulminato il cavallo è caduto fulminato. Egli ed il passeggero, un cuoco della Villa Starita, sono stati per cadere il cavallo. Il passeggero, che fu il primo a toccare il cavallo, è caduto subito. Il cocchiere inorridito avendo sentito colle mani la ruota della carrozza ebbe una scossa e per poco non cadde anch'egli. Dalle prime indagini il *Mattino* dice che si tratterebbe di una improvvisa corrente sotterranea o di elettricità atmosferica.

Nel Veneto.

Venezia, 20, ore 9,40.

Il maltempo ha imperversato finora su tutto il Veneto. A causa delle piogge dirotte insistite, sono ingrossati i fiumi ed i torrenti. Il Piave, il Bacchiglione e l'Adige sono in piena: il fiume Gua minaccia di rompere presso Sarego. A Quero cadde una frana nelle vicinanze della ferrovia. In molte località i raccolti sono distrutti, ovvero danneggiati. A Carraresa, stante l'irruenza delle acque, furono travolti tre mulini che facevano funzionare una dinamo per distribuire energia elettrica. I danni ascendono a circa duecentomila lire.

Mandano da Treviso che il Sile è ingrossato di metri 1,05; molte località della città sono allagate.

Da Padova mandano che, in seguito alle continue piogge di questi giorni, il Bacchiglione è in piena.

All'Ufficio idrometrico del ponte Fener il Piave misura metri 1,00 sopra la guardia.

Nell'Agordino il torrente Ardo scorre minaccioso e va ingrossando sempre più, asportando tronchi di alberi. La burrasca continua ancora.

A Longo il Gua ha segnato metri 2,10 sopra la guardia e ieri sera l'acqua invase i macchinari della luce elettrica, per cui la città rimase al buio.

Nel Vogherese.

Voghera, 20, ore 10.

Telegrafano da questo momento alla *Libera Edizione* da Bobbio che la Trebbia, ingrossatasi per le continue piogge di questi giorni, ha asportato cinque ponti in territorio di Ottone e due ponti nelle provincie di Genova e Piacenza. La corrente, straripando, irrompe a Cereto, sulla strada provinciale, allagando parecchie case e causando danni rilevanti. La corrente ha pure asportato numerosi pali telegrafici.

Le comunicazioni stradali e telegrafiche sono in varii punti interrotte.

In Francia.

Lorient, 20, ore 7,10.

La tempesta che imperversa sulle coste bretoni ha colpito un gran numero di battelli dei pescatori di sardine e di sardine a fare scalo a Lorient. La situazione di tali pescatori è critichissima. L'Autorità municipale doverte intervenire in loro favore distribuendo soccorsi. La situazione dei pescatori in genere era del resto più critica anche prima in quanto che, come si è verificato già negli anni scorsi, le sardine pare abbiano abbandonato quei paraggi. Molte famiglie di pescatori si trovano letteralmente in miseria.

Ciò che dice il senatore Massarucci dell'accusa fattagli

Roma, 20, ore 19.

Il *Messaggero*, intorno allo scandalo della bancarotta fraudolenta di cui è accusato il senatore conte Alceo Massarucci, ha intervistato lo stesso Massarucci.

— Che cosa pensa — ha domandato il giornalista — dell'accusa che l'ha colpito?

— Non ne so nulla — risponde il Massarucci con evidente imbarazzo. — Io feci parte di un Consiglio di amministrazione di una Società di assicurazioni sulla vita, ma mi dimisi poco dopo la sua costituzione.

— Eppure l'Autorità giudiziaria ha inviato alla Presidenza del Senato gli atti di istruttoria relativi al fallimento di quella Società...

— Nulla mi è stato comunicato.

— Ma i suoi colleghi ne sono informati.

— Ebbene le posso assicurare che io nulla ho percepito per l'opera mia di consigliere delegato di amministrazione. Vi andai mio malgrado per le insistenze premurose del compianto collega Augusto Bacelli e presi parte alle adunanze ed al

Appendice della *Stampa* (84

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

Sapete che ho fatto? Sono andato dal signor Delacour, l'amico di casa e senza rivelargli la causa della mia decisione, gli ho chiesto un posto nel suo studio, con un piccolo stipendio che mi permettesse di vivere come gli altri... assai modestamente.

Mi ha guardato senza eccessivo stupore dicendomi:

— E' cosa seria?

— Assolutamente.

— La protezione della marchesa d'Orville non ti è sufficiente?

— No.

« Voi sapete, mio caro Cotrelle, che il signor Delacour mi ha sempre trattato come un suo figliolo

« Che brav'uomo! Che modello da copiare! Che amico per la povera marchesa e per tutti noi!

« Mi ha appena interrogato e poi m'ha risposto semplicemente:

« — E inteso. Tu entrerai domani nel mio studio, poichè lo vuoi. Avrai quattrocento lire al mese di stipendio, un premio di lavoro.

« Sorrideva, ma non con la solita franchezza. Mi pareva preoccupato, pensoso...

« Rimase, anzi, un momento senza parlare. Finalmente mi chiese ancora con una certa gravità:

« — Hai prevenuto la marchesa dei tuoi progetti?

« — No.

« — E tua madre?

« — Sì.

« — E che ti disse?

« — Mi disse che avevo avuto sempre un carattere bizzarro; che quel mio eccesso di fierezza era fuor di luogo; che dovevo consultare la marchesa; che infine non mi spettava il mio contegno. A ciò rispose che non mi pareva di mancar di rispetto o peccare d'ingratitudine scegliendo una carriera e tentando di farmi una piccola posizione indipendente. Avevo già prestato servizio tra i dragoni di Compiègne e appreso cose che raddoppiavano forse la mia indole selvaggia.

« Breve: ho assicurato il signor Delacour che nulla mi avrebbe fatto cambiare di risoluzione e allora non sollevò altre obbiezioni. L'indomani, infatti, ho lasciato il palazzo d'Orville dopo aver baciata mia madre e la marchesa che mi guardava con una specie di spavento, come una povera gallinella che si vedesse portar via i suoi pulcini.

« Comprasi che era addolorata e al momento di lasciarla non ho potuto trattenermi dal gettarle le braccia al collo dicendole:

« — Non temete di nulla, madrina. Non sarò lontano e ritornerò sovente a vedervi, ma non sarò fatto per questa vita qui. Non voglio vivere di beneficenza e ho cercato un posto presso il vostro amico, il signor Delacour. C'è male forse? Chissà che non diventi io stesso un grande notaio!...

« La marchesa aveva delle lacrime negli occhi. Come è buona! e come deve soffrire se conosce la storia del principe d'Heilly e l'origine dei suoi milioni!

« Mi ha lasciato partire rivolgendomi un mondo di raccomandazioni.

« Forse pensava che sarei ritornato alla sera e che ogni giorno avrei fatto ritorno all'Orille. Errore, mio caro Cotrelle. Avevo trovato una camera in una vecchia e abbastanza bella casa ed ero andato io stesso ad acquistare tutti i mobili per arredarla. Oh! con la più grande semplicità! Anche avevo scovato un buon albergo modesto quasi di fronte allo studio Delacour, l'albergo di Cipro e mi ero messo in precedenza d'accordo per la pensione. La sera della mia partenza dalla via Vaneau la marchesa d'Orville riceveva questa mia breve lettera:

« *Cara Madrina,*

« Voglio spiegarvi la causa del mio ingresso allo studio del signor Delacour.

« Da qualche tempo mi sembrava di sorprendere sul volto dei vostri migliori servitori una espressione ironica quando uscivo a cavallo seguito da un *groom* o quando vi accompagnavo nelle vostre passeggiate.

« Che sono, io?

« Il figlio d'una cameriera che voi onorate della vostra amicizia e che ha per voi la più profonda devozione.

« Siete stata generosa per me come una regina e vi ringrazio dal più profondo del cuore. Ma se ho potuto vivere di queste liberalità mentre ero ragazzo o un giovinetto collegiale, è tempo oggi che contraccambi la vostra bontà e mio riguardo provandovi che ne sono degno e tentando di seguire una onorevole carriera.

« Spero che il signor Delacour sarà per me un protettore utile e una guida sicura, non fosse altro per amicizia e vostro riguardo.

« Me l'ha provato di già e tenterò di comportarmi in modo da meritarmi il suo appoggio e la sua fiducia.

« Vivrò dunque d'ora innanzi come un impiegato del suo ufficio. Ho affittata una cameretta in prossimità dello studio e presa pensione alla quale è sufficiente il mio stipendio.

« Siate dunque senza inquietudini.

« Grazie alle mie economie non manco di nulla. Mille tenerezze e mille carezze affettuose, cara madrina, per voi e per mia madre, che amo con tutto il cuore.

« *Giovanni Guénec'h.*

« Siete dunque contento di me, maestro?

« Ho seguito bene i vostri precetti e adottato i vostri principii d'un tempo? Non mi pento di ciò che ho fatto. Mi sembra di respirare meglio, dacchè ho conquistata una specie di indipendenza che mi piace.

« Alla mia pensione dell'*Albergo di Cipro* mi trovo in mezzo ad un mondo più libero di muoversi, meno compassato e più vivo che non nella vasta dimora della via Vaneau, triste e magnifica, dove i domestici parlano basso come nella camera di un infermo e si sussurrano quasi all'orecchio delle parole che non si comprendono, come se esse si riferissero a segreti di Stato.

« Provavo un malessere se per caso incontravo il marchese d'Orville, il marito della mia madrina, il quale mi guardava appena, pieno di gentilezza, tuttavia, in ogni circostanza, e gettava agli appartamenti della signora occhiate furtive, in cui si leggeva qualcosa: come il rimpianto di un paradiso di cui è vietato l'ingresso.

« Là io vivevo in pieno mistero, come in un dramma le cui fila mi sfuggono ed i personaggi dei quali, stretti da vincoli indissolubili, sembrano tuttavia estranei gli uni agli altri, come avviene per le persone che vanno e vengono nella strada.

« Lo *spleen*, uno *spleen* inglese, prendeva anche me in quella dimora sontuosa e sepolcrale.

« Adesso che differenza!

« Nello studio Delacour tutti buoni camerati. Salvo il vecchio cassiere, un bravo e degno uomo, tutti giovani e allegri, sotto la tenula indulgente del padrone adorato dal suo personale.

« C'è in lui una benevolenza, uno spirito, una filosofia graziosa e piena d'amenità che gli guadagnano ogni cuore.

« Alla pensione Roque — i padroni dell'*Albergo di Cipro* — gli *habitués*, scapoli per la maggior parte, sono ugualmente cortesi. Poche donne. Qualcuna vi appare a quando a quando.

« Bisogna che vi dica tuttavia che la padrona da ventiquattr'ore ne ammise una per raccomandazione di un vecchio amico della casa. Essa ha pranzato nella sala da pranzo dove ci riuniamo di sotto l'effetto di un raggio di sole sopra un passaggio autunnale.

« Figuratevi una giovane di vent'anni, bionda come le spighe mature, radiosa di grazia e di distinzione nel suo abito di lutto che fa risaltare vieppiù lo splendore della sua pelle vellutata, dalle vene azzurre, quasi trasparenti.

« Stasera, a pranzo, era vicina a me. Ci siamo appena scambiata qualche parola.

« Ho potuto tuttavia sapere che ha perduto in questi giorni una signora che non era sua parente, ma soltanto la sua protettrice — proprio come la marchesa d'Orville è la mia — e che, trovandosi priva del suo appoggio e senza fortuna, è venuta a Parigi per cercarvi una occupazione.

« Che dolcezza nella sua voce, e quale fascino nel suo sorriso soave e rassegnato! Ci ha lasciati quasi subito dopo il pranzo.

« Madama Roque, che parla volentieri con i suoi pensionanti, mi ha trattenuto un poco a discorrere.

« Ho saputo allora che la giovane le fu raccomandata dal signor Milet, un negoziante che l'aveva incontrata in treno. Mi disse anche che per la sua grande bellezza troverà difficilmente un posto, la poveretta! E poi ha soggiunto con una certa malizietta:

« — Voi siete fortunato!

« — Perchè?

« — E' vostra vicina da stamane.

« — Lo so.

« — Come?

(Continua).

PROFUMI VENUS BERTELLI

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato „ 15 „ „
Altri Annunzi „ 10 „ „
Non si accettano francobolli in pagamento
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CESSIONI Quinto — Ufficiali, ferrovieri, governativi. Liquidazione a vista. — Manieri, Sacchi, 4, Torino. c 19314

DETECTIVE, privato, disponibile, accetta qualsiasi delicato incarico. Scrivere Ariosto. — Amabile, posta, Torino. c 20353

GUADAGNO certo offro a Luna e rendo sicurezza, ovunque, lume ricambio. 13628 - 4

SAVONA, Via Nizza, 112, stabilimento sul mare con pensione per signore, bambini. 19827 M

Offerte d'impiego. 1
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI modista bravissima anche per direzione laboratorio. — Casa Rossetto, Padova.

CERCASI signorina per negozio importante, bella calligrafia, parola facile, indispensabile parli francese. — Scrivere cassetta 1233 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20254

CERCHIAMO come sotto-capoposto per la nostra cardiera un provetto motorista e registratore di conti, che conosca a fondo il macchinario e che abbia anche conoscenza dell'andamento delle macchine del battitore. Deve essere persona robusta, seria ed energica. Il posto è disponibile fin d'ora. — Rivolgersi: Cotonificio H. Wenner e Co., Scalzi (Saluzzo). 19536 V

CUOCO giovinotto 14-15 anni per ufficio. — Presentarsi Bigliano, via Po, 36, Torino. c 20294

IMPORTANTE Calzaturificio cerca abile calzolaio per la montatura e altro abile operaio pel tomaggio. — Scrivere cassetta 12 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 19715

Domande d'impiego. 2
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A. Giovane laureato legge, pratico, ottimo corrispondente, cerca posto, scria gradasi avvenire. — E. M., Carlo Felice, 5, Torino. c 20301

CHAUFFEUR meccanico, patentato, diplomato, ammogliato, ventisettenne, disponibile. Referenze primarie, militare prima. — 1756, Posta, Milano. 19834 M

GIOVANE vendidorme, pratico commercio, impiegherebbesi presso casa commerciale, ufficio o magazzino, disposto anche viaggiare. — A. 12, posta. c 20253

PROVETTO contabile di commercio assumerebbesi incarico impianti e tenuta contabilità partita doppia nelle ore pomeridiane d'ogni giorno. — Scrivere Camillo, fermo posta. 20351

SIGNORINA parla recasi in giornata. — Anna Occelli, corso Cairoli, 32. c 20349

SIGNORINA giovane cerca posto governante bambini oppure dama compagnia anche presso signora inferma. Non accetterebbe nessuna lingua straniera. — Scrivere E. 100, posta, Genova. 20339 G

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'azienda. 3
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI persona seria, fornita, che volesse rilevare importante Ufficio Rappresentanza Generale per l'Italia, con esclusività di vendita degli articoli di rinomatissima fabbrica di facile smercio e di gran reddito per motivi di salute per lire 70 mila compreso impianto elegante Ufficio. Utili annui dalle 18 alle 24 mila lire nette. — Offerte A. Z. 1908, fermo posta, Roma. 20334 R

CERCASI impresario 2000 per attuare speculazione lucrosa, ritornano 10 per cento, più regalo. — G. Alarni, posta, Torino. c 20310

FARMACIA, vecchio diritto, Riviera stazione climatica, buon reddito, nuova concorrenza esclusa, vendo subito motivi famiglia. — Scrivere cassetta 1045 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 20337 G

FARMACIA posto Biellese vendesi causa salute — Rivolgersi Farmacia Gambarova, Biella. c 19797

FARMACIA avviatissima vendo subito paese Lago Maggiore. — Scrivere Zorgno, Milano. 20332 M

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ALASSIO — Affittasi per Agosto, desiderando anche Settembre, villa mobiliata, giardino, posizione incantevole, sulla spiaggia, ogni comfort. Scrivere proprietario Salada. c 20346

BAGNI Varazze — Affittasi palazzina signorilmente ammobigliata con giardino, sulla spiaggia. — Rivolgersi Hôtel Torretti, Varazze. 20338 G

BORGIO Verezzi, stazione balneare climatica, vendesi nuova, elegante palazzina, giardino, acqua potabile. — Rivolgersi Trompeo-Giovanetti, Savona. c 19674

PALAZZINA, 15 minuti da Finalmarina, 2 camere, giardino, frutta - Casetta affittabile, 4 vani e terrazzo, luce elettrica, vendesi. — E. L., via Barbaroux, 6, Torino. c 19583

RAPALLO — Villa Maria elegantemente ammobigliata, splendida posizione, disponibile subito. — Canessa, parrucchiere, Rapallo. 20335 F

RIVIERA Ligure, villino elegante palazzine ammobigliate, vani sotto. — Poggi, Borghetto Santo Spirito. c 20276

SPOTORNO — Affittasi elegante alloggio arredato, vendesi pochi lotti. — Scrivere cassetta 1155 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 19765

VILLEGGIATURA (Piacenza) splendida, comperita di giardino ombreggiato, ampio, undici camere mobiliate, luce elettrica. Fitto 370 lire mesi. — Scrivere subito cassetta 1228 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20244

VILLA, collina torinese, posizione splendida, elegantemente alloggi mobigliati. — Ferrari, via Roma, 53. c 20270

VILLA vuota 10 circa camere in affitto annualmente. — Scrivere presso cassetta 147 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 20327 M

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI alloggio, due camere e cucina, presso Porta Nuova, all'occorrenza rilevasi mobilio, purchè buonissimo stato. — Offerte cassetta 1219 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20247

RIMETTESI piccolo alloggio, quattro vani, 1° piano, illuminazione gas, acqua potabile; dalle 9 alle 10. — Ormea, 34, Galateri. c 20262

Camere mobiliate e Pensioni. 6
Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

GIOVANE signora, serissima, impiegata, cerca camera, pensione, presso distintissima famiglia signorile, non affittacamere. — R. S. 15, posta, città. c 20370

Annunzi vari
Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

COSTANZA C... — *Stampa* mercoledì sera! Chimera. Ero stufo, ma ricordandomi, ridestò passione. Dolcissimi. 20371

F-10-P — Rispondo ritardo perchè assente. Tua lettera diedemi tanto piacere; tutto ricordo e ti vorrei vicino. Occupazioni, difficilmente potrò questi giorni procurarmi gioia vivissima venire ove ora tu sei; ma se tu potessi fare già, potremmo vederci, ciò che sempre desiderio reciprocamente. Scrivimi lungamente; io intanto ricordo abbracciamento. 20372

GIOVANE ricco industriale, reduce Estremo Oriente, sposerebbe signorina bella, piacente, ricca. Massima serietà. — Scrivere, mandare fotografia, R. S. 20, fermo posta, Biella. c 19602

LO di mancia a chi consegnerà un cane da caccia col mantello bigio screziato caffè al perlinato, via Giuseppe Genet, n. 16. c 20281

MATRIMONIO — Professionista distinta, 40, ringue, piano, simpatica, affettuosissima, seria, buona, stanca solitudine, ma senza dote, sposerebbe signore agiato, anziano, dai 55; serietà assoluta. Trattasi direttamente, non rispondo. — S. 200, posta, Genova. c 20348

MATRIMONIO — Tenente trentenne, serio, sposerebbe signorina seria, buona, istruita, dote militare. Trattasi anche parenti. Serietà, segretezza. Ritiro martedì. — F. 102, posta, Torino. c 20068

MONINA — Ricevuto tua, grazie, ti ho scritto. c 20369

VENDESI Trebbiatrice e Maneggio a Locomobile, visibili funzione. Oglianico Canavese a Volta a. 20345

Bagni di Mare BORGIO VEREZZI Pensione per signore, signorine e bambini. Istituto Monti, via Assietta, 52 - Torino. L'Istituto durante la vacanza rimane aperto per ricevimenti in giardino, stanze appartamenti agli stessi

Levatrice Accamo dipl. con eminenza. Via Stampatori, n. 5 Pesolano garantisce L. 30 in più. Segretezza. c 9595

I SORDI ODONO usando i preziosi cornetti acustici invisibili "FON" Si nascondono nell'orecchio. Garantiscono il senso a perfettamente migliorato l'udito. Effetto inappreciabile. Il paio L. 0.00. Gratis postale. — Farmacia Marchi - via Settembrini 23 bis - Milano.

SANREMO Bagni di Mare Grande Stabilimento Spiaggia piana, sabbiosa, sicura. - Bagni in tutte le ore.

ZERMATT Grande Hôtels Schweizerhof - Bellevue e Terminus Case raccomandate agli Italiani.

AL MIO CANE

Povero Fido! solo amico vero
Di quanti mi circondano nella vita!
Sol perchè mi ami d'un amor sincero
Ti permetto di fare il parassita.
Tu ti mordi n'è ver? il battagliero
Vecchio tuo spirito, contro te s'incita?
Dimmi, Fido, qual t'agita pensiero
Che ti fa parer bestia incredulita?
Ma dimmi, è forse il caldo che t'annoia?
Sta fermo un pochettin, su ci sai stare,
E lasciami veder sulle tue cuoia.
Quante pulci che ci hai, bestiaccia mia!
Aspetta, lascia fare a chi sa fare,
Guarire ti saprò colla **RAZZIA.**

RAZZIA INSETTICIDA - I. NEUMANN & C.
FIUME - MILANO
Catalogo gratis e franco

UN BEL SENO "ORIL" rotondo, rigido, perfetto, ideale qualunque signora o signorina ottiene coll' Premiato rimedio d'uso esterno, l'unico d'effetto scientificamente sicuro perchè viene assorbito poi reso della pelle. Sviluppa e indurisce il petto e fa scomparire le sporgenze ossee della spalle dando al corpo una forma affascinante. Effetto meraviglioso. Centinaia di testimonianze. Un flacone, cura, L. 7.50; due flaconi, cura completa, L. 14. Spedizione discreta contro rimborso. Schiarimenti gratis. - A. MARCHI, via Vitruvio 50, MILANO.

Città di Torino

AVVISO D'INCANTO.

Alle ore 14 di venerdì 24 luglio 1908 si procederà all'incanto unico e definitivo per l'affitto del diritto di pesca e di estrazione di sabbia dal Po e di due piarde interessanti il fiume stesso, dal 1° gennaio 1909 al 31 dicembre 1911. L'asta sarà aperta sul prezzo annuo d'affitto di L. 1400.

Le condizioni sono visibili presso il citato ufficio di Economato.

Valtournanche Ristorante Monte Rosa, pulito. Pensioni prezzi moderatissimi. c 19680

Via Finanze, 3, si può vedere bene ora, gioie e Polizze Monte di Pietà

Dal Campionato Enologico Corso Vittorio, 76

A PASTO Vi fo visitare il vino! Tagliate le vostre acque da tavola coi nostri Chianti di Greve ed avrete certa la digestione. c 20352

PREMIATO **STABILIMENTO LETTI e MOBILI** IN FERRO G. Pantanali (Tel.) Via Cibrario, 38 (61-62) Completo assortimento letti e mobili in ferro di ogni genere. Lana, crine, rivio e piuma per materassi. Fornitore per Istituti, Collegi, Alberghi, ecc. Prezzi di assoluta concorrenza. Catalogo a richiesta. 6651

100 PREMIATA FABBRICA DI CASSE-FORTI INCOMBUSTIBILI Camere di Sicurezza e Cassette depositi **G. POESIO** Corso P. Oddone, 19 TORINO SPECIALITA' IN CASSEFORTI ELETTRICHE con avvisatore d'allarme brevettato Cataloghi e schiarimenti a richiesta.

PIANOFORTI solo da L. 5 mensili in più. Vendita, cambi, riparazioni. Grimaldi Moretti, via Garibaldi, 28, p. 1°. 17243

Cura radicale in una sola seduta, senza dolori, del **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi Dott. Chiavarino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 15 11556

MALATTIE SEGRETE pelle e degli Organi urinali Cura radicale e senza conseguenze Ambulatorio speciale - Via Pres. Amedeo, 12 p. 2° Visite tutti i giorni: 9-10 13-15 17-19 113

SARTORIA di ROCCO BAJETTO Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino

Per l'attuale stagione estiva trovansi le migliori stoffe inglesi per abiti lanerie, SPORT per mare, montagna, ecc.; per abiti neri da società e la stoffa speciale FRESCO, novità assoluta lanerie. 510

FERNET-VITTONE

Specialità raccomandata della **Società Italiana Distillerie Liquori - Milano**

RILEVATARIA

MARCA DEPOSITATA. - Esigere sempre la bottiglia originale portante sotto l'etichetta un talloncino a fondo verde pallido col nome della Ditta.

Concessionari per la Francia e Colonie: Sigg. Sibelin e Vinil, Marsiglia. — Per la Svizzera: Sigg. Gassi & Mauri, Chiasso. — Per il Brasile: Sigg. I. Tagliaferro & C., San Paolo. — Per la Repubblica Argentina: Sigg. A. B. Petta, Buenos Aires.

Appendice della *Stampa* (85

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— Che significa tutto ciò? — si chiedeva Guisa. — Che forse si stia complottando segretamente? Maurevert è una fisonomia sfuggente, sulla quale non ho potuto mai leggere la verità. Questa storiella di un matrimonio a mezzanotte... questa insistenza a non voler che io fossi prevenuto... queste persone che seguitano ad affluire qui senza strepito e dissimulandosi nell'oscurità... Basta, vedremo.

E fu così che Guisa, tra battimenti di cuore insoliti, assistette, da dietro ad un pilastro, alla senza impressionantissima, stupefacente, del matrimonio fantastico di Violetta con Maurevert, celebrato dalla donna-prete e a quello dell'arresto di Carlo di Angoulême!

Più volte il duca di Guisa fu in procinto di slanciarsi fuori dal suo nascondiglio; ma poi un suggerimento di prudenza lo tenne inchiodato. Voleva vedere sino a qual punto si spingesse l'avventura. Sin dal primo istante non aveva tardato a riconoscere Fausta sotto la veste di prete celebrante.

Terminata la bizzarra cerimonia, Violetta fu trasdotta da due cameriste, le quali erano rimaste sino allora nell'ombra, sino a una lettiga deposta in un angolo del coro e dove fu rinchiusa, mentre era ancora svenuta. Guisa voleva avvicinarsi alla lettiga, ma sentì assai vicino a lui la voce di Fausta, che tornava in sacrestia, stando accanto a Maurevert, il quale si teneva vicino alla principessa in un'attitudine devota e rispettosissima.

E udì nettamente queste parole dette da Fausta allo sposalizio:

— Dunque, venite nel mio palagio e vi troverò le centomila lire convenute. Quanto al resto, fidate in me. Il duca sarà ne fra un mese, e allora dimenticherà la bella zingarella. E se pure verrà a conoscere quel che questa notte è accaduto, vi garantisco il suo perdono... Quel che è detto è detto: voi sarete capitano delle guardie di Sua Maestà Enrico IV, re di Lorena e di Francia.....

— Ah, madonna! — esclamò Maurevert. — Il minuto in cui vi ho incontrata è un rifiuto per sempre benedetto nella mia esistenza!... Come potrò mai sdebitarmi dei vostri favori enormi?

— Ve l'ho detto! — rispose Fausta.

— Oh, sì... Quanto a questa piccina, potrete esser sicura che sarà fatto tutto quello che si è convenuto...

— Dunque, partirete?

— Sì, parto. Ma voi sapete, madonna, che, prima di lasciar Parigi, debbo rivedere qualcuno.

Fausta esitò un istante, e poscia, con voce alquanto tremula, disse:

— Andate a vedere quell'uomo, poichè lo volete.

— Oh, rinunzierei alle centomila lire, che generosamente mi offrite, e al brillante ufficio promessomi nella prossima futura Corte di Francia, anzichè rinunziare alla gioia di vederlo coperto di catene e finalmente messo alla mia mercè! Bussi-Leclerc mi aspetta qui vicino, nella strada, e mi condurrà stanotte stessa nella Bastiglia.....

— Andate... E intanto io farò da custode... di vostra moglie!

— Grazie, madonna... E dove la ritroverò?

— Allorquando uscirete dalla Bastiglia, e dopo essere venuto nel mio palazzo nella *Cité*, uscirete da Parigi e vi recherete a vedere l'abbadessa delle suore benedettine di Montmartre... Essa vi consegnerà la vostra sposa. Andate...

Guisa vide Maurevert inchinarsi profondamente davanti a Fausta, baciarle la mano e quindi sianciarsi fuori.

Sapeva ormai dove avrebbe ritrovata Violetta. Fra due o tre ore, sarebbe andato con buona scorta a Montmartre e, magari, ricorrendo alla forza, si sarebbe fatta consegnare la fanciulla dall'abbadessa.

Fausta si allontanò lentamente, e Guisa la seguì a distanza.

Ella si recò dei paramenti sacri e quindi andò verso la lettiga, dove Violetta era stata rinchiusa.

Guisa sentì Fausta che diceva ai portantini ed agli uomini della scorta:

— All'abbazia di Montmartre.

Ma essa non entrò nella lettiga.

La portantina uscì dalla chiesa e gli uomini della scorta, montati a cavallo, si diedero a fronchéggiarla.

Nella chiesa, la principessa era rimasta sola. Poco dopo, senza scorta, ella uscì.

Allora Enrico di Guisa le si avvicinò e le disse:

— Madonna ed amatissima sovrana, la via di Parigi sono malsicure in quest'ora..... Vogliate gradire l'appoggio del mio braccio e la protezione della mia spada.

— Duca, — rispose Fausta senza mostrare meraviglia di vederlo in quel luogo. — duca, voi sapete che io son colei che nulla e niuno può colpire. La spada temporale, che ora voi mi offrite, è ben poca cosa in raffronto con la spada spirituale onde io posso disporre.....

— Madonna! — balbettò Guisa, vinto da un timore superstizioso.

— Voi uscite or ora dalla vicina chiesa di San Paolo! — affermò Fausta.

Guisa ne fu sconcertato; ma non poté nascondere.

— Allora, — disse Fausta, — poichè ne uscivate, piacciavi di rientrare nella chiesa.

E risolutamente si incamminò verso la chiesa, il cui uscio era rimasto socchiuso. Guisa la seguì docilmente, dominato da un superstizioso timore.

La chiesa era adesso semibuia. Una sola lampada diffondeva un pallido chiarore nel coro.

Fausta prese una mano di Guisa e con voce minacciosa pronunciò:

— In nome della Santa Trinità, io giuro pel Dio Creatore, toccando questo Evangelio, e sotto pena di anatema e di eterna dannazione, che io sono entrata nella Santa Associazione Cattolica, seguendo la formula che mi è stata letta, sinceramente e lealmente, sia per comandarvi, sia per obbedirvi. E prometto sulla mia vita e sul mio onore di attenermi agli impegni assunti stasera una goccia di sangue vivrà nel mio corpo, senza contravvenirvi o ritirarmi per qualunque induzione, pretesto, senza né azione.

Era la formula del giuramento della Lega, della quale il duca di Guisa era il capo supremo.

Fausta, che stringeva forte la mano di Guisa, alzò bruscamente quella mano verso l'altare e conchiuse:

— In nome della Santa Trinità.

Poi si volse a Guisa e gli disse:

— Ecco, monsignore, quel che voi giurate e che ora riaffermate innanzi all'Altissimo! Ora, sapete qual sia la pena inflitta, nei nostri trattati, contro qualunque associato che sposi una eretica?

— La pena di morte! — rispose Guisa.

— La pena di morte, sì..... — fece eco Fausta. — Sì, la pena di morte comminabile non solo contro colui che sposi una eretica, ma contro chiunque, pel contatto con essa, diventi deforme. E' vero?

Guisa fe' cenno di sì col capo.

— La pena di morte, — concluse Fausta, — applicabile anche a colui che coltiva passioni e cattivi pensieri, a colui che osa prostituirsi l'anima all'inferno con l'amare una creatura d'inferno!

— Queste leggi, — disse allora Guisa, con voce rauca, — queste leggi mortali, implacabili, feroci, le abbiamo fatte per mantenere unita la compagine della lega, per incutere tra i medesimi e gli ultimi l'obbedienza assoluta.....

— Voi sapete che noi che pensiamo, noi che siamo la testa, non possiamo sottomettervi a tali servitù.

— Duca, siete proprio voi che parlate così! — esclamò, scandalizzata, la principessa Fausta. — Voi, il capo! Voi, il re di domani!... Voi avete giurato, duca! Se il vostro giuramento non è valido, ditelo!...

— Per Dio vivente! — urlò Guisa. — Niuno potrà mai dire che Enrico di Lorena abbia mancato al suo dovere e alla sua parola! Ma colei che io amo non è eretica!

— Intendete parlare della zingara Violetta, non è vero?

— Sì. Ebbene?

— Ebbene, ascoltate... La sera di domenica di San Bartolomeo, sedici anni or sono, una schiera di buoni cattolici invase a sera alta, un palagio fronteggiante in chiesa di Nostra Signora.

Guisa trasalì a quell'evocazione.

— Quel palagio — seguitò a dire Fausta — era abitato dal barone di Montaigne. Lo avete conosciuto, quell'uomo, Enrico di Guisa? Era egli un feroce ugonotto? Era egli uno dei più impuri eretici?

— Sì, ebbene?

— Ebbene, voi pensate, quella notte, per lo zio di Parigi come l'angelo sterminatore e purificatore. E Montaigne, l'eretico Montaigne, ed un vostro cenno, ebbe anche gli occhi accecati..... Ebbene, voi sapete come colui morì, sapete come aveva versato nello spirito di sua figlia tutto il pensiero di eresia che lo insudiciava..... Voi sapete che Leonora di Montaigne nacque al mondo una figlia maledetta, che nacque ai piedi della forca.....

— Che dite mai?!...

— Dico che quella figlia maledetta è Violetta, è la nipote di colui che faceste accecare e poscia massacrare, è la discendente di una razza demoniaca... Oh! comprendete ora? Fortunatamente, io vegliavo su voi e ho voluto impedirvi di commettere una pericolosa follia...

— Grazia! Grazia per Violetta, o principessa!... Oh, non la uccidete!...

— Essa è salva! E' sana e salva e... maritata.

— Ma perchè quel matrimonio? Perchè porre Maurevert in questo intrigo? Se è vero che io mi dannerei vendendo a contatto con quella fanciulla, non sarà ciò vero anche per Maurevert?... Ah, che quell'uomo badi a quel che fa!...

— Lasciate in pace il vostro pugnale, duca! Deve servirvi per uccidere i nemici di Dio, non già per colpire il migliore e il più devoto dei vostri servitori... Maurevert ha consentito a questa simulazione di matrimonio per potere allontanare da voi l'eretica zingarella; ma egli non sarà, effettivamente, lo sposo di lei.

— E che sarà egli dunque per quella creatura?

— Ne sarà il carceriere.

— Voi mi avete ricordato, principessa, il mio giuramento e io sto per impegnarne un altro, per sottomettermi all'esorcismo al fine di liberarmi dall'ossessione dell'amore impuro che mi perseguita; ma voi, principessa, voi giuratemi che Violetta non sarà la sposa effettiva di Maurevert. *(Continua).*